



BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE

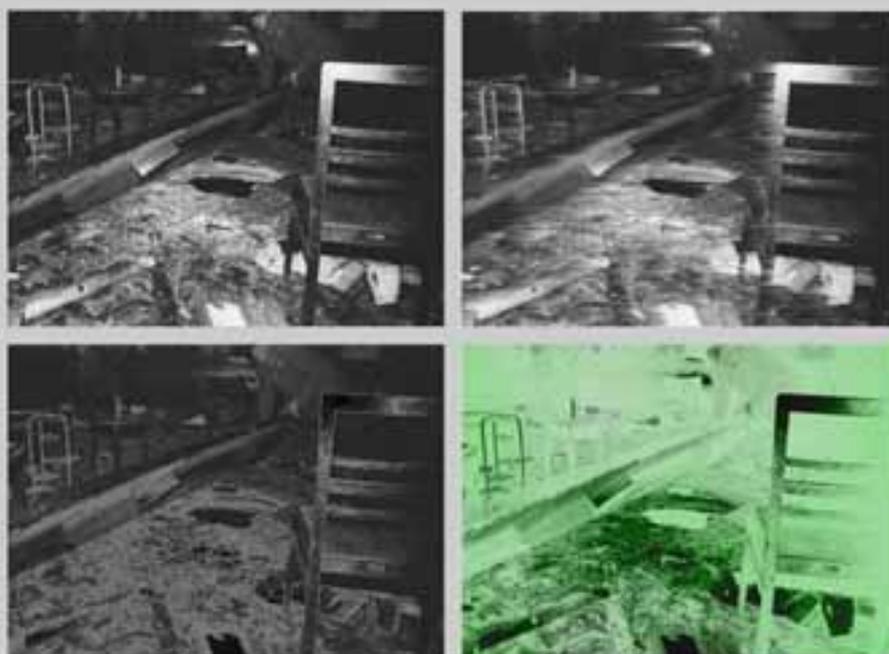
Mediateca di Santa Teresa  
alla Biblioteca Nazionale Braidense



All'interno della rassegna Domani Avvenne:

# **Piazza Fontana 40 anni dopo: per non dimenticare**

**10-24 dicembre 2009**



**Mostra documentaria sulla strage del  
12 dicembre 1969 dalla stampa periodica  
e dagli archivi RAI**

**Biblioteca Nazionale Braidense - via Brera, 28  
Sala Teresiana e Sala Microfilm  
Mediateca Santa Teresa - via della Moscova 28 - Milano**

Info uff. Attività culturali/Relazioni esterne - tel. 02 86460907 536 / 545 - Email: b-brai.eventi@beniculturali.it

A quarant'anni dalla strage di Piazza Fontana la Biblioteca Nazionale Braidense presenta :

## **Piazza Fontana 40 anni dopo: per non dimenticare**

Mostra documentaria dal 10 al 24 dicembre 2009

L'esposizione, inserita nella rassegna "*Domani avvenne*", vuole testimoniare, attraverso un percorso tra giornali, settimanali, riviste e trasmissioni Rai, il tragico evento che aprì la stagione più drammatica della nostra recente storia, "cogliendo l'attimo" e calando direttamente il visitatore nel clima politico, sociale, culturale dell'epoca.

La mostra ha due location: per la parte documentaria cartacea, **in sala Teresiana e in sala Microfilm della Biblioteca Braidense**,

per Rai Teche in **Mediateca Santa Teresa** sarà dedicata una postazione con il collegamento alle trasmissioni sull'avvenimento andate in onda nel periodo.

Biblioteca Nazionale Braidense, Via Brera 28,

Mediateca Santa Teresa , Via della Moscova 28,

### **Curatori e collaboratori:**

Rossella Coarelli, Mirella Mingardo, Tiziana Mazzali, Carolina Miceli, Anna Campo, Assunta Pessolano, Patrizia Dasola, Paola Fioravanti, Annunziata Inserra, Clementina Spanò, Maria Rosaria Celentano, Vincenza Parrinello, Roberto Gollo.

Per maggiori informazioni:

[http://www.braidense.it/attivita/news.php?ID\\_news=185](http://www.braidense.it/attivita/news.php?ID_news=185)

## **La strage.**

Milano, 12 dicembre 1969. Alle ore 16,37 una bomba esplode nella sala centrale della Banca Nazionale dell'Agricoltura, in Piazza Fontana. Un boato squarcia l'aria del grigio pomeriggio invernale. Dapprima si pensa ad un incidente, ma a poco a poco si fa strada la consapevolezza che si tratti di un orribile attentato. I morti sono 17, quasi un centinaio i feriti. Sono artigiani, commercianti, semplici cittadini che si trovavano in quel momento nella banca o nelle immediate vicinanze.

La città ed il paese sono sgomenti per l'atrocità dell'avvenimento. E' il più grave fatto di sangue dal secondo conflitto mondiale. Sembra proprio un atto di guerra, rivolto contro inconsapevoli cittadini. Nello stesso giorno esplodono altri quattro ordigni, alla Banca Commerciale di Milano e all'altare della Patria a Roma, a dimostrazione di una complessa organizzazione degli attentati.





L'interno della Banca Nazionale dell'Agricoltura subito dopo l'esplosione.

# MILANO Ieri alle 16,37 un ordigno di grande potenza è esploso nel salone centrale della Banca Nazionale dell'Agricoltura provocando una strage

## 13 MORTI, 91 FERITI

# FAME PROVOCAZIONE

### SITUAZIONE

### Non si illudano

di ITALO PIETRA

Ci sono tante maniere di fare politica: in un parlamento, c'è anche quella delle bombe.

Una scelta, insomma, non può risultare necessaria nel

quadro della grande lotta di liberazione, quando il talone chiodato del nazismo pesa su tutti i cuori e quando le uniformi rigate del paracadute si diffondono la bestia del colonialismo nel Terzo Mondo. L'uomo non è fatto per fare la guerra, per uccidere, ma allora in quei casi estremi, la guerra è un diritto e un dovere, e anche l'attentato, l'agguato, la bomba possono diventare buona guerra.

La vita italiana è evidentemente lontanissima da quei limiti e da quelle necessità. C'è una crisi politica che, al di sopra e al di fuori della responsabilità e del limite del problema immediato, ha radici vecchie e nuove in campi diversi, dall'impegno sviluppo al campo del problema immediato, dalla tradizionale indifferenza dell'uomo della strada al peso successivo della destra economica: una non sembra il caso di dare ragione all'attentato, ai profeti di sciagure, e tanto meno ai paladini della violenza.

C'è l'autunno caldo: c'è l'indignità degli scioperi (che nella rinfacciata crisi interessano) e c'è la fuga dei capitali (che riflette la pubblica passione del particolare alla maniera di Calabrese).

C'è il problema quotidiano della scuola e l'amarazione quotidiana degli studenti insufficienti; ma le cose si moltiplicano: le ore più buie sembrano passate. Lo scacco sembrava passato. Lo scacco sembrava superato.

Ma stante avvenire, per gli sbagli commessi per la scuola, avanzati obiettivi in tema di produttività e di risparmio nel settore degli affari sociali, che pesano tanto e rendono poco; ma è un grande passo avanti, una dimostrazione della correttezza, della responsabilità e degli impegni che sono aperti al mondo del lavoro.

Da poco la sera di Milano. Non è ancora finita l'eco della raffica di Palermo, che sono il vigliacco biglietto da visita della mafia quando scoppia una bomba nel salone centrale della Banca Nazionale dell'Agricoltura. L'aria è ancora saturata dalle fiamme delle autobombe, e il cielo è ferito quando arriva la notizia delle bombe di Roma.

Chi è stato? A chi attribuire la responsabilità? Non ci sono, in questo momento, elementi per rispondere con sicurezza. C'è una estrema destra che fa largo consumo di slogan cinguettanti in lode della giovinezza, dell'azione, della violenza. E c'è il cosiddetto neomarcxismo che, nel vanto delle passioni spesso proprie delle giovani generazioni, in giro per il mondo...

CONTINUA IN ULTIMA PAG.

L'esplosione è avvenuta nel grande salone affollato di impiegati e clienti. I corpi dilaniati delle vittime sono stati scaraventati in tutte le direzioni. Nove i morti all'interno della banca, altri quattro più tardi negli ospedali. Decine e decine di autolettighe hanno fatto la spola per trasportare i feriti.

di GIAN PIETRO TESTA

**ORE 16,37.** Un boato enorme seguito da un'altezza fiammata sconvolge la sede centrale della Banca Nazionale dell'Agricoltura in piazza Fontana 4, in pieno centro di Milano. I vetri di tutto l'edificio, spazzati dall'esplosione, vanno in frantumi; decine di clienti vengono buttati all'aria come fucili, i corpi dilaniati; altre decine di impiegati vengono scaraventati a terra, pugnalati dal grande balcone dietro il quale siedono, in un attimo, il fiammifero, il panico. Soltanto più tardi, dalle testimonianze della ricostruzione del luogo, si potrà ricostruire la sequenza sommaria del fatto. Ma fin dai primi momenti una sola cosa è certa: è un massacro. Il bilancio verrà dopo ed è spaventoso: tredici morti, novantuno feriti.

Sul primo piano nessuno capisce cosa sia avvenuto, qualcuno dice che sono scattate le cadavere in cantina, ma la calce scende, mentre i fucili e le bombe regolamente. La certezza viene poco dopo: l'ordigno è stato provocato da una bomba ad alto esplosivo. Non si tratta di un tragico destino, ma di una scelta determinata, fatta con freddezza e premeditazione. Capolino, nella cantina, le bombe di piazza Fontana, di avvicinare gente che ha visto...

CONTINUA IN ULTIMA PAG.

A PAGINA 3

**GIORGIO BOCCA**  
L'esplosivo vero colpito la democrazia.

**MARIO ZOFFELLI**  
Era un'esplosivo ricomposto, l'ordigno di piazza Fontana.

**NANDO PINO**  
Un ordigno di sangue e di morte.

**TONY FRANCESCHI**  
La notte ai milanesi dai giorni e dalla tv.

**A PAGINA 5**  
**MARCO MARANI**  
ANTONIO DE FALCO  
A 200 metri dalla strage la polizia neppure si accorgeva.

**MARCO MARANI**  
L'uomo delle bombe: ma non sono stati in terra i calcinacci del soffitto.

**A PAGINA 6**  
**FILIPPO AMBATTI**  
Il faldone diventa un campo di mine.

**GIUSEPPE FINASTI**  
**SERGIO MATTAGLIOLI**  
Un barbone ha perso la bomba, scintillava la sordida.

**A PAGINA 7**  
**ALBERTO BELLINO**  
L'uomo delle bombe.  
Oggi in città in lutto.  
**GIACOMO DE ANTONIIS**  
Bomba implosiva alla "Comunione".

CONTINUA IN ULTIMA PAG.



MILANO - Macerie, sangue, cadaveri dilaniati, piangenti, composti sotto bianchi faldoni. Ecco l'interno della Banca Nazionale dell'Agricoltura, teatro della criminale, assurda strage che ha sconvolto la coscienza di tutto il Paese. Nel volto del cappellano che benedice le salme è diluita tutta l'angoscia della spaventosa tragedia. (Foto: Corbis Italia)

### SARAGAT Spezzare la violenza omicida

«E' un delitto di bestiale incoscienza». Un messaggio di Rumor ad Aniasi

ROMA, 12 dicembre.

**A SEQUITO DELL'ATTENTATO** di Milano, il presidente della Repubblica ha indirizzato al presidente del Consiglio il seguente messaggio: «L'ordigno attentato che ha seminato la morte a Milano».

CONTINUA IN ULTIMA PAG.

### IERI SERA IN FATEBENEFRATELLI CONFERENZA STAMPA DEL QUESTORE GUIDA

### Avanzata l'ipotesi di un legame con la bomba alla Fiera (25 aprile)

L'ordigno: 7 chili di tritolo in una capsula - Il dinamitardo morto con le sue vittime?

di MAURIZIO CHERICI

**C'E' LA MANO DI UN PROFESSIONISTA.** La bomba della strage chiedeva in una robusta capsula d'alluminio (spessore: un millimetro e mezzo) più di sette chili di tritolo. Un ordigno micidiale. Non ha nulla tecnicamente da spartire con i grossi petardi seminati sui trenti mesi fa. Non è a erolgeria: lo spiega il questore delle Fiamme Gialle: «L'ipotesi, che ha parlato ancora con addresso la paura, ha visto, prima di scattare, un po' di tempo alzarsi da sotto un tavolo. Il tavolo è appeso quello centrale, a forma d'ottagono, stritolato dal colpo. Ha pensato ad un incendio, ma era pronto un filo. Ha girato la testa dall'altro lato: "E' stato all'ora che un soffitto di arde cal-

da lo ha schiacciato contro la parete».

Spiega il questore: «La prima ipotesi: un congegno "omologato" con la scorta del fumo fa sospettare la miccia. Ho ordinato di sottoporre i detriti, ed ecco che dalla polvere, dalle briciole di vetro arriva la conferma. Una miscelazione di miccia bruciabile; un tipo di miccia a combustione lenta».

In quanto tempo l'uomo che ha depono in bomba può aver preso il largo? Secondo un minuto: aveva 40 secondi di sicurezza. Quando l'occhio dell'impiegato ha visto il fumo, il criminale già camminava verso la salvezza. Se pure s'è salvato.

Un uomo solo, dunque? «Uno solo, forse — ma sto facendo una ipotesi — sulla base dei petri incrociati dei tagli — è il dinamitardo che si è insediato nella banca. Ma alle spalle deve avere

te anonime: niente. Da giorni, tutto tranquillo».

Gli chiedono: «C'è un legame fra la tragedia di oggi e gli attentati del passato?». Il dottor Guida, esita e poi afferma: «Penso che esista questo legame». «Con quale attentato?». «Quella della banca ho chiesto, se avesse ricevuto minacce o telefonate».

CONTINUA IN ULTIMA PAG.

### I TREDICI MORTI

- 1) ATTILIO VALLE, 1917, Naviglio (Milano)
- 2) PIETRO DANDENA, 1911, via Italia 11
- 3) PAOLO GERLI, 1931, Milano, via Saravà 1
- 4) EUGENIO CORSINI, Milano, via Precepia 8
- 5) CARLO LUIGI PEREGO, 1905, Usmate Velate (Milano)
- 6) CARLO GARAVAGLIA, 1902, Corsico (Milano), Via XX Settembre 19
- 7) CARLO GIANI, 1912, Milano, via Salsina 71
- 8) ORESTE SANGALLI, 1920, Milano, via Merula 13
- 9) GIULIO CHINA, 1912, Novara, via Tommaso 8
- 10) LUIGI MELANI, 1912, Corsico (Milano), via Cavotti 14
- 11) MARIO PASTI, Milano, via Mercalli 13
- 12) GIOVANNI ARNOLDI, 1927, Maghera (Pavia)
- 13) CARLO SILVA, 1958, Milano, corso Lodi 105

### RESIDENZA DERBY CROCCETTA

Fra il verde e la quiete d'un parco secolare un'equipe di architetti e paesaggisti sta preparando la casa del vostro domani. In un'atmosfera di relax, d'effort e sicura privacy, appartamenti di gran standing a prezzo di conto in piena Milano.



Una residenza élite per l'élite di Milano

Via RIPAMONTI, 166 - Tram 24

una realizzazione Aschero-Redaelli - tel. 53.33.31









Immagini della strage.



# IL NATALE PIÙ ATROCE

E quello che, dopo la strage di Milano, sta vivendo l'Italia. Il dramma delle famiglie colpite, la caccia agli assassini di piazza Fontana, il problema della nuova violenza, le scadenze del governo: quest'anno si chiude con un bilancio tragico e con tragici interrogativi



di  
**2 INCHIESTE FANTASMI**  
**PAOLO FALCINI**  
**PARMI 4 ANNI**  
**CON UNO PANGLOSSI**  
**ERMINIO DE L**  
**ARRIVATI FALCINI**  
**ALDO FALLAI**

UNA STRAGE CHE HA COLTO  
 IL PAESE IN UN MOMENTO  
 DI CRISI POLITICA E  
 ECONOMICA. LA  
 CACCIA AI COLPITI  
 SI SVOLGE IN UN  
 CLIMA DI  
 INCERTEZZA E  
 TENSIONE.



**Racconti  
 sparsi  
 inediti**

UNA STRAGE CHE HA COLTO  
 IL PAESE IN UN MOMENTO  
 DI CRISI POLITICA E  
 ECONOMICA. LA  
 CACCIA AI COLPITI  
 SI SVOLGE IN UN  
 CLIMA DI  
 INCERTEZZA E  
 TENSIONE.





L'esterno della banca.







## **Le vittime della strage.**

ARNOLDI GIOVANNI, *42 anni commerciante, Maghero*

CHINA GIULIO, *57 anni , commerciante Novara*

CORSINI EUGENIO, *55 anni rappresentante Milano*

DENDENA PIETRO *45 anni commerciante, Lodi*

GAIANI CARLO, *57 anni perito agrario, Milano*

GALATIOTO CALOGERO, *77 anni*

GARAVAGLIA CARLO, *67 anni, pensionato Corsico*

GERLI PAOLO, *45 anni, Milano*

MOCCHI VITTORIO

MELONI LUIGI, *57 anni, commerciante, Corsico*

PAPETTI GEROLAMO, *78 anni agricoltore*

PASI MARIO, *50 anni geometra Milano*

PEREGO CARLO , *74 anni, pensionato, Usmate Velate*

SANGALLI ORESTE, *49 anni commerciante, Milano*

SCAGLIA ANGELO, *61 anni*

SILVA CARLO, *71 anni, rappresentante, Milano*

VALE' ATTILIO, *52 anni, commerciante, Moirano*

I morti sono 14, nei giorni successivi altre tre vittime si aggiungono alla triste lista. I feriti sono 89.

## Strage nella sera a Milano

«Le condanne, puramente verbali, non sono servite certamente a scoraggiare questi criminali: occorreva prevenire, agire tempestivamente, reprimere prima che la violenza dilagasse... Non c'è dubbio che stiamo raccogliendo, con mani insanguinate, le conseguenze che il clima dell'autunno caldo ha creato nel Paese, un clima che ha preparato il terreno più congeniale alla violenza, al soproso e al movimento di piazza, fino agli odierni attentati terroristici».

E' chiaro che a questi signori i tanto deprecati attentati vanno benissimo. Le bombe vengono dopo gli scioperi — ma mai sciopero ha portato violenza se non con la provocazione della polizia, com'è avvenuto a Milano in via Larga o ad Avola — quindi è necessario il « governo d'ordine » per eliminarle. Strada facendo si eliminano anche gli scioperi e quei partiti di sinistra verso i quali la popolazione sta avvicinandosi sempre più.

Illuminante anche quanto scrive il settimanale *Epoca* qualche giorno prima degli attentati di Milano e Roma:

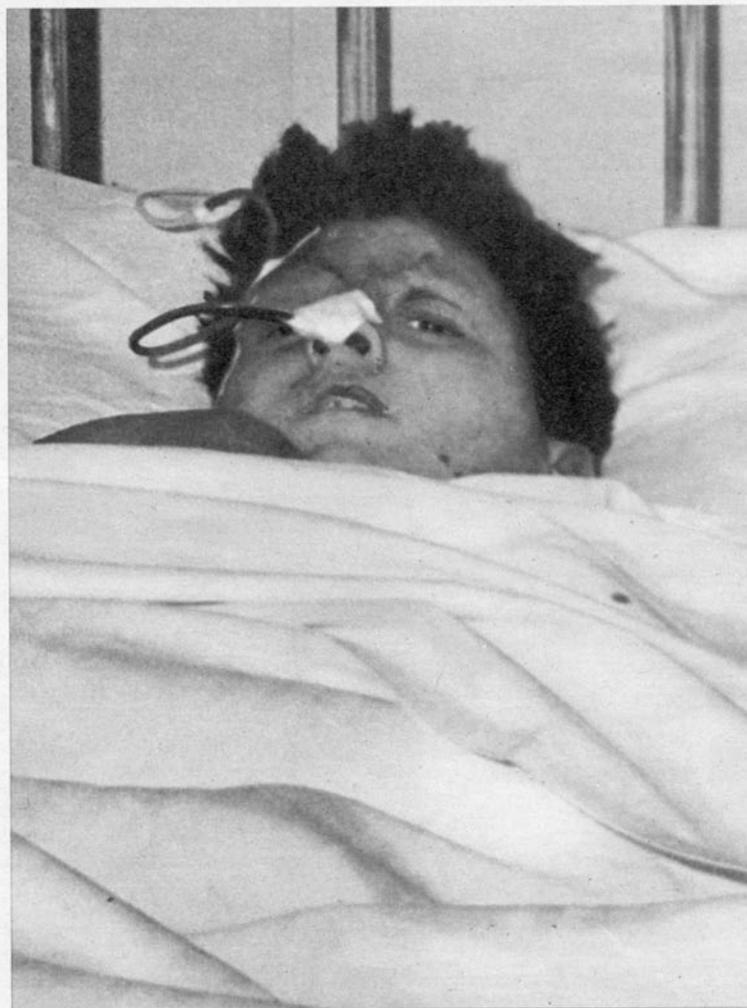
«Se tuttavia la classe politica non riuscisse a risolvere il problema dei rapporti del PCI con lo Stato, se la confusione diventasse drammatica, e se — nell'ipotesi di nuove elezioni — la sinistra non accettasse il risultato delle urne, le Forze Armate potrebbero essere chiamate a ristabilire immediatamente la legalità repubblicana. Questo non sarebbe un colpo di Stato ma un atto di volontà politica a tutela della libertà e della democrazia. Così, dopo averli a lungo onorati del nostro disinteresse più completo, potremmo trovarci di colpo a dovere della gratitudine ai militari. Esiste un dramma segreto delle Forze Armate, che si sentono estraniare e avulse dalla vita del Paese. Una classe politica che da venticinque anni confonde i militari col militarismo ha fatto tutto ciò che poteva per chiudere le Forze Armate in un ghetto. Vita difficile, dunque, per gli uomini in divisa. Così, specie nei gradi bassi e medi, gli ufficiali vivono con stipendi di fame e svolgono un lavoro che riserva più amarezze che soddisfazioni. Nonostante questo, nelle Forze Armate regna una disciplina esemplare e ammirevole...»

«Perché non possiamo imparare qualcosa dalle grandi democrazie dell'Occidente? Perché non ci poniamo seriamente il problema della Repubblica presidenziale, la unica capace di dare forza e stabilità al potere esecutivo? Vi sono giorni in cui la storia impone riflessioni di questo tipo. Forse questi giorni sono venuti. Questi giorni, forse, noi li stiamo già vivendo». Un'altra indicazione ci viene da una dichiarazione rilasciata alla *Stampa*, giornale della Fiat, dal dottor Calabrese, funzionario della squadra politica della questura di Milano, dichiarazione che il giornale pubblica con compiaciuto e suggestivo rilievo. Dopo aver informato il cronista che le indagini sull'attentato di Milano si esplicano sondando soprattutto gli ambienti estremisti, il dottor Calabrese afferma:

«Certo è in questo settore che noi dobbiamo puntare: estremismo, ma estremismo di sinistra. A Roma hanno fatto esplodere una bomba al monumento al Milite Ignoto, non sono certo quelli di destra che fanno queste azioni. Sono i dissidenti di



I primi feriti, i primi morti vengono portati via con le autolettighe. Sotto: il piccolo Enrico Pizzamiglio, di 13 anni, al quale è già stata amputata una gamba e che ora dovrà perdere anche l'altro piede. Da grande avrebbe voluto fare il calciatore, sono andati a trovarlo Mazzola e Facchetti: accanto al letto i due atleti hanno pianto.



# I feriti della carnificina di Piazza Fontana

## CINQUE IN PERICOLO DI VITA

### Il cordoglio di Milano

**Il più grave è il tredicenne Enrico Pizzamiglio - Ha perso la gamba sinistra e forse gli amputeranno anche il piede destro - Sua sorella Patrizia è invece ustionata alle gambe, al tronco e al collo - I medici dichiarano: « Si salverà »**

Cinque persone versano ancora in pericolo di vita negli ospedali cittadini, a seguito della carnificina di Piazza Fontana. Le loro condizioni sono molto gravi e dal momento in cui sono state operate non hanno subito un evidente miglioramento, anche se la speranza dei medici di salvarle hanno più consistenza. Il caso forse più pietoso e che più addolora è quello del bambino Enrico Pizzamiglio, di 13 anni, che insieme con la sorella Patrizia, di 15, era andato in banca « per fare un favore a papà », ossia per pagare un cambiale in scadenza. La bomba lo ha dilaniato. I medici del Policlinico hanno dovuto amputargli la gamba sinistra con una difficilissima operazione e ora è probabile che debbano asportargli anche il piede destro.

Enrico è sempre grave, ma è lucido, cosciente, i grandi occhi spalancati, continuamente assistito dalla nonna paterna, Anna Pizzamiglio. L'ansietà ancora ha detto che non lo abbandonò un solo istante, e lascerà il suo capezzale solo dopo che i medici gli avranno detto che il nipotino è fuori pericolo. La nuova operazione, però, è ancora più delicata della prima, perché Enrico è debole e al lato che il suo giovane fido non possa recitare a una simile prova. Isp. Iniziativa. Il sig. direttore sanitario dell'ospedale, dottor Marangoni, ha detto che i chirurghi dovranno attendere che il ragazzo si riprenda. Per il momento si stanno facendo le vene alite tra il braccio e il collo.

« Gli specialisti che l'hanno in cura sono ottimisti », si sastrà — disse di salvezza. L'unico preoccupante è che le due ferite sono localizzate sulla sua estremità sinistra, sulla gamba destra. Ma Patrizia, come del resto il più giovane Enrico, è bruciata. E' anche la grade di ustione, con la inferocenza, che l'aiutano a sopravvivere.

Oltre alle ustioni, Patrizia ha una lesione ferita alla mano destra, spuntata di lungo e di momento le si sono empierte sotto un'operazione di 17 anni di quale una scheggia ha perforato la pelle della mano. La ferita è stata operata con l'ausilio di un'operazione di 17 anni di quale una scheggia ha perforato la pelle della mano. La ferita è stata operata con l'ausilio di un'operazione di 17 anni di quale una scheggia ha perforato la pelle della mano.

## La nonna di Enrico sempre al capezzale



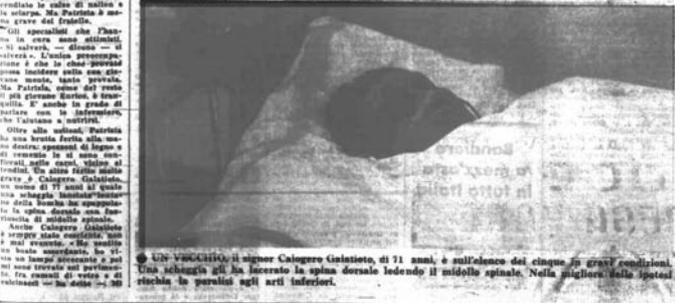
● LA NONNA di Enrico Pizzamiglio, il ragazzino straziato dall'infernale ordigno, è al capezzale del nipotino ininterrottamente dal momento del ricovero. L'anziana, coraggiosa signora ha risposto alle infermiere che l'invitavano a riposarsi: « Me ne andrò solo quando i medici m'avranno detto che è fuori pericolo ».

Guido Pfeiffer

● I MILANESI hanno espresso il loro cordoglio sfidando a migliaia davanti al libro delle firme posto all'ingresso della Galleria. Nel pomeriggio domenicale il numero delle persone che facevano pazientemente la fila per firmare è andato ingrossandosi e la sfilata continua ancora a tutta sera.

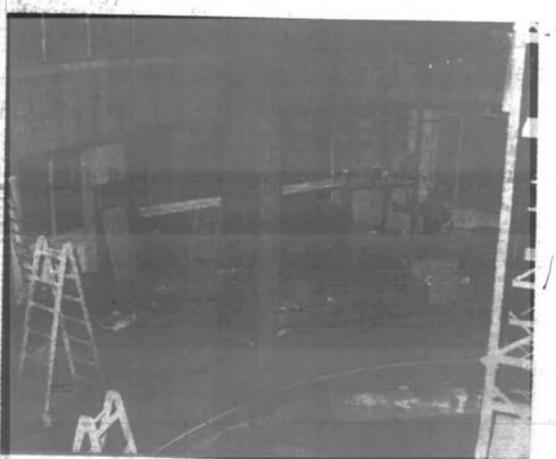


## Resterà paralizzato?



● UN VINCITTO il signor Calogero Cialini, di 71 anni, è sull'orlo del cinque pi gravi condizioni. Una scheggia gli ha lacerato la spina dorsale ledendo il midollo spinale. Nella migliore delle ipotesi rischia la paralisi agli arti inferiori.

## Un atto di coraggio: la banca riapre



● ATTO di coraggio e di fede può essere giudicata la decisione della Banca Nazionale dell'Agricoltura di far riprendere da oggi il lavoro nella sede colpita dai criminali attentati. I lavori d'emergenza per il risanamento del grande salone sono iniziati a ritmo serrato sin da sabato e alla meglio stamane l'istituto bancario poteva annunciare: « Il lavoro riprende ». Nella foto operai al lavoro nel giorno festivo.



## Ha perso l'occhio destro

● L'OCCHIO destro è costato al signor Bruno Corbellini di Favia il felle attentato di piazza Fontana. Il signor Corbellini, che è residente a Favia in via Libertà 195, è tra i feriti leggeri, ma intanto resterà orbo dell'occhio destro.

# I funerali

Milano, 15 dicembre.

Nel Duomo e sul Sagrato, una folla composta e commossa rende l'estremo saluto alle vittime. La cerimonia viene trasmessa dalla RAI. In rappresentanza dello Stato partecipano numerose personalità e il Presidente del Consiglio Rumor.



# CORRIERE DELLA SERA

DEL LUNEDÌ

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO	
Paese	Prezzo
Austria	1.000
Belgio	1.000
Francia	1.000
Germania	1.000
Italia	1.000
Paesi Bassi	1.000
Portogallo	1.000
Spagna	1.000
Svizzera	1.000
Ungheria	1.000
USA	1.000

TARIFFE DELLE INSCRIZIONI	
Tipologia	Tassa
Prima pagina	1.000
Seconda pagina	500
Terza pagina	300
Quarta pagina	200
Quinta pagina	150
Sesta pagina	100
Settima pagina	80
Ultima pagina	60

PREZZI PUBBLICITARI	
Area	Prezzo
Prima pagina	1.000
Seconda pagina	500
Terza pagina	300
Quarta pagina	200
Quinta pagina	150
Sesta pagina	100
Settima pagina	80
Ultima pagina	60

## RUMOR PORTERA' LA SOLIDARIETA' DELL'INTERA NAZIONE

# Oggi il commosso adrijo alle vittime

## Una borsa: prima traccia per la polizia

E' stato accertato che quella usata dal terrorista per il fallito attentato alla Banca Commerciale viene fabbricata in una piccola città della Germania Ovest - Se ne vendono, ma non in grande numero, anche in Italia e a Milano - Il questore dichiara: le indagini continuano in tutte le direzioni, ma adesso abbiamo una « preferenza » - Un addestramento di tipo para-rivoluzionario - Funzionari in Svizzera, in Francia e in Germania per una ricerca a largo raggio

### Il pericolo più grave

Le prime reazioni alla vicenda - economico, politico, morale - sono state un'eco di quel che si è passato in questi giorni. Il pericolo più grave è quello di un'ulteriore escalation della violenza politica. Il pericolo più grave è quello di un'ulteriore escalation della violenza politica. Il pericolo più grave è quello di un'ulteriore escalation della violenza politica.



Un gruppo di allievi della Julia ha deposto ieri mattina due corone d'alloro sulla cattedrale della Banca Nazionale del Lavoro, per rendere omaggio alle vittime uccise dall'attentato. (Foto C3)

### OGGI IL « VERTICE » DEI QUATTRO PARTITI CHIESTO DA RUMOR

## Le responsabilità del centro-sinistra

Il presidente del Consiglio chiederà ai segretari della DC, del PSI, del PSU e del PRI di rianalizzare la solidarietà intorno al governo. Difficoltà per la ricostituzione del quadripartito

Il presidente del Consiglio chiederà ai segretari della DC, del PSI, del PSU e del PRI di rianalizzare la solidarietà intorno al governo. Difficoltà per la ricostituzione del quadripartito. Rumor ha chiesto ai segretari dei quattro partiti di rianalizzare la solidarietà intorno al governo. Rumor ha chiesto ai segretari dei quattro partiti di rianalizzare la solidarietà intorno al governo.

Il presidente del Consiglio chiederà ai segretari della DC, del PSI, del PSU e del PRI di rianalizzare la solidarietà intorno al governo. Difficoltà per la ricostituzione del quadripartito. Rumor ha chiesto ai segretari dei quattro partiti di rianalizzare la solidarietà intorno al governo.

Il presidente del Consiglio chiederà ai segretari della DC, del PSI, del PSU e del PRI di rianalizzare la solidarietà intorno al governo. Difficoltà per la ricostituzione del quadripartito. Rumor ha chiesto ai segretari dei quattro partiti di rianalizzare la solidarietà intorno al governo.

## Ventisette estremisti trattenuti a San Vittore

Appartengono in maggioranza ai gruppi neo-anarchici collegati a gruppi internazionali

Le prime notizie della vicenda sono state pubblicate in questi giorni. Ventisette estremisti sono stati trattenuti a San Vittore. Appartengono in maggioranza ai gruppi neo-anarchici collegati a gruppi internazionali.

Le prime notizie della vicenda sono state pubblicate in questi giorni. Ventisette estremisti sono stati trattenuti a San Vittore. Appartengono in maggioranza ai gruppi neo-anarchici collegati a gruppi internazionali.

Le prime notizie della vicenda sono state pubblicate in questi giorni. Ventisette estremisti sono stati trattenuti a San Vittore. Appartengono in maggioranza ai gruppi neo-anarchici collegati a gruppi internazionali.

Lettere sequestrate. Le prime notizie della vicenda sono state pubblicate in questi giorni. Lettere sequestrate sono state trovate durante le indagini.

Lettere sequestrate. Le prime notizie della vicenda sono state pubblicate in questi giorni. Lettere sequestrate sono state trovate durante le indagini.

Lettere sequestrate. Le prime notizie della vicenda sono state pubblicate in questi giorni. Lettere sequestrate sono state trovate durante le indagini.

### MILANO DOVRA' TROVARE UNITA' E SOLIDARIETA'

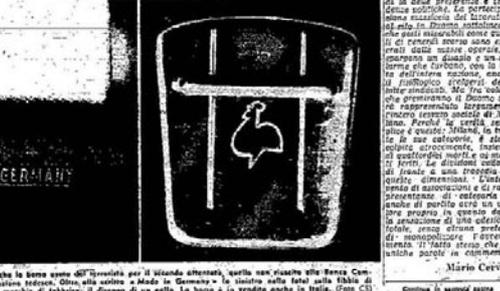
## Nel dolore la concordia

Sarebbe imperdonabile se il rito adrijo fosse turbato da passioni di parte - Ogni divisione cade di fronte a una tragedia di queste dimensioni - Il significato della massiccia partecipazione dei lavoratori

Le quattro vittime della tragedia sono state sepolte in questi giorni. Sarebbe imperdonabile se il rito adrijo fosse turbato da passioni di parte. Ogni divisione cade di fronte a una tragedia di queste dimensioni.

Le quattro vittime della tragedia sono state sepolte in questi giorni. Sarebbe imperdonabile se il rito adrijo fosse turbato da passioni di parte. Ogni divisione cade di fronte a una tragedia di queste dimensioni.

Le quattro vittime della tragedia sono state sepolte in questi giorni. Sarebbe imperdonabile se il rito adrijo fosse turbato da passioni di parte. Ogni divisione cade di fronte a una tragedia di queste dimensioni.



Un riquadro ha raccolto le firme dei lavoratori per il ricordo alle vittime della Banca Commerciale, a di fabbricazione tedesca. Oltre alle firme di Mario Cervi e Mario Cervi, sono state raccolte anche quelle di altri lavoratori. (Foto C3)

I FATTI DELLA VITA

## L'abbraccio silenzioso di 150.000



Nella cattedrale, gremita di folla, l'addio più sentito

### Una lezione esemplare di dignità e responsabilità

Per una pagliarotta: l'addio di un'addio responsabile

TRA LA GENTE SUL SAGRATO



### Implacabile condanna dalla folla disciplinata

**cerco impiegato**

cerco impiego a Milano e provincia

per informazioni e invio curriculum vitae scrivere a: **cerco impiego**, via S. Pietro all'Orto 10, 20121 Milano, Tel. 02/48121111

I FATTI DELLA VITA

## milanesi conforto al loro dolore



IL SALUTO DEI CARDINALI

### «Addio vittime innocenti»

IL RITORNO AL CAPITALE DEL MONDO MILITARE

### Non si esaurisca nel lutto la risposta della città

Il sindaco ha risposto alla domanda di chi ha chiesto se la città si esaurisca nel lutto. La risposta è: no. La città ha risposto con un addio che non si esaurisce nel lutto.

### Stanno migliorando i feriti più gravi

**FALLIMENTO**

CONDIZIONE ALTERNATIVA

PER INFORMAZIONI E INVIO CURRICULUM VITAE SCRIVERE A: **FALLIMENTO**, VIA S. PIETRO ALL'ORTO 10, 20121 MILANO, TEL. 02/48121111



Il Giorno, 16 dicembre 1969. – Immagini dei funerali.



LA REPUBBLICA E' PIU' FORTE / E IN CORSO UN DISPERATO TENTATIVO PER SOVVERTIRE LA DEMOCRAZIA. COM'E' NATO, COME SI SVILUPPA, PERCHE' FALLIRA

## LA FILOSOFIA DELLA STRAGE

di GABRI FALCINI

Il 21 dicembre 1969, giorno della strage di Piazza del Duomo, si è consumata una delle pagine più tragiche della storia italiana. Un attentato che ha ucciso 17 persone e ne ha ferite molte altre. L'evento ha scosso profondamente l'opinione pubblica e ha messo in luce le fragilità della democrazia italiana.

**L'attacco del Duomo**

Il 21 dicembre 1969, giorno della strage di Piazza del Duomo, si è consumata una delle pagine più tragiche della storia italiana. Un attentato che ha ucciso 17 persone e ne ha ferite molte altre. L'evento ha scosso profondamente l'opinione pubblica e ha messo in luce le fragilità della democrazia italiana.



### SULLA STRADA DEL TRITOLO

Il 21 dicembre 1969, giorno della strage di Piazza del Duomo, si è consumata una delle pagine più tragiche della storia italiana. Un attentato che ha ucciso 17 persone e ne ha ferite molte altre. L'evento ha scosso profondamente l'opinione pubblica e ha messo in luce le fragilità della democrazia italiana.



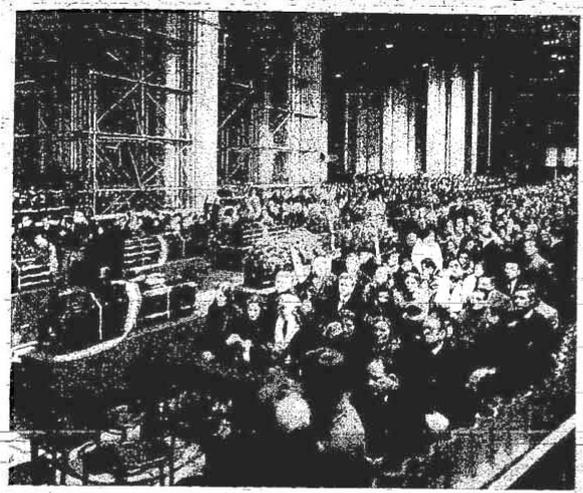
### CHI VUOLE LA GUERRA CIVILE

di GABRI FALCINI

Il 21 dicembre 1969, giorno della strage di Piazza del Duomo, si è consumata una delle pagine più tragiche della storia italiana. Un attentato che ha ucciso 17 persone e ne ha ferite molte altre. L'evento ha scosso profondamente l'opinione pubblica e ha messo in luce le fragilità della democrazia italiana.

I Funerali. - L'Espresso, 21 dicembre 1969.

# Non dimentichiamoli



Sotto le navate del Duomo e per le strade centrali di Milano le quattordici vittime della strage di piazza Fontana hanno ricevuto la benedizione del cardinale Giovanni Colombo, prima, e il commosso omaggio della folla, poi. Nei due fotocolori, Italia: a sinistra, il semplice addobbo funebre con i familiari dal volto scavato dal dolore; a destra, si portano i feretri verso i carri che li condurranno a destinazione. La folla osserva muta. (Fotocolore Italia)

## SITUAZIONE

### Il problema quotidiano

di FRANCESCO FORTE

ACCIAMO un passo indietro: torniamo a «prima delle bombe»; torniamo al problema quotidiano della città. L'accordo riguardante il contratto dei metalmeccanici delle imprese a partecipazione statale rappresenta una schiarita nell'orizzonte sindacale e comporta considerevoli vantaggi per i lavoratori. Dal punto di vista delle imprese, l'essere che ne contenga si aggiunge a quelle, non indifferente, che esse abbiano a subire in conseguenza dell'abolizione delle fasce (o gabbie) salariali fra Nord e Sud italiana fanno scendere. In una parte consistente delle imprese a partecipazione statale del settore metalmeccanico e, particolarmente, l'ISTEM (ex-Breda Finanziaria) hanno una parte molto elevata delle loro attività produttive e della loro occupazione nel paese: per in questa area hanno impegnato e dovranno sempre più impegnare rilevanti investimenti ai fini della occupazione e dello sviluppo della parte meno avanzata del Paese.

Affinchè questi impegni ed altre priorità nazionali siano rispettati, il nuovo contratto dei metalmeccanici, con i suoi costi per le imprese, richiede un'attenta valutazione per l'incremento della produttività. Tale aumento di produttività, ovviamente è richiesto, in prima luogo, per quel che riguarda le stesse imprese a partecipazione statale del settore metalmeccanico. Almeno quest'ultimo livello di produttività molto elevato, ma sono ancora possibili notevoli miglioramenti produttivistici. La produttività potrà essere accresciuta sia mediante investimenti sia mediante più organiche politiche di acquisti e di vendite, sia mediante razionalizzazione di attività produttive e di tecniche organizzative aziendali. Inoltre sono da considerare le razionalizzazioni fra le imprese e le società, anche di gruppi diversi, tendenti ad accrescere le dimensioni, a raggruppare maggiori specializzazioni e a razionalizzare i servizi.

Ma il problema della produttività, che si prospetta all'ombra di altre questioni di lavoro di altri operatori di lavoro...  
CONTINUA IN SECONDA PAG.

Lo stavano interrogando negli uffici della politica, al quarto piano

## Anarchico si uccide in Questura buttandosi dalla finestra

Aveva 41 anni - Era stato fermato venerdì notte



Il cortile della questura dove è caduto l'anarchico Giuseppe Pinelli. La freccia indica la finestra dell'ufficio politico della quale l'indiziato si è gettato. (Foto Italia)

### Un funerale popolare

di GIORGIO BOCCA

ERI, a Milano, c'è stato un funerale popolare, come era giusto. Da piazza del Duomo a piazza Castello i visi, gli abiti, gli atteggiamenti erano quelli della Milano umile, ma non serviva, che lavora nelle fabbriche, negli uffici, nei negozi e che studia. Non facciamo del populismo d'occasione e di querela; ma ricordiamoci a chi non c'era questa: pura e semplice verità: se si vuole l'ordine e un civile comportamento nel centro di Milano è bene che si vengano gli operai.

Si dirà in centinaia di cronache che il funerale è passato per un paesaggio milanese: la nebbia, i lampioni azzurri, le cifre luminose dell'orologio amico, i signori, la gente sul monumento, sull'Arengario, sulla Galleria, i piccioni e il Duomo in capriccio e il Duomo del Duomo che contano nei raggruppamenti delle impalcature. Eppure, la intera cerimonia con tutto il suo milanismo primavera...  
CONTINUA IN SECONDA PAG.

### CONFERENZA STAMPA DEL QUESTORE

## Il Pinelli era gravemente indiziato

Ci ha fornito un alibi falso - Era sospettato di concorso in omicidio - Avevamo altri indizi, che riguardano anche altre persone

di GIAN PIETRO TESTA

CHI ERA Giuseppe Pinelli? La figura di questo anarchico individualista è cercano di ricostruirla il questore dottor Marcello Guida e il capo della squadra politica della Questura dottor Alegre, così come il carattere dell'uomo è venuto fuori durante i tanti interrogatori cui l'avevano sottoposto, in questi ultimi giorni e nei mesi passati.



Licia Roghini, la moglie di Giuseppe Pinelli. (Italia)

UNO DEGLI indiziati per il tragico attentato alla Banca dell'Agricoltura, un anarchico individualista di 41 anni, si è gettato, poco dopo la mezzanotte scorsa — alle 0,03 — da una finestra al quarto piano della Questura: è morto al Falabonefrati, per le gravissime fratture cranio, alla...  
CONTINUA IN SECONDA PAG.

**REGNO DI GIORDANIA**

Monete che recano la firma di un re.

Quelle che si può dire "in più antichità" e ricoprono le emissioni monetarie moderne e finalmente disponibili anche in Italia presso gli sportelli bancari.

La banca allora è stata premiata dalla incomparabile forza artistica di questo monarca d'oro e d'argento deliziosi e «in stile» conosciuti al mondo intero.

Questa serie limitatissima, brevettata da alcune centinaia di pezzi e con data di preparazione di centinaia di migliaia, costituisce senz'altro il dono più elegante dell'anno.

Un'idea nuova per il Natale 1969.

Per informazioni: Italcassa - Piazza Pio XI, 1 - Milano.

## **Contesto politico e sociale**

La strage avviene in un' Italia di fine anni '60, in cui la tensione sociale è a livelli mai visti prima, con un forte contrasto di classe caratterizzato da dure lotte e rivendicazioni sindacali e studentesche da una parte, e risposte autoritarie del potere politico e chiusure del mondo industriale dall'altra. Nell'Italia delle lotte politiche, sociali, sindacali e studentesche, il consenso verso i partiti di sinistra aumenta, mentre in Europa il blocco occidentale, di cui l'Italia fa parte, si contrappone a quello comunista dei paesi dell'est nella cosiddetta "guerra fredda". Una guerra che in Occidente non si combatte con mezzi militari, ma attraverso operazioni segrete, infiltrazioni, propaganda; una guerra a cui l'Italia paga il proprio contributo di sangue e vittime innocenti, come in un reale conflitto.



Per solidarietà coi metalmeccanici '19 si

# Avanti!

ORGANO DEL PARTITO SOCIALISTA COMUNISTE

ANNO LXXIII - NUMERO 126 - 1969 - 12 DICEMBRE 1969 - 120 PAGINE

UN'IMPORTANTE TAPPA PER L'ISTITUZIONE DI UN REGIME DI DEMOC

## Lo Statuto dei lavoratori

Perché ci battiamo dal Senato per lo Statuto

dal Senato

SI RIUNISCONO A PARIGI I  
Oggi la conda

Almeno cento a favore i partiti della maggioranza e i liberali, insieme tutti gli altri gruppi - I punti qualificanti della importante legge proposta e votata dal competente compagno Rivoluzzi

Il Consiglio non può evitare di adottare il regolamento, una formula che nelle intenzioni governative dei comunisti - Ma in 22 ore

Il Consiglio non può evitare di adottare il regolamento, una formula che nelle intenzioni governative dei comunisti - Ma in 22 ore

### Incidenti per lo sciopero dei metalme



notizie economiche e sindacali - Venerdì 9 gennaio 1969

### OGGI I TRE SINDACATI DECIDERANNO LO SVILUPPO DELLA LOTTA

## Grandioso sciopero dei chimici

## Accordo per i dipendenti ENEL

Si intensificano le lotte dei metalmeccanici - Il 22 ottobre a Napoli manifestazione dei lavoratori del Centro-Sud - Riprendi gli scioperi per gli edili - 620 addetti al Central-enteva nuovi scioperi



IERI SI SONO ALTERNATI NEI PICCHETTI PER TUTTO IL GIORNO

### Anche oggi il «Grattacielo» bloccato dagli operai Pirelli

Estensiva mobilitazione di polizia - Una vertice che si poteva evitare

DA ROMA, 8 GEN. 1969  
**Una risposta all'Economist**



Avanti!, 12 dicembre 1969. - Avanti!, 9 ottobre 1969, Immagini delle manifestazioni operaie dell'autunno 1969.

## **La pista anarchica.**

Le indagini si indirizzano subito verso gli ambienti anarchici. Molti militanti vengono condotti in Questura già dal pomeriggio del 12 dicembre. Fra questi Giuseppe Pinelli che perde la vita la sera del 15 dicembre, precipitando da una finestra della Questura dopo tre giorni d'interrogatori. Le prime ipotesi parlano di suicidio, ma le circostanze della sua morte non verranno mai del tutto chiarite. Giuseppe Pinelli risulterà alla fine estraneo alla strage. Un altro anarchico, Pietro Valpreda, viene arrestato ed incriminato. Un testimone, il tassista Rolandi, lo riconosce come il passeggero trasportato nei pressi della banca, il pomeriggio del 12 dicembre. Viene arrestato anche Mario Merlino sedicente anarchico, ma poi scoperto in relazione con ambienti neofascisti e servizi segreti. Valpreda viene scarcerato nel dicembre 1972. Verrà assolto dall'accusa di strage nel 1977.



A MILANO - ORE 10

Cielo: SERENO | Temperatura: | Gradi: |
Tempo: BELLO | Gradi: |
(Scala dei termometri alla sede del giornale)

La Notte

EDIZIONE 2 EDIZIONE

ANNO XVIII - N. 344 - MARTEDI' 16 DICEMBRE 1969

GIORNONE SEBASTIONE - AMMINISTRATORE RESPONSABILE: ...

Corriere Lombardo

PUBBLICITÀ (per informazioni e affari, leggere una colonna) ...

CLAMOROSO COLPO DI SCENA NELLE INDAGINI SUI TERRORISTI

UN ANARCHICO

si è ucciso e altri due sono a S. Vittore

Il morto è Giuseppe Pinelli di 41 anni: abitava a Milano in via Preneste 2, era sposato con due figlie - Lavorava come ferroviere allo scalo di Porta Garibaldi - Fermato dopo la strage aveva fornito un alibi risultato falso - Al momento decisivo dell'interrogatorio si è buttato da una finestra al 4° piano nel cortile della Questura Centrale: erano le 23.50 - Un'ora dopo è spirato all'ospedale - Gli altri due fermati sono pure anarchici

Un anarchico, fermato per accertamenti sulla strage di piazza Fontana, si è ucciso questa notte nella sede della centrale di polizia di via Fatebenefratelli. Altri due anarchici si trovano ancora a San Vittore e sono al centro delle indagini. Questa la sensazionale svolta che, nelle ultime ore,

ha impresso un nuovo ritmo alle operazioni di ricerca dei responsabili dell'eccidio alla Banca Nazionale dell'Agricoltura. Il suicida è un ferroviere milanese, Giuseppe Pinelli, di 41 anni. È morto alle 14.10 di stasera. Al pronto soccorso del Fatebenefratelli dove lo avevano portato pochi minuti dopo il drammatico volo

dalla finestra di una camera di questo piano della Questura, i medici lo hanno sottoposto, al massaggio cardiaco per oltre un'ora. Il cuore aveva ripreso a battere con una certa frequenza, e l'era ancora viva, ma si è spento di colpo.

Non si era incontrato sorpreso e aveva reagito all'arresto tranquillamente. Il passaporto a suo nome non era mai stato trovato perché in tasca aveva trovato un foglio di carta con il nome di Giuseppe Pinelli e un indirizzo in via Preneste 2. Il foglio era stato consegnato al questore dottor Giulini - su di lui avevano dei sospetti

che, in seguito, gli erano fatti più precisi. Pinelli aveva detto che venerdì 12 dicembre aveva trovato un foglio di carta con il nome di Giuseppe Pinelli e un indirizzo in via Preneste 2. Il foglio era stato consegnato al questore dottor Giulini - su di lui avevano dei sospetti



Foto, fornita dalla Dc, da Firenze della quale si è ucciso l'anarchico Giuseppe Pinelli. Il Pinelli è morto in ospedale mentre veniva trasportato all'ospedale.

Gesto rivelatore
Il primo commento dell'uomo della strada è questo: « sono stati dei bel pirla » a lasciargli scappare così ». Il riferimento, è ovvio, riguarda l'anarchico Giuseppe Pinelli, suicida in Questura la notte scorsa. È in gran parte vero. Una bocca chiusa dalla notte, in questo momento, non si volgeva. Chissà quante cose importanti, e forse decisive avrebbe potuto dire. Andiamo a vedere perché avvengono fatti del genere. L'anarchico era stato fermato poche ore dopo l'attentato di venerdì. Il suo alibi si era dimostrato inattendibile. Con la lezione che c'era da imparare, non sarebbe stato da escludere, che in Questura venissero le maniere forti. Può pensare così solo chi non conosce Antonio Allegri, ex della Squadra politica, uno dei funzionari più pericolosi, più sereni e espressionari non equivochi presenti nella polizia.

ULTIM'ORA
Un fermato trasferito in aereo a Roma
Alle 5.30 di stasera il dott. Aristide Allegri, dirigente dell'ufficio politico della Questura di Milano, è partito in aereo per Roma accompagnato da un capitano dei Carabinieri. Così il suo impetuoso viaggio un fermato che sarà sottoposto alla capitale ad un confronto. L'imprevedibile partenza del funzionario fa supporre che qualche cosa di concreto si sia fatto negli ultimi giorni. Dopo il vanto della sparita notte dell'anarchico Indri, ricomincia Giuseppe Pinelli.

Advertisement for 'BARONE PELLICCE' featuring two models in winter coats. Text includes 'Salsomaggiore - Milano', 'VIGONE SECCO EXTRA L. 625.000', 'PIZZIANO BREITENHAWZ S.W.A. L. 245.000', and 'C.SO VITT. EMANUELE 11 - Tel. 782.618'.

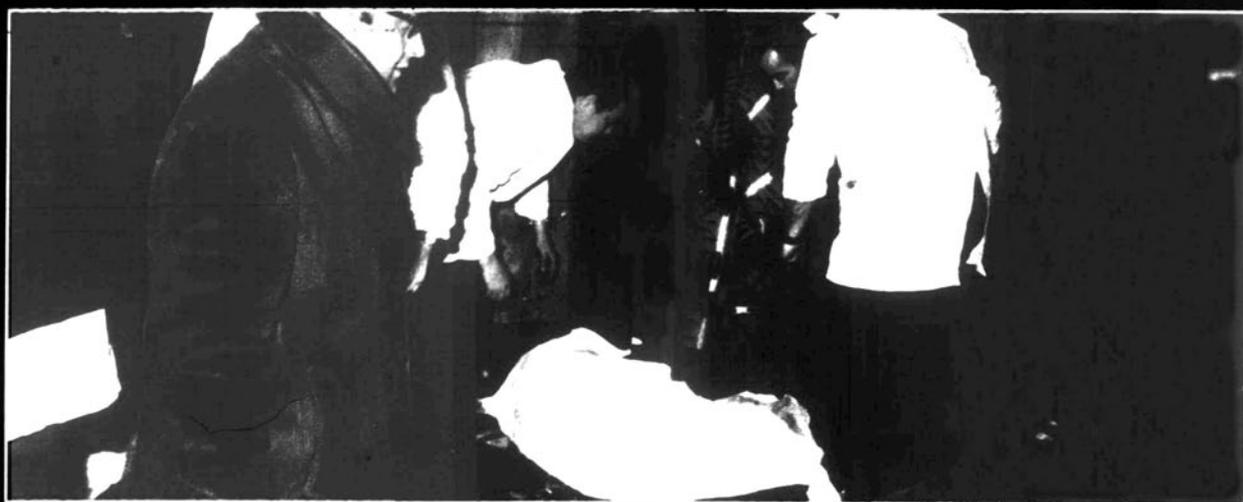
A. XXXI - N. 52 - Milano, 27 Dicembre 1969

**TEMPO**

150 lire

**PRESI  
GLI**

**ASSASSINI**



**NO ALLA VIOLENZA**

**Le piste della polizia e del controspionaggio**

**Il governo supererà la prova?**

**"Chi ridarà le gambe al mio povero bambino"**



# EPOCA

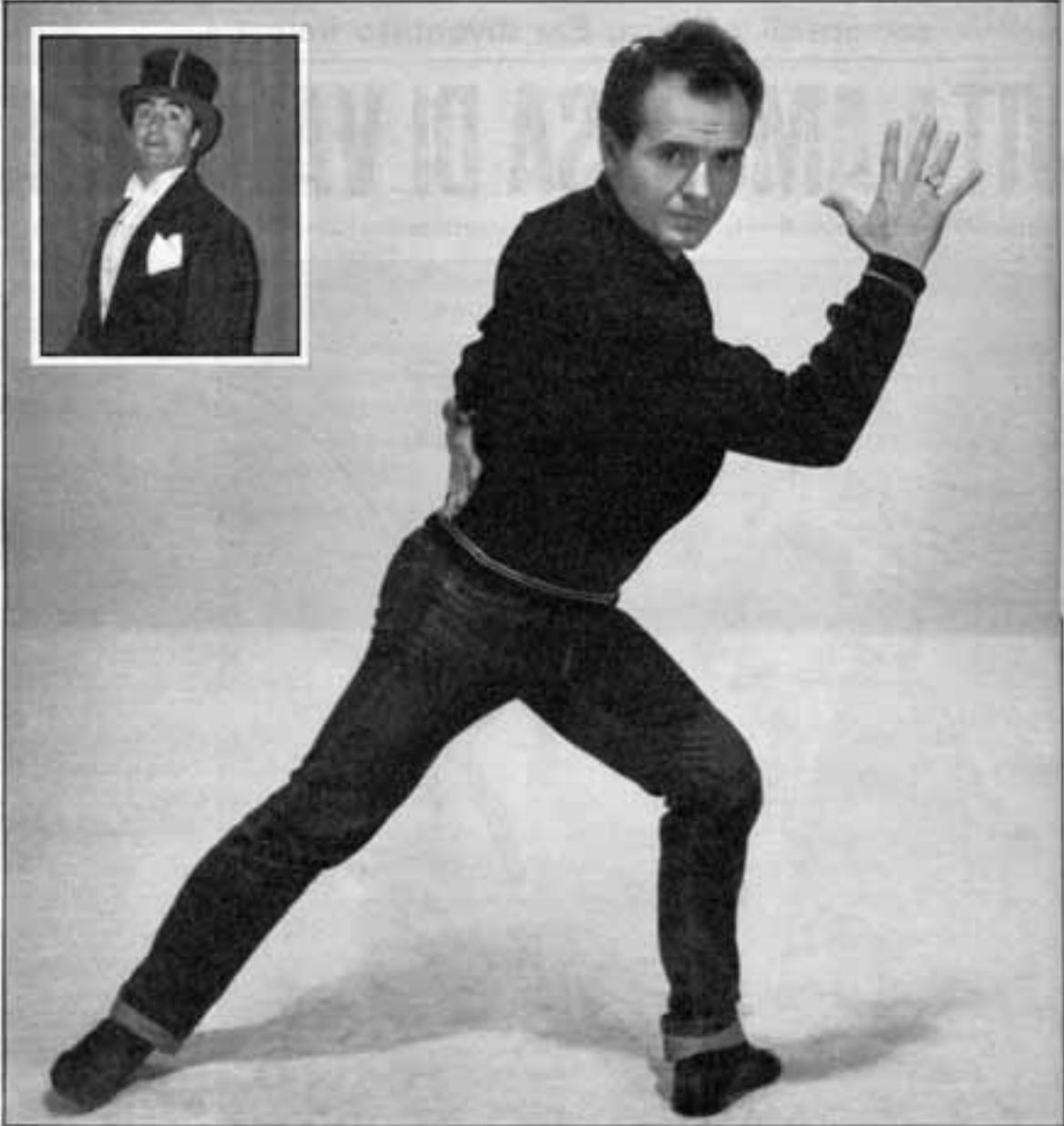
## Un documento straordinario

100 lire - Settimanale - 28 dicembre 1969 - A. XX - N. 1000 - Arnoldo Mondadori Editore

653  
L'ex ballerino  
Pietro Valpreda, arrestato  
per concorso  
nell'orribile strage  
di Piazza Fontana

### IL FILM DELLA TRAGEDIA DI MILANO

*Epoca*, 28 dicembre 1969.



**AVEVAMO SCRITTURATO PIETRO VALPREDA MA DISSE CHE AVEVA IMPEGNI A MILANO**

Milano. Pietro Valpreda la sua foto di scena. Nel riquadro in alto a sinistra Brunello Magagnoli, il popolare attore napoletano, che si ha dichiarato: « Avevamo scritto, per il nostro spettacolo "Proscenio a porte chiuse", anche il ballerino Pietro Valpreda ma, qualche giorno prima dell'inizio delle prove, e così alla fine di novembre, a Roma, lui si disse di non poter accettare la scrittura perché doveva recitare a Milano per un impegno urgente. Quando, il 12 dicembre, accadde la spaventosa strage di piazza Fontana, prima ancora che venisse fatto il nome di Pietro Valpreda, un nostro machinista, uno italiano amico, disse: "Se fosse ancora tra noi Pietro, la polizia certamente sarebbe già arrivata a cercarlo" ».

quasi più amici, me disse: "Mi sono fumato soltanto le sigarette", aggiunse commotamente. "Non profugare neanche abbastanza per pagare l'affitto della pensione".

Il 10 dicembre scorso, due giorni prima della strage di Milano, Valpreda tornò a farsi vivo con i suoi colleghi dell'avanguardia.

« Già come un disperato per i comizi », racconta il proprietario del locale « cercando un prestito. Nessuno gli diede ascolto. Allora, attardato discorse con la macchina. "Mi preste un migliaio di lire", gli fu sentito

dire con voce ingloriosa "meno un attimo. Le cose nel vanto un po' male, ma riuscito a tornare a galla. Mi preste mille lire, per favore. Per mettere un po' di benzina nella macchina. Glielo restituirò tra pochi giorni". La donna si commosse, tirò fuori il portafoglio e gli mise in mano un biglietto da mille ».

Pietro Valpreda, così meticoloso nell'appuntare ogni "voto" di entrata sul suo "libro-paga", non ha invece trascritto quel prestito.

Sulle pagine del diario ha però trascritto l'ultimo nome di donna: quello di Rosanna Rovero.

Rosanna era stata una sua studentessa. L'aveva conosciuta dodici anni fa. Lavorarono insieme nella compagnia della sorella Nava: lui, ballerino, lei scultrice. Un breve flirt, poi si erano lasciati come due buoni amici.

**ROSANNA NON PARLA**

Il 2 dicembre, dopo tanti anni e soltanto parti, sporadici incontri, ha osannato di nuovo alla porta dell'amico Rosanna, nel frattempo, si è ritirata. Fa l'attrice, non più la cantante e, nonostante i suoi 34 anni, è ancora

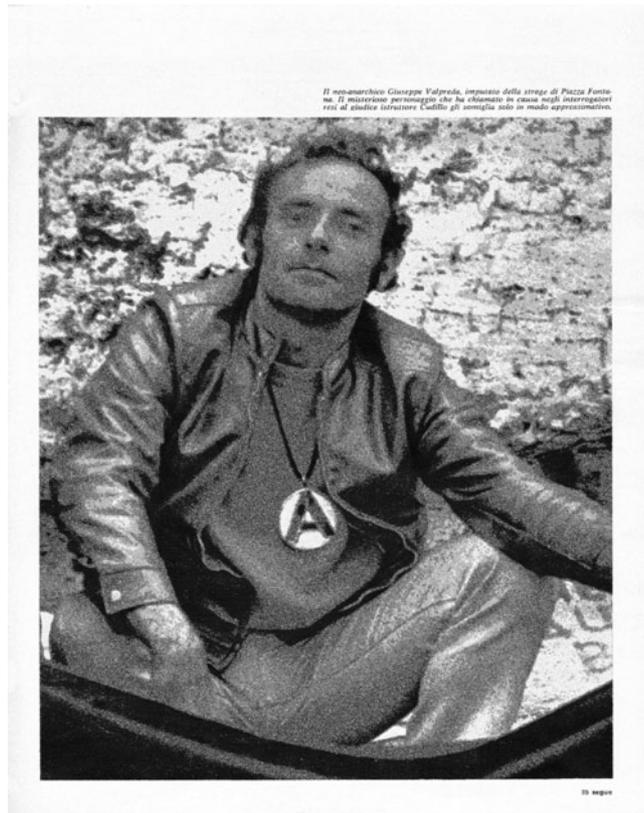
una donna avvenente. Lavora molto nel cinema. Le offrono parti di secondo piano, tra la pagura bene. Abita a Roma in via Montorio 4, una stradina alle spalle di piazza Farnese. E' qui che la incontrai.

Palida, il volto tirato, un giletto scuroso inchiodato su una gonna scura, Rosanna Rovero non risponde alle domande, si trincerava dietro una sorta di « Non so ». « Non posso parlare », « Le chiedo alla polizia ».

Quando parlò affrontò l'argomento dei suoi rapporti con Valpreda, che ha ospitato per settimane nel suo elegante appartamento

di due stanze, scatta inviperita: « Tra me e Pietro c'è stata soltanto una lunga, affettuosa amicizia. Niente di più. L'ho ospitato per qualche giorno, è vero. Non sapevo dove andare, era solo e non aveva un lira. Che cosa dovevo fare? Prima di partire per Milano mi parlò dei suoi amici anarchici. Ma erano confessioni evagiate, senza troppe ansie per me. Qualcuno mi ha fatto dire », prosegue Rosanna « che Pietro avrebbe chiesto di ospenarsi. Non è vero, assolutamente. Era soltanto un amico ».

Daniela Marzoni



Epoca, 8 febbraio 1970.



Gente, 4 febbraio 1970.



*Epoca, 28 dicembre 1969.*



*Epoca, 8 febbraio 1970.*



# GLI UOMINI



**VALPREDA: L'EX BALLERINO ARRESTATO PER LA STRAGE**

«Non sono in grado di dire se il mio nome sia stato usato o meno...»  
 «Non sono in grado di dire se il mio nome sia stato usato o meno...»  
 «Non sono in grado di dire se il mio nome sia stato usato o meno...»



**ROLANDI: IL TESTIMONE CHE NON HA AVUTO PAURA**

«Non sono in grado di dire se il mio nome sia stato usato o meno...»  
 «Non sono in grado di dire se il mio nome sia stato usato o meno...»  
 «Non sono in grado di dire se il mio nome sia stato usato o meno...»

**PINELLI: L'ANARCHICO CHE SI E' UCCISO**



«Non sono in grado di dire se il mio nome sia stato usato o meno...»  
 «Non sono in grado di dire se il mio nome sia stato usato o meno...»  
 «Non sono in grado di dire se il mio nome sia stato usato o meno...»



«Non sono in grado di dire se il mio nome sia stato usato o meno...»  
 «Non sono in grado di dire se il mio nome sia stato usato o meno...»  
 «Non sono in grado di dire se il mio nome sia stato usato o meno...»



«Non sono in grado di dire se il mio nome sia stato usato o meno...»  
 «Non sono in grado di dire se il mio nome sia stato usato o meno...»  
 «Non sono in grado di dire se il mio nome sia stato usato o meno...»



## I CINQUE GIORNI DEL TERRORE

Dalle strage di piazza Fontana all'arresto degli anarchici: la tragica successione degli avvenimenti attraverso le idee, gli uomini e la politica

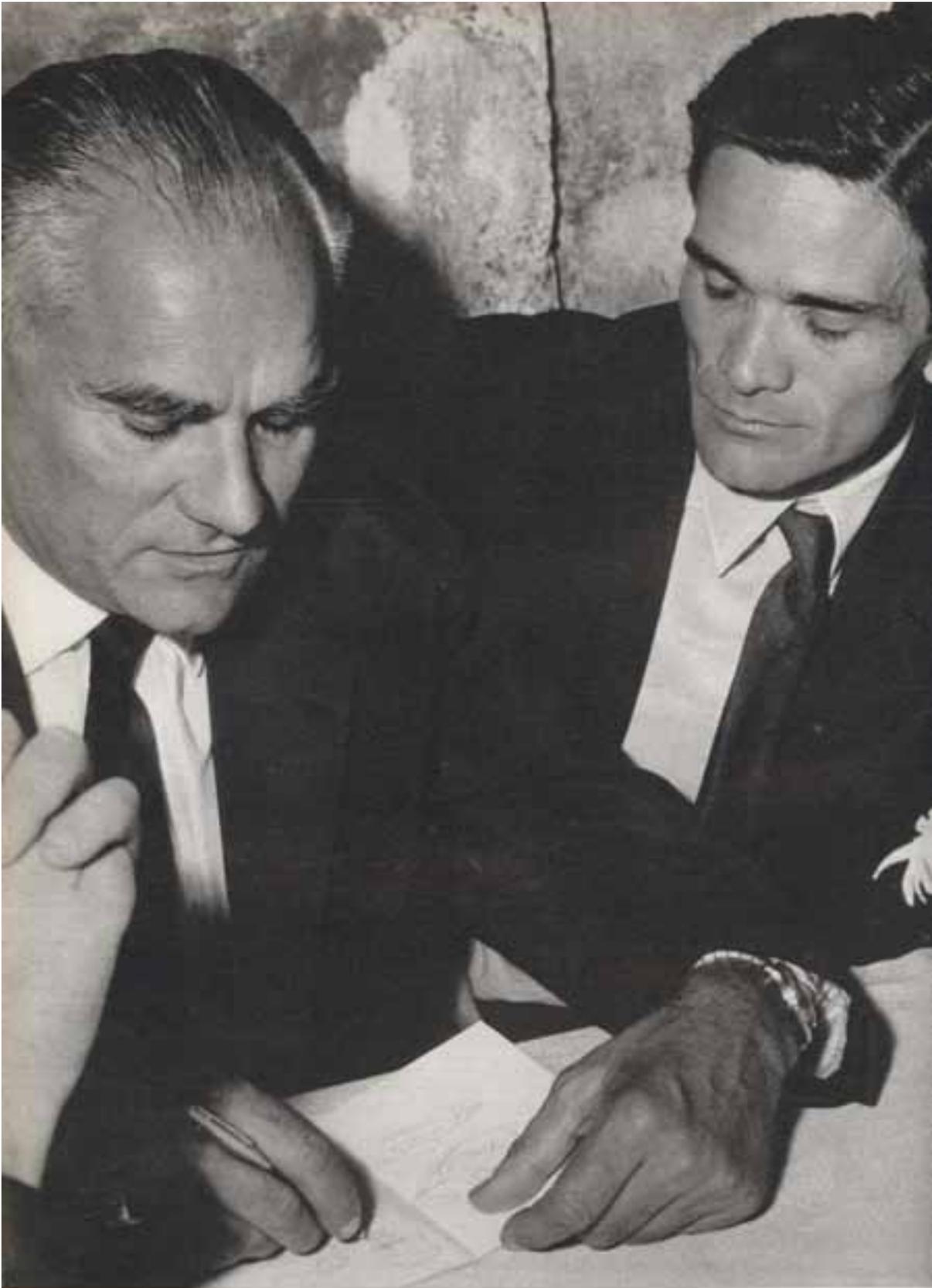


## Ecco l'assassino

La bomba presso la banca di piazza Fontana, dal 15 dicembre partiva a cascata: i fatti sono rimasti in tutta Italia i cui pareri della strage di Milano. Ricordiamo a ritroso il cammino della notizia, partendo dalla banca di piazza Fontana, 15 dicembre per arrivare fino alla morte di Pinelli il 27 dicembre 12. Tra di noi è esplosa la bomba in piazza Fontana

«Non sono in grado di dire se il mio nome sia stato usato o meno...»  
 «Non sono in grado di dire se il mio nome sia stato usato o meno...»  
 «Non sono in grado di dire se il mio nome sia stato usato o meno...»





I PROFESSIONISTI DELL'OMERTÀ: « No alla caccia alle streghe! »  
(Nella fotografia, Moravia e Pasolini, promotori di un comitato per la difesa degli estremisti anarchici e comunisti)

La stampa di destra accusa intellettuali di sinistra e movimenti operai.  
*Il Borghese*, 15 febbraio 1970.



GLI ATTIVISTI DEL COMUNISMO ASSASSINO ...

(Nella fotografia, i banditi Cusullero, Notarnicola e Rovoletto, tutti e tre comunisti, alle Assise di Milano)

*Il Borghese*, 15 febbraio 1970.



*Il Borghese, 21 dicembre 1969.*



*Il Borghese, 21 dicembre 1969.*



*Oggi, 24 dicembre 1969.*

# PRESE A CALCI VALPREDÀ

Questo episodio è sintomatico della contraddittoria personalità di Giuseppe Pinelli, l'anarchico che si è ucciso buttandosi dalla finestra in questura • L'hanno perduto i contrastati legami con l'ex-ballenero incriminato e la contestazione di un immotivato viaggio a Roma l'8 agosto, quando avvennero 9 attentati sulle ferrovie • Ma nella vita di tutti i giorni era completamente un altro; normale padre di famiglia, diligente sul lavoro e rispettoso delle gerarchie. Non parlava mai di politica

aveva e ha quel tempo, in sé, il significato di un compromesso che un soprattutto di ignoranza e di indifferenza. Questa è la situazione reale. E contro questa situazione la mia vita ha battuto. Proprio in questi giorni, però, ha avuto una buona notizia: il ministro della Sanità, Ripstein, mi ha assicurato che il governo si impegnerà fattivamente nella nuova organizzazione dei posti di pronto soccorso. In poche parole, si tratta di creare una rete nazionale di centri di chirurgia d'urgenza distribuita equamente a tutti i punti di pronto soccorso che, a loro volta, dovrebbero essere trasformati in altrettanti reparti di chirurgia ospedaliera. Ciò significherebbe che dovremmo al più presto trovare un'alternativa al pronto soccorso stesso, e questo non è altrettanto, nel più vicino centro che si trova a valle del frangente del letto e di mettere il medico e il personale infermieristico di avere più risorse e risorse economiche per tutta la vita solo perché la situazione è la situazione di tutti e lo parlavo in un posto dove le cure adeguate non sono necessariamente possibili. Siamo convinti che il pronto soccorso debba essere il centro di ogni ospedale. Il servizio del la sanità moderna»

## TROPPO SENTE MOORE

Amministratore era, prima di laurearsi alla scuola di medicina di Milano e la laurea degli Internisti che per tutta la vita portò con sé. I segni della follia di un gruppo di anarchici tentati. Il professor Giuseppe Ferrigno, medico della clinica professor Gianfranceschi.

«Due-tre anni che segue il professor Gianfranceschi. Tutti sanno che è un grande chirurgo, in sé che è anche un grande uomo. Quattro anni fa, uno dei figli del professor, Fazio, è morto. Aveva 22 anni, era studente in medicina ed era l'erede di un padre. E morto in questo ospedale. Il professor stava operando quando hanno portato nel suo figlio. Il giovane aveva una ferita, per un'improvvisa arrotazione cadde che lo colpì come la luce, mentre con la sintonia si stava recando all'Albergo di Chiaravalle. Due giorni, che è il chirurgo dei casi impossibili, non ha potuto fare niente per lui. Da allora, si è chiuso in se stesso ma non ha mai abbandonato la sua grande battaglia, nemmeno per un attimo.

«Nel tutti abbiamo imparato molto da questo suo grande lavoro d'uomo. Con lui, abbiamo imparato a rimanere saldi di fronte a tutte le situazioni. Certo che altrimenti non avremmo mai potuto adattare ciò che è accaduto il giorno dello scoppio della bomba. E diciamo che per parlare di fronte all'opinione pubblica il problema della chirurgia d'urgenza e della nuova organizzazione del pronto soccorso era stata menzionata una tragedia come quella della Banca nazionale dell'agricoltura; ma si deve sempre operare che tutto ciò serve a qualcosa. L'ultima fu bisogno di medici preparati e di attrezzature adeguate. Il governo deve rendersi conto che il pronto soccorso è veramente importante e la preparazione di buoni chirurghi d'urgenza sono necessari imperiosamente. Troppo gente muore perché tutto ciò non esiste.

«I fatti della Banca nazionale dell'agricoltura, quelli del Politecnico e degli altri ospedali milanesi, hanno avuto attorno a loro una grande solidarietà umana. Ma i più gravi, quelli che pervengono per tutta la vita i segni tremendi dell'aggressione, avranno ancora bisogno di questa solidarietà. Noi, che abbiamo visto di ristretto le loro membra distorte, crediamo che la gente non li dimenticherà».

Fabio Galliani

Un uomo tranquillo, Giuseppe Pinelli. Piacere per gli amici. Tutto serio e lavoro, si dice. E' anarchico. Ma di una anarchia di tipo particolare. «L'anarchia è ordine», sembra sempre dire nel circolo aperto dal movimento in piazza Lugana 11, di cui era il capo organizzativo, quando aveva da «rafforzare» le istituzioni di qualche giovane «testa calda». Con le stesse parole una volta sentì a volte dalla sede, un tale soddisfatto con tutto il gruppo, Pinello Valpreda, che frequentava di «momenti dimostrandosi» a di «bando».

Pino conosceva da tempo il Valpreda e gli amici intimi che aveva con lui in hanno parlato. Infatti egli aveva fatto bene agli interrogatori da venerdì 12, giorno dell'attentato, alla sede di lavoro, negli uffici della squadra politica, al quarto piano della consola. La sua fermata al via, è vero, fu la prima volta quando gli era stato contestato un immotivato viaggio a Roma l'8 agosto, giorno di cui avvennero nove attentati sulle ferrovie. Ma i suoi amici hanno sempre sostenuto che non gli sarà, quando gli interrogatori gli

hanno insistito in merito la frase «abbiamo preso il Valpreda, ha confessato; nessun non il reato che dire la verità». A questo punto Giuseppe Pinelli ha gridato: «È la fine del movimento anarchico», e balzato verso la finestra e si è buttato nel vuoto. Il corpo è caduto su di un affresco, un dipinto, è arrivato sul marciapiede, è arrivato sul marciapiede. Poi la corsa folle di un'ambulanza verso l'ospedale Fatebenefratelli e l'ultimo tentativo per salvarlo è fallito.

Così è morto Giuseppe Pinelli, 41 anni, bresciano, sposato, con due bambini, Silvana di 10 e Claudia di 8 anni, a tempo pieno collaboratore globale del sistema. Qualche tempo prima un sistema, in realtà, l'aveva arrestato. Come quando, 11 anni fa, incontrato di Lucia Ruggeri, aveva sostenuto a sponsero in chiaro, con i suoi e la verità. Pinello si dimise per far felice una ragazza di idee diverse dalle sue, ma nel primo tentativo di mantenere inalterato.

La sua protesta non disdegnava l'amicizia. «Arrivi seri», c'è scritto in cima a una lettera per raccogliere annunci di manifesti.

stato, espone all'ingresso delle scimmiette di piazza Lugana. Al Teatro, poi, un grande disegno graffiato raffigurante un anarchico in veste di nero che militava con una bomba in mano e il potere costituito, un prete, un generale, un borghese, un terrone, tutti in fuga e gente levata.

## Dava da bere alle bestie chiuse nei vagoni

Anarchico da ragazzo anche Pino Pinelli. Che lo fosse lo parlava un tempo in prima in questa sede, infatti, lo conoscevano bene, anche perché lo conoscevano ogni volta che sopprimevano bombe da qualche parte. Pino Pinelli veniva obbligatoriamente interrogato, con qualche frase incoerente e la contestazione diretta del fatto. «Nel stato tutti. Poi lo rilasciarono, con tante scuse.

«Da sottoparlato inconfessato, e, passavano alle squadre in linea. Addestrare erano sotto rapporto di servizio: l'anno scorso per Natale il capo dell'ufficio postale dottor Alessi, mandò un

libro la regola all'amministratore. Ma da un paio di mesi a questa parte la polizia lo sorvegliava più attentamente, sospettando che il suo anarchismo stesso diventava una nuova bomba. E questa volta l'interrogatorio era stato ben più pesante e stringente.

Giuseppe Pinelli, compagno aderito alle movende di agguato e spicchio del ragazzino alla stazione Gerolamo, si era costruito due nuovi indipendenti, uno reale e l'altro ideale, forse per compensarsi dalle frustrazioni di ogni giorno di un lavoro faticoso, difficile in quanto richiedeva attenzione per evitare incidenti, ma dalla serietà agitare intellettuali e dalla altrettanta modesta rettilineità (guardavano poco più di attenzione tra i mesi).

«Nel lavoro non parlavo mai di politica. Ignoravo che fosse anarchico, lo conoscevo come uno che non sapeva nemmeno cosa fosse la violenza», dice Luciano Aruffi, segretario della stanza Gerolamo. «Il miglior ragazzo che abbia mai conosciuto, se gli si chiedeva un servizio di lavoro in qualche», dichiara Lino Fiorini, compagno di stanza, come Pinelli. «Era simpatico con i



IN RICORDO DEL COMPAGNO Milano. Nella sede anarchica di piazza Lugana 11, i compagni ricordano Giuseppe Pinelli, Piacere, e morto per il circolo sistema fascista (previdentemente volevano dire «lo schifo») come è scritto sul foglio murale, al cui centro spicca la A contestata, simbolo del movimento. «Morto Pino chi sarà il prossimo?», continua la scritta. La sede sarà presto chiusa, perché il proprietario, già prima del tragico fatto di piazza Fontana, aveva dato lo stesso. Maturo, schietto e molle ai ricci. Per evitare ciò Pinelli aveva affisso un cartello: «Non fate rumore quando muore».

# URLANDO: "L'ANARCHIA È ORDINE"



**IL TENTATIVO DI SALVARLO** Milano. Giuseppe Pinelli, raccolto anziano nel cortile della questura dopo il volo dal quarto piano, viene sottoposto a cure nell'ospedale tentativo di salvargli la vita. I medici gli hanno praticato un massaggio cardiaco, ma la morte è sopravvenuta poco dopo. «Non aveva retto ad una perniciosa contestazione», ha dichiarato il capo della squadra politica dottor Allegro, «i sospetti si erano trasformati in insulti sempre più gravi».

superiori, ma una lagrima, una protesta», afferma il cavaliere Di Matteo, capostazione.

Ma l'elogio più sorprendente lo fa Aldo Cervini, capomercato di prima classe, iscritto al MSI. «Una striscia e governo», dice, «è accaduto anche incombente con me. Così si dava un grande fare d'attesa, quando si fermavano treni speciali per le colonie, per risolvere i mille problemi del bambino; oppure quando si fermavano su alcuni morti treni ricchi di turisti e lo governo leggeva i giornali per la sera; infine, lui faceva la spola per portare le mie angos».

Finché il treno è tornato a casa con un passeggero nuovo, Giuseppe Pinelli lavora ripuliti al bar posto all'angolo della via Cavallotti e Mengoni, a pochi passi da via Procaccio. Era conosciuto come il «Bucala», per via del vistoso pigliacchi «all'anarchico» che si era fatto crescere; ma nessuno gli parlava di politica. Giocava a biliardo, a scacchi. Era un bravo uomo gli amici. Così glielo anche il pomeriggio della strage, andò a trovarlo quando la bomba di piazza Fontana era già esplosa da mezz'ora. Sono le perquisizioni avvenute giovedì a testimoniare,

Tre spediti il più deciso è il signor Mario Nagni, un pensionato di 55 anni abitante in via Traccia 1, che quel pomeriggio fece una lunga telefonata partita dalle 13 alle 13.30, proprio assieme a Pinelli e a un altro cliente. «L'ho detto anche alla polizia», racconta il pensionato, «che mi presentai per un confronto con Pinelli domenica 14. Lui stava seduto su una panca, in quiete. Quando vide che lo riconoscevo fece un gran sorriso».

### Era l'animatore dei due circoli anarchici

Una come tanti, il Pinelli, insomma, quando si trovava tra le gente: senza grilli particolari e senza problemi, con abitudini modeste. Ma a questo mondo reale aveva sovrapposto il mondo ideale. «Riteneva molto poeta», racconta la portiniera di casa sua, la signora Luigia Bello, «e soprattutto sposanti e giornali stranieri». Ecco, usando ritardata, Pino Pinelli si presentava i fatti di carta stampata effluenti nella sua stanza e oltre le porte. Pogli anarchici e libri degli spediti

dell'anarchismo, da Bakunin a Malatesta, erano il suo nutrimento spirituale. Ne aveva una piccola biblioteca, in quell'appartamento di tre stanze e al secondo piano di una casa popolare annessa, su due metri senza attendo una rivendicatore riformatore. La moglie Lucia lo guardava con affetto e benevolenza, piena di comprensione per le idee e i fantasmi che lui rimuginava nella sua fantasia, e proseguiva indifferente nelle conclusioni del duro mestiere familiare, accudiva al marito, assisteva le due bambine che frequentano le elementari, svolgeva tutti di lavoro a come lire a cartella per arrotondare il meagre bilancio delle entrate.

«Lo aveva rivisto lunedì mattina», dice la vedova tra le lacrime, «in questura: mi aveva detto di star bene, di essere trattato bene, di avere la certezza di essere presto liberato. E invece...». La signora Lucia piange a dirotto. E accigliandosi gli occhi nei fantasmi riprende: «Ma era buono, il mio Pino, non avrebbe fatto male a una donna».

Quando scorse di casa, e ricorrendo dalla lettera, Giuseppe Pinelli diventare un altro. Infor-



**LA VEDOVA** Milano. Lucia Bognini, la vedova di Giuseppe Pinelli. È rimasta sola, con due figlie di 18 e 8 anni, Miriam e Claudia. Per far quadrare il modesto bilancio familiare (il marito guadagnava poco più di centomila lire al mese) la poveretta stara anche le notte per coprire tutti di lavoro.

# Perché parliamo di Pinelli

Abbiamo parlato spesso di Pinelli e di Valpreda e della strage di Milano. Alcuni compagni pensano che ne abbiamo parlato troppo.

Crediamo di no. Abbiamo parlato spesso di Calabresi, Guida, Amati; abbiamo detto tutto il nostro odio verso di essi e verso il sistema di cui sono strumenti, e la nostra volontà di vendetta.

Non pensiamo che sia sufficiente, ma sappiamo che non finiremo qui.

Ma se continuiamo ancora a parlare di queste cose, non lo facciamo solo perché è stato ucciso un compagno, perché un altro è in galera innocente e 16 persone sono state dilaniate dalle bombe, lo facciamo perché crediamo che la strage di Piazza Fontana e l'omicidio di Pinelli non siano stati un attacco contro le « istituzioni democratiche » e una rappresaglia di questi contro gli anarchici, ma tutt'uno e due i fatti hanno espresso i momenti più violentemente criminali di una offensiva a largo raggio dello stato borghese contro l'autonomia operaia e il movimento rivoluzionario; l'obiettivo era ed è la ripresa del controllo complessivo sulla classe operaia. Ed è per questo che noi pensiamo che esista una pre-

cisa continuità politica tra la strage e i suoi organizzatori e le false riforme e chi le auspica, tra la strategia del terrore e quella dell'ingabbiamento. Reazionari e riformisti hanno tentato di impaurire il proletariato, di colpirlo e ora tentano di lusingarlo e controllarlo.

L'intero schieramento di centrosinistra (dalla DC al PCI) aveva interesse ad usare l'attentato come ricatto verso i rivali interni ed esterni, tutti hanno tentato di farlo e tutti quindi dell'attentato sono responsabili o complici (dalla DC al PCI appunto).

Ecco allora Valpreda usato come elemento di contrattazione per il quadripartito, ecco allora che le notizie sull'assassinio di Pinelli vengono manipolate e stravolte, ecco il PCI che dalle bombe sviluppa il suo progetto politico di proporsi prima come garante della « legalità costituzionale » contro ogni tentazione autoritaria, e poi come gestore della fetta di potere che lo stato borghese concede al proletariato. Non solo un atto terroristico quindi, e neppure un semplice complotto, ma piuttosto le prove generali dei meccanismi di difesa della borghesia di fronte all'offensiva proletaria; e le armi sono ancora

una volta la violenza criminale, la riforma antiproletaria, i falsi rivoluzionari.

È lo spaccato dell'intero schieramento della borghesia quello che emerge, con tutte le sue componenti, dalle più reazionarie e stupide, a quelle più lucide e accorte. Ed è per questo che per noi indagare su questa vicenda, parlarne a livello di massa, sviluppare su di esso il punto di vista del proletariato significa fare lotta politica, attaccare il sistema in un elemento cruciale, quello della sua trasformazione riformista che passa attraverso la repressione criminale.

Per questo riteniamo che Pinelli, Valpreda e i 16 morti di Piazza Fontana siano parte fondamentale del nostro discorso e della nostra lotta contro lo stato borghese, contro le riforme antiproletarie, contro il revisionismo, i suoi falsi oppositori e « l'estremismo » legalitario.

**SABATO 25 APRILE  
ALLE ORE 16 IN VIA  
MARE IONIO  
A MILANO  
PROCESSO  
PROLETARIO CONTRO  
LO STATO BORGHESE**

La morte di Pinelli, l'anarchico fermato in Questura il giorno della strage e precipitato da una finestra, innesca nella stampa di sinistra una campagna contro le istituzioni, ritenute responsabili di questa morte.

*Lotta Continua*, 18 aprile 1970.

Canzone cantata da 500 compagni nei corridoi del palazzo di giustizia di Milano durante il processo a Bellocchio.

## BALLATA PER PINELLI (sull'aria de «Il feroce monarchico Bava»)

Quella sera a Milano era caldo  
Calabresi nervoso fumava  
— tu, Lo Grano (1), apri un po' la finestra —  
e ad un tratto Pinelli cascò

— Siör questore io ce l'ho già detto,  
lo ripeto che sono innocente  
Anarchia non vuol dire bombe  
ma giustizia nella libertà —

— Poche storie — confessa Pinelli —  
c'è Valpreda che ha già parlato  
lui è l'autore di questo attentato  
ed il complice, è certo, sei tu —

— Impossibile — grida Pinelli —  
un compagno non può averlo fatto  
e l'autore di questo delitto  
tra i padroni bisogna cercar —

— Stai attento, indiziato Pinelli,  
questa stanza è già piena di fumo,  
se tu insisti apriam la finestra,  
quattro piani son duri da far —

Quella sera a Milano era caldo,  
ma che caldo, che caldo faceva  
è bastato aprir la finestra  
una spinta e Pinelli cascò

L'hanno ucciso perché era un compagno,  
non importa se era innocente  
— era anarchico e questo ci basta —  
disse Guida il [...] (2) questor

C'è una bara e tremila compagni  
stringevamo le nostre bandiere;  
noi quel giorno l'abbiamo giurato:  
non finisce di certo così

Calabresi e tu Guida [...] (3)  
se un compagno avete [...] (4),  
questa lotta non avete fermato  
la vendetta più dura sarà

Quella sera a Milano era caldo,  
ma che caldo, che caldo faceva,  
è bastato aprir la finestra  
una spinta e Pinelli cascò.

(1) Sabino Lo Grano, tenente dei carabinieri, presente al « suicidio » di Pinelli.

(2) (3) (4) I compagni sostituiscono ai puntini le parole che ritengono più opportune.

## SOPRA DI OGNI SOSPETTO



Giuseppe Pinelli, le figlie e il suocero

## Pinelli: suicidato va bene, ma da chi?

Se siamo tra quelli (molti) che non hanno mai creduto al suicidio di Pinelli e siamo certo tra quelli (pochissimi) che solo la madre che l'abbiamo detto e scritto, e che abbiamo detto anche tutto il nostro sda per chi della sua morte è responsabile.

La morte non era solo una morte e una supposizione; erano molti elementi (e lo sono) che impedivano di scriverci sopra un epitaffio del suicidio. Ma noi siamo e nessuno parla. Si va sviluppando a livello nazionale una gigantesca rete di omertà che vigila e imbarazza tutti, progressisti, riformisti, socialisti; tutti temono la stampa per « diffusione di notizie false e tendenziose »; tutti temono che il regime si accenda e si accenda a scintille.

Con un nome la noi abbiamo che nessuno potrà certo lo spionaggio della telefonata che l'abbiamo detto che doveva essere Pinelli: in ospedale sono a Pinelli prima (e marciare) e a Pinelli secondo (e marciare) del tutto la cui sarebbe avvenuta l'omicidio e il suicidio di Pinelli insieme e in un colpo.

Prima versione: « quando Pinelli ha spalancato la finestra, abbiamo tentato di fermarlo ma non ci siamo riusciti ».

Seconda versione: « abbiamo tentato di fermarlo » ma ci siamo riusciti solo parzialmente ».

Terza versione: « abbiamo tentato di fermarlo e il brigadiere Vito Panassa con un bel colpo di afferrato e saltato; in mezzo gli rimane soltanto una strappa del suicidio ».

E invece il brigadiere Vito Panassa? « Ah, è venuto, ma un po' troppo tardi, dal momento che non ha visto che il Pinelli aveva l'acqua ».

Le persone che si sono avvicinate al corpo del « suicido », nell'attesa del cordone della Questura, affermano infatti di aver visto chiaramente ai piedi di Pinelli le due scarpe di pelle scamosciata. Come si spiega allora la scarpe rimasta in mano al

brigadiere Vito Panassa?

A meno che questi anarchici non abbiano addossato un piede di gesso senza d'identità, da cui si si può aspettare qualcosa di più.

E Calabrese, questo concorrente di Mata Hari e Gianni Busi, cosa ha Calabrese? Niente, lui non c'è quando Pinelli è cado », è scudo.

Sono in molti a giurare; in molti forse no anzi, a dire la verità, la gente solo il capo dell'Ufficio politico della Questura Antonio Alligra. Ma Alligra è un uomo d'onore e bisogna rendergli.

Eppure c'è chi dice che Calabrese si non è affatto scudo della camera dove era Pinelli e chi lo dice era nel corridoio e di fronte alla porta e quindi poteva vedere tutto e sentire tutto; e infatti afferma che il famoso colloquio di Pinelli con Calabrese, quello definito dalla Questura come cordiale e amichevole è stato vivacemente denunciato e denunciato e denunciato.

E poi c'è il primo difensore dell'Agente di Scappa I N che riporta « una notizia quasi incredibile che però pare sia uscita dalla bocca di un agente di P.S. ».

Pinelli subito dopo l'omicidio si sarebbe accasciato sulla sedia colpita da un colpo di pistola.

Perché la scena, gli agenti avrebbero gettato Pinelli dalla finestra ».

Un'agenzia di stampa dice questo solo. La Questura non commenta, non ammette, non denuncia.

Un po' di sana banalità a questo punto non guasta: chi non accoscente? Terzo facile. Forse.

## Chi pagherà la vita di Pinelli?



Una notevole folla ha partecipato, a Milano, ai funerali dell'anarchico Giuseppe Pinelli, morto dopo essere precipitato da una finestra della questura milanese durante un interrogatorio. Diverse persone hanno testimoniato sul fatto che il Pinelli, il giorno dell'attentato, si trovava in un bar a giocare a carte.

Un deputato comunista alla Camera dei deputati ha proposto di assegnare una pensione alle famiglie dei morti nella strage di Milano. La proposta è stata accolta favorevolmente da tutti i gruppi nella Commissione Lavoro e sono stati giustamente aggiunti tutti i caduti nelle battaglie del lavoro e per la libertà.

Una proposta umana e giusta che speriamo vada rapidamente in porto in modo che queste famiglie che piangono uno dei loro che non rivedranno mai più non si debbano piegare anche alla miseria che è precipitata,



La signora Licia, vedova di Giuseppe Pinelli, (l'anarchico morto dopo un volo da una finestra del quarto piano di un ufficio della questura di Milano durante un interrogatorio) ha mostrato grande coraggio durante i funerali del marito. Dopo la morte di Pinelli il questore Guida ha fatto questa stupefacente dichiarazione ai giornalisti: « Giuro che non l'abbiamo ucciso noi ».

assieme alla morte, nella loro casa. Ma chi pagherà la vita dell'anarchico Pinelli? Direi, anche se non fosse innocente, chi sarà tenuto responsabile della sua morte?

E poiché dopo tutte le affrettate chiacchiere sulla sua colpevolezza ora per quanto non ci è stato più detto è chiaro come il sole che Pinelli era innocente e non ha avuto nulla a che fare con la strage di Milano, noi non taceremo nè avremo pace non solo fino a quando una vera, rigorosa inchiesta farà luce sul come è potuta accadere, nella questura di Milano, la morte allucinante di Pinelli; ma fino a quando non si disporrà che le sue due bambine oltre ad essere state condannate ad essere orfane del padre, possano crescere e vivere in dignità senza mendicare aiuti a nessuno.

Il polverone delle voci, le notizie buttate in pasto al pubblico sui criminali e sugli assassini dell'eccidio sono passati, ma la morte di Pinelli resta. Pinelli non tornerà più nella sua modesta casa di operaio, non tornerà più tra le rotaie dei treni, Pinelli non è più. Le sue bambine non potranno più sentire la voce del papà.

E oltre a prendergli la vita, gli hanno sporcato il nome, l'hanno additato all'odio e al disprezzo, l'hanno messo alla gogna come uno dei responsabili di uno dei delitti più atroci della storia di Milano. Chi deve pagare? Chi pagherà?

Noi non vogliamo dimenticare. Ci opponiamo a che sia messa una pietra sopra. Reclamiamo giustizia. Ci batteremo fino in fondo. Lo si sappia.

**Dopo la cronaca aspra di pochi, eterni secondi pieni di sangue, il tentativo di capire**

# Chi vuole questi morti?

di Franco Gianola

Dopo la cronaca di quei pochi ed eterni secondi pieni di sangue e di morte, il tentativo di capire. Perché? A che serve? A chi serve? L'inutilità di questa strage colpisce profondamente. Non serve alla lotta di milioni di operai, contadini, impiegati e studenti. Quei quattordici morti, agricoltori, commercianti, gente comune, uomini della strada, non possono neppure per un attimo inceppare il meccanismo di un sistema che ha mille mezzi per difendersi efficacemente.

Poche ore dopo la tragedia in Piazza Fontana c'era ancora una folla di persone di tutte le categorie sociali che con angosciati commenti rifiutava ogni validità all'attentato. Una reazione indicativa. Nessuno fra i presenti, dall'operaio all'impiegato al giovane contestatore ha pronunciato una parola di difesa.

A chi è servito allora, se la maggioranza ha bollato questa selvaggia strage? Chi può aver portato quella borsa di pelle piena di esplosivo, chi ha mosso quest'uomo? Non si tratta certamente del solito pazzo fanatico, di un isolato che ha agito autonomamente. La contemporaneità dei vari attentati, a Milano e a Roma, la seconda bomba depositata all'interno della Banca

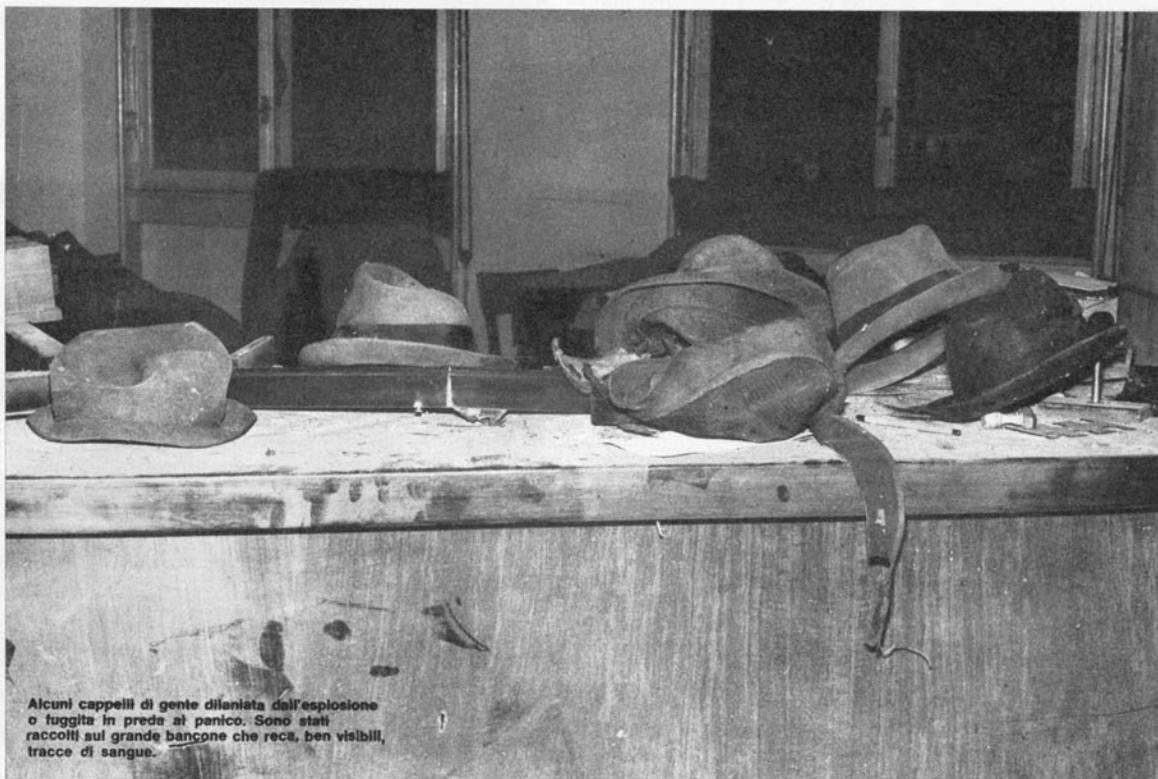
Commerciale italiana in piazza della Scala a Milano — non esplosa — denunciano chiaramente l'esistenza di un piano preordinato accuratamente, studiato nei particolari e nel tempo di attuazione.

C'è dietro un'organizzazione, quindi, e non un'organizzazione da poco. Quale? Da quale forza politica o ideologia è ispirata? Gli ordini partono dall'Italia o dall'estero? Sono interrogativi ai quali non è facile rispondere, almeno per ora, sulla base di prove concrete. Ma scorrendo i giornali, esaminando le reazioni di varie personalità e di vari settori politici si può trarre una conclusione. Questi attentati servono a quanti hanno interesse a creare la psicosi di paura che giustifichi la creazione di un governo forte o di un regime di tipo gollista o greco.

Scriva il *Messaggero* di Roma, giornale legato alla destra:

« Il Governo e le forze democratiche fino a oggi hanno dimostrato troppa tolleranza, eccessiva debolezza nei confronti di queste organizzazioni di estrema sinistra che non hanno fatto mistero, nei loro organi di stampa, degli scopi criminali che intendevano perseguire. Queste organizzazioni si sono fatte forti dell'appoggio, ora palese, ora sottinteso ma sempre onnipotente del partito comunista italiano ed anche di certi settori delle forze socialiste.

SEGUË



Alcuni cappelli di gente dilaniata dall'esplosione o fuggita in preda al panico. Sono stati raccolti sul grande bancone che reca, ben visibili, tracce di sangue.

13

Per la stampa di sinistra la pista anarchica appare poco convincente.

*Vie Nuove*, 18 dicembre 1969.

Settimanale  
Anno XXIV

**VIE  
NUOVE**

N. 51  
18 dicembre 1969  
Lire 150



La notte folle  
del ragioniere  
fini con  
un cadavere



Compremeremo  
in edicola  
i programmi  
della TV

# A carte scoperte sulla strage di Milano

Chi vuole l'uomo forte?  
Chi ha interesse a soffocare libertà e democrazia?



1970



VIE NUOVE

REGALIAMO IN QUESTO  
NUMERO IL GRANDE  
CALENDARIO A COLORI

Settimanale  
Anno XXIV

**VIE  
NUOVE**

N. 52  
25 dicembre 1969  
Lire 150

**Tutta la verità  
sui criminali  
attentati**



Intervista  
con il  
ministro  
Donat  
Cattin

Prospera  
a Milano  
l'«industria  
dello  
strozzo»

Primo  
inserto  
della storia  
degli  
anni '60

**Caccia  
ai mandanti  
non caccia  
alle streghe**





**Tutta la verità sui  
criminali attentati e sul dopo**

# Troppe le versioni del supertestimone

**Fino in fondo  
a questa  
fosca vicenda**

Qui è tutto. Noi che abbiamo esecrato la strage e indicato in un piano criminoso la sua organizzazione e attuazione, non ci daremo pace fino a quando non sarà fatta luce piena su tutta la tragedia. Per noi i morti pesano ancora e devono avere giustizia, per noi deve avere giustizia la civilissima Milano, per noi deve avere giustizia il popolo che ha chinato la fronte e l'ha rialzata per conoscere mandanti ed esecutori del crimine. Occorre colpire gli uni e gli altri senza pietà. Per questo abbiamo consultato testimoni, avvocati, giornalisti decisi a dire la verità, centinaia di persone ed abbiamo avanzato tutte le obiezioni che sono nell'animo della gente, che si sentono ripetere nella strada, sui tram, nelle fabbriche, nelle Università.

Perché si vada fino in fondo. Perché si vada in tutte le direzioni all'interno e all'estero così come tutti hanno promesso nel momento del terrore e della responsabilità. Meno che mai oggi c'è qualcuno che crede che la strage e gli attentati siano opera di pazzi o di aspiranti criminali.

Se anche fosse così siano date tutte le prove tangibili e legali. Invece di disperdere le energie nella caccia ai ragazzi di sinistra si concentrino per andare fino in fondo in questa orrenda e losca vicenda.

E soprattutto, basta con la caccia a chi dà noia perché non annusa con rispetto il piede del padrone e della classe dominante che vuole la rovina del paese.



Cornelio Rolandi, il faxista che afferma di aver riconosciuto in Pietro Valpreda il passeggero che, poco prima dell'attentato alla Banca dell'Agricoltura, si fece trasportare in piazza Fontana a Milano.

## ITALIA DOMANDA

### Fare il testimone vuol sempre dire mettersi nei guai?

Risponde Alberto Dall'Ora

*Il tassista Cornelio Rolandi, da quando ha reso la sua testimonianza sul caso dell'anarchico Valpreda, riceve lettere di minaccia e vive nella paura. Ma allora, un cittadino che fa il suo dovere rischia di andare incontro a dei guai? Perché la legge non lo difende?*

(G. Emanuelli, Roma)

Il dovere di rendere testimonianza in un processo è un dovere spesso scomodo, talvolta scomodissimo. Tuttavia è un dovere. Un dovere legale quando la persona a conoscenza di fatti che interessano la giustizia è stata già identificata indipendentemente dalla sua volontà; convocata in giudizio non potrà esimersi dal riferire quello che sa; in caso contrario è punibile per reticenza o per falsità. Altro caso è quello del teste che chiameremo volontario, per intenderci. Egli sa (o crede di sapere, questa è un'altra questione); ma nessuno sa che egli sa; quindi nessuno è in grado di convocarlo davanti al giudice. Egli è un testimone ignoto. In questo caso si potrà parlare di un dovere morale, variamente apprezzato e sentito, a seconda del grado di sensibilità del soggetto, e anche a seconda del tipo o della gravità del reato a cui la testimonianza si riferisce. E infatti chiaro che l'animo del testimone volontario si può atteggiare ben diversamente se si tratta del reato di ingiurie nel corso di una lite di cortile, oppure del delitto di omicidio volontario.

La testimonianza può determinare due ordini di pericoli: per la giustizia, e per il testimone stesso. Ci sono testimoni che in piena buona fede, consapevoli di compiere lealmente il proprio dovere, riferiscono circostanze assolutamente inesatte. Gli psicologi hanno esperito dei tests: più persone vengono fatte assistere a un avvenimento; è incredibile per il profano la differenza delle testimonianze successive. Queste persone hanno

visto, udito, percepito, simultaneamente, le stesse cose: eppure ciascuna di esse presenterà, del fatto accaduto, una propria « versione », cioè una personale interpretazione; e alcuni dati delle singole versioni risulteranno singolarmente inconciliabili fra di loro. Ogni persona « vive » la sua testimonianza. E se per la giustizia sono pericolosi i testimoni falsi, questi, che dicono cose inesatte in buona fede, sono altrettanto pericolosi, forse lo sono di più, perché sono sinceri, sono convinti di dire la verità.

Che garanzie ci sono per evitare alla giustizia questi pericoli? Naturalmente il riscontro obiettivo, quando è possibile. Ma se non è possibile, non resta altro che lo scrupolo e la sensibilità psicologica del giudice, il quale è chiamato a compiere una delicata opera di interpretazione della testimonianza, per tentare di sceverare quello che è stato percepito fedelmente dal testimone e quello che è stato aggiunto dal soggetto, inconsapevolmente o no. Certo che la testimonianza, come fonte di prova, è un elemento spesso difficile da valutare, specie quando si tratta di processi clamorosi, in cui esiste una forte suggestione potenziale a favore o contro la persona accusata.

Veniamo ai pericoli per il testimone. Dicevo che si tratta di un dovere scomodo. Molte volte, se il teste si potesse prefigurare tutto quello che gli po-

trà accadere come conseguenza del suo intervento di collaboratore volontario e sincero della giustizia (facciamo questa ipotesi), egli, di fronte alla scelta fra il tacere, indisturbato, e il parlare affrontando tutti i fastidi relativi, probabilmente sceglierebbe il silenzio. Anche senza pensare ai casi giudiziari più clamorosi, basta ricordare quello che accade nei modesti processi per omicidio colposo, in materia di circolazione stradale: persone che hanno avuto la disavventura di essere state spettatrici di un incidente, sono citate più e più volte dal tribunale, attendono ore e ore su una panca (quando c'è), magari inutilmente per i numerosi rinvii che molto spesso si succedono l'uno all'altro nel corso lentissimo della procedura giudiziaria.

Ma quando si tratta di un processo che eccita o commuove l'opinione pubblica, quando, poi, sono in gioco ragioni politiche in conflitto, c'è da aspettarsi ben di peggio. La vita privata del testimone viene presa in considerazione, talora in modo brutalmente indiscreto, si vogliono conoscere i suoi precedenti, le sue opinioni politiche, le sue intime inclinazioni. Non solo: ma il testimone sincero e veridico (continuiamo a fare questa ipotesi), di accusa o di difesa, corre un altro rischio: può non essere creduto (purtroppo devo dire che il più spesso ciò accade per il teste a difesa, il

che non è sempre giusto), e allora è possibile che venga incriminato per falsità.

Il legislatore ha creduto di porre un rimedio al male della falsa testimonianza, assicurando l'impunità al teste che si ravvede, e ritratta. Ma è chiaro che si tratta di un'arma a doppio taglio: il testimone che dice la verità ma si rende conto che non gli credono, vistosi minacciato di incriminazione, può ragionare così: devo io insistere a dire la mia verità, eroicamente, anche a costo di essere condannato alla reclusione, non giovando a nessuno, dato che non mi credono, e nuocendo a me stesso, oppure non è meglio che dica la loro verità (cioè il falso, in realtà), che, con il nome di ritrattazione, mi salva dalla condanna? Avverto che si tratta di una questione tutt'altro che accademica: il fatto è già accaduto, quando due testimoni, avendo giurato che il presunto ucciso lo avevano visto camminare per le campagne, furono presi per volgari mentitori, e l'imputato fu condannato per omicidio; invece il presunto morto era vivo e i testi avevano detto la verità (caso Gallo).

Dunque occorrono al testimone (sincero) nervi saldi e una buona dose di coraggio civile. Non illudiamoci che si possa escogitare qualche meccanismo giuridico capace di proteggere il teste. La protezione e la forza di compiere un dovere egli non può trovarla altro che nella sua coscienza morale. Né si potrebbe invocare un assoluto segreto sulle inchieste giudiziarie, un silenzio di tomba che potrebbe essere peggio del clamore, e far nascere sospetti di abusi. Dobbiamo sperare che vi siano sempre più giudici capaci di valutare l'attendibilità dei testimoni, e sempre più cittadini capaci di sfidare le immancabili conseguenze negative, pur di rendere un servizio alla società; parlo sempre di uomini che siano davvero depositari di verità, e non traditori (consapevoli o no) della giustizia nell'atto di apparire apprezzati collaboratori.

Alberto Dall'Ora



*Il tassista milanese Cornelio Rolandi, che ha riconosciuto in Valpreda la persona da lui trasportata nei pressi della Banca dell'Agricoltura, il giorno dell'attentato.*



# IL PRETE CHE HA VISTO

non riesce a dimenticare l'incubo della catastrofe in cui si è trovato, allucinato e inebetito, a dovere per primo aiutare, consolare, benedire chi moriva.

di LUCIANO GUDETTI

«Mi sono trovato lì per fare due atti di carità: pagare una cambiale. Per due povere famiglie che altrimenti chissà come avrebbero potuto passare il Natale. Mi ero attardato dal vigile che doveva sistemarmi la multa per quel poveraccio: così sono arrivato in banca più tardi del previsto, proprio nel momento che con un tremendo colpo secco, metallico, scoppiava la bomba: io ero sulla porta d'ingresso, e mi sono visto quasi cadere fra le braccia una ragazza che aveva un ginocchio spappolato». Così comincia a ricordare don Corrado Fioravanti, il sacerdote romano di Cinisello Balsamo che per una fortuita coincidenza si è trovato a dover intervenire per primo in soccorso delle vittime del terribile eccidio dell'agenzia di banca in piazza Fontana a Milano.

## UNO SPETTACOLO RACCAPRICCIANTE

«Dinanzi a quello spettacolo raccapricciante, sono rimasto come inebetito: non credevo ai miei occhi, mi sembrava di essere in un sogno, e dico questo non per dire una frase fatta. Ero allucinato. Quando ho visto quello con la faccia abbrustolita, con i denti bianchi, con la testa pelata, mi sono detto: ma chi è questo? da dove viene? come sta qui? Poi ho visto un altro senza gambe, e gli altri... Mi sono avvicinato a loro dicendo che ero un sacerdote: e cominciava a benedire, sporco di sangue, spostando i mucchi. In quel momento tutti quelli che erano rimasti illesi erano scappati fuori terrorizzati: non era rimasto nessuno che portasse soccorso. Solo ad un certo punto è entrato uno — ho poi saputo che era un alto funzionario della banca — che, mentre io stavo sistemando i piedi di un poveretto, ha cominciato a girarsi attorno, per raccogliere carte e soldi: soldi che erano sparsi un po' dovunque.

Pensavo ad assolvere, badavo a fare le cose più urgenti, e intanto mi dicevo: possibile che non arrivi nessuno? Sia-

mo al centro di Milano, con tutti i servizi vicini, con tutte le autorità vicine; possibile che dopo cinque dieci minuti non arrivi nessuno? Sono stati i momenti più drammatici: un vero inferno. Sempre qualcuno mi gridava: — A me, a me! — Ma che potevo fare io? Sono uscito in strada a gridare, ed allora qualcuno è entrato con me, ma sembravano solo dei curiosi. Nessuno che prendeva iniziativa. Ci sono voluti venti minuti, prima che i soccorsi arrivassero».

## IL TERRIBILE RICORDO SEMBRA SCHIACCIARLO

Don Corrado Fioravanti, ancora totalmente schiacciato dal terribile ricordo che lo ha tenuto — insomma per parecchie notti, non riesce a fare a meno di ritornare sulle apocalittiche visioni di quella tragedia: il suo racconto richiama il sangue, il sangue che faceva miscuglio con le macerie, i morti ed i moribondi, i lamenti dei feriti, le estreme invocazioni di chi sussurrava il nome del paese, il nome dei figli, delle mogli. Le parole di benedizione e di consolazione, le invocazioni di aiuto, quelli che tiravano la sottana e che ad ogni passo rischiavano di farlo cadere sui corpi maciullati.

Ma perchè tante atrocità? «Assistendo alla reazione susseguita a quei terribili momenti — continua a commentare don Corrado — mi ha fatto specie constatare come la società si sia meravigliata di tante cose. Quello che ho fatto, l'ho fatto per un semplice fatto di dovere. Chiunque non fosse stato vigliacco avrebbe fatto altrettanto. Questo rivela la mentalità del cosiddetto mondo civile. Quali sono in fondo le cause che possono aver permesso un avvenimento così catastrofico? Una bomba per arrivare alla mano di un ragazzo, deve prima venire dal cuore e dal cervello. La mano non fa che eseguire dei sentimenti. Per togliere le bombe dalla mano, bisogna che coloro che oggi fanno tanti discorsi, tante parole, facciano oggi il *mea culpa*. Perché ogni sera, dopo tante chiacchiere, il problema di tanti giovani, la loro tragedia, resta la stessa: sono in balia di quelli che prima gli tolgono con l'instaurazione di tante mode, la volontà di ragionare,

inzeppandoli di idee sbagliate; che gli tolgono il senso dell'umanità, e li rimpinzano di idee velenose, gli resta il disprezzo degli altri, e allora possono arrivare anche a mettere la bomba con indifferenza. Per non tremare, per compiere gesti simili, a sangue freddo, vuol dire che non c'è più senso di alcun valore. E di chi è la colpa? Gli si insegna il piacere, e l'ambizione. Non si parla più di dovere: quindi ad un giovane che non riesce a sfondare nelle sue ambizioni, nei suoi interessi, nei suoi piaceri, rimane solo la strada della violenza, della corruzione, della forza, quella che ha portato qualcuno a mettere la bomba là sotto. Dopo tutto il mare di chiacchiere che si stanno facendo intorno a questo episodio — conclude amaramente don Fioravanti — il sole tramonta ogni sera sull'odio dei giovani poveri e sbandati, in cerca di un lavoro, di un posto di dignità. Sono giovani già travagliati fino ad avere la forza di mettere la bomba. Come il sole tramonta ogni sera sull'asta delle ragazze di viale Zara».

## IL SUO ITINERARIO DI CARITA'

Dalle note biografiche che si raccontano del responsabile del tragico attentato, parrebbe di riconoscere uno dei tanti giovani che don Corrado Fioravanti in alcuni vecchi locali messi a disposizione della parrocchia di Sant'Ambrogio di Cinisello Balsamo, raccoglie ad ogni ora del giorno e della notte perchè non hanno un lavoro, non hanno una ca-

sa, non hanno nessuno che li accolga. Dopo ventisei anni trascorsi interamente in mezzo a queste persone — ragazzi e ragazze scappati da casa, rifiutati da ogni ambiente, spesso vittime delle più misere esperienze — il sacerdote romano di Cinisello Balsamo, pur distrutto nell'animo dalla terribile esperienza vissuta, è forse uno dei pochi che non si meraviglia che un tanto efferato delitto possa essere accaduto. Ma proprio per questa sua tragica consapevolezza continua col suo ridotto manipolo di collaboratori, e solo con ciò che la Provvidenza gli manda, ad aiutare coloro che tutti scacciano nella speranza che il suo itinerario di carità non lo porti un'altra volta in un nuovo inferno di sangue e di morte.



Venerdì 12 dicembre: il teatro dello spaventoso eccidio (nella foto accanto al titolo) nella filiale di piazza Fontana della Banca dell'Agricoltura. Gli ultimi corpi dilaniati sono stati portati via, sul pavimento i resti della strage: vetri frantumati, brandelli di carne, di camicie bruciacchiate, e tanto sangue.

Il parroco di Cinisello Balsamo, don Corrado Fioravanti (nella foto qui sopra), che si è trovato improvvisamente a impartire l'estrema unzione ai moribondi e l'assoluzione "post mortem" alle vittime nel vasto atrio della banca, trasformato in un'allucinante bolgia di urla, di lamenti, di panico.

ALBA - 63

ANALISI DI UN'ISTRUTTORIA

# Il cappotto di Valpreda

La polizia aveva messo tra gli anarchici di Roma un suo confidente che dalla primavera scorsa però smise di essere utile perché diventato sospetto

Sappiamo come si è giunti dagli attentati dimostrativi alla strage; s'ignora se dietro gli anarchici vi sia veramente una organizzazione, un capo



Una riunione anarchica: Pietro Valpreda indossa un camiciotto a scacchi.

*Il Mondo*, 29 gennaio 1970



Cornelio Rolandi, tassista, ex pugile, ora uno dei testimoni chiave del procedimento contro Pietro Valpreda.



Ele Lovati, casalinga: è la madre di Pietro Valpreda.

*Il Mondo*, 31 maggio 1970.

**Un mese dopo  
gli attentati  
di Milano  
e di Roma:  
né prove certe  
né i nomi  
dei mandanti**

# Un'abile "guida" spedì la polizia su una pista già predisposta?

Roma, gennaio

Esiste un'altra « 22 marzo » abbiamo detto: la primigenia, fondata da Merlino prima di quella di via del Governo Vecchio 22. Sembra sparita come nebbia al sole, ma ha lasciato tracce importanti, che vanno seguite. Era composta da tutti fascisti che si erano messi la maschera da anarchici. C'era gente invischiata fino al collo con le bombe, era apertamente in contatto con i caporioni della violenza fascista, proveniva dalle fila di Avanguardia Nazionale. La formazione è stata sciolta perché era completamente inadatta al ruolo di provocazione che le era stato assegnato.

Ecco la sua storia. Innanzitutto Merlino non appare mai qui in prima persona, la nascita del primo troncone « 22 marzo » sembra piuttosto opera di altri fascisti in contatto con lui. Semmai sono opera sua le scritte sui muri di Viale dell'Università e di Piazzale delle Scienze, fatte nel primo periodo con i numeri romani e poi modificate con il 22 in numeri arabi. Queste scritte portano una impronta fascista perché vengono fatte insieme a quelle della sigla GNR che vuol dire Gioventù Nazionale Rivoluzionaria. Un'altra organizzazione di estrema destra che propone una nuova « rivoluzione » fascista. Le scritte che riproduciamo furono fatte nella stessa notte e dallo stesso gruppo. Contemporaneamente nella zona del Tuscolano si comincia a parlare della strana conversione di un gruppo di picchiatori fascisti diventati improvvisamente « maoisti » per una mesata, siamo al dicembre '68-gennaio '69 e poi definitivamente « anarchici » nel maggio '69. Il gruppo frequenta due o tre bar della zona compresa tra via dei Quintili, la Tuscolana e Cinecittà. Circola per qualche settimana il nome « Movimento » o « Raggruppamento 22 marzo », nel quartiere lo ricordano soltanto quelli che frequentavano i bar dove bighionano i fascisti diventati anarchici.

Dietro la labile traccia però si scoprono personaggi ben conosciuti alla Questura romana, sono fascisti che hanno avuto a che fare con le bombe, un certo A. barista in un bar della zona Alberone, già arrestato per detenzione di esplosivi, ex attivista di Avanguardia Nazionale, operò a Campo de' Fiori per provocare gli incendi delle macchine, come lui stesso si è vantato nei bar della zona Tuscolana, si è dichiarato anche lui in contatto con i militari della Grecia « sono arrivati i soldi adesso... lavorate con noi » dice ai giovani picchiatori da arruolare. Ha avuto a che fare con le bombe alle pompe di benzina, si è spostato da Roma.



A Roma, nella stessa notte e tracciate dalla stessa mano, appaiono due scritte: una per la « 22 Marzo » (anarchica) e una per la GNR (fascista).

# IL SOSIA DI VALPREDERA RACCONTA

## Il giorno della strage ero a Milano e ho pranzato con Pinelli

GIORGIO VENTURI

Il giorno della strage ero a Milano e ho pranzato con Pinelli. Era il 27 marzo 1968. Ero a Milano da qualche giorno per lavoro. Il giorno della strage ero a Milano e ho pranzato con Pinelli. Era il 27 marzo 1968. Ero a Milano da qualche giorno per lavoro.

Il giorno della strage ero a Milano e ho pranzato con Pinelli. Era il 27 marzo 1968. Ero a Milano da qualche giorno per lavoro.

Il giorno della strage ero a Milano e ho pranzato con Pinelli. Era il 27 marzo 1968. Ero a Milano da qualche giorno per lavoro.



Il giorno della strage ero a Milano e ho pranzato con Pinelli. Era il 27 marzo 1968. Ero a Milano da qualche giorno per lavoro.

Il giorno della strage ero a Milano e ho pranzato con Pinelli. Era il 27 marzo 1968. Ero a Milano da qualche giorno per lavoro.

Il giorno della strage ero a Milano e ho pranzato con Pinelli. Era il 27 marzo 1968. Ero a Milano da qualche giorno per lavoro.

L'Europeo, 5 marzo 1970

### Esclusivo di Vie Nuove: tutti i personaggi e i retroscena della strage

# A mettere le bombe sono stati i fascisti

Il giorno della strage ero a Milano e ho pranzato con Pinelli. Era il 27 marzo 1968. Ero a Milano da qualche giorno per lavoro.

Il giorno della strage ero a Milano e ho pranzato con Pinelli. Era il 27 marzo 1968. Ero a Milano da qualche giorno per lavoro.



Il giorno della strage ero a Milano e ho pranzato con Pinelli. Era il 27 marzo 1968. Ero a Milano da qualche giorno per lavoro.

Il giorno della strage ero a Milano e ho pranzato con Pinelli. Era il 27 marzo 1968. Ero a Milano da qualche giorno per lavoro.

## Interrogazione al ministro degli Interni

Il giorno della strage ero a Milano e ho pranzato con Pinelli. Era il 27 marzo 1968. Ero a Milano da qualche giorno per lavoro.

Il giorno della strage ero a Milano e ho pranzato con Pinelli. Era il 27 marzo 1968. Ero a Milano da qualche giorno per lavoro.



**L'ultima della verità**

Il giorno della strage ero a Milano e ho pranzato con Pinelli. Era il 27 marzo 1968. Ero a Milano da qualche giorno per lavoro.

Il giorno della strage ero a Milano e ho pranzato con Pinelli. Era il 27 marzo 1968. Ero a Milano da qualche giorno per lavoro.

Vie Nuove, 8 marzo 1970

## **La Pista nera e i depistaggi.**

Già nei giorni successivi alla strage emergono testimonianze che lasciano intravedere l'implicazione di esponenti della destra radicale. Guido Formenton, un conoscente del componente veneto di "Ordine Nuovo" Giovanni Ventura, dichiara di avergli sentito fare ammissioni sul suo coinvolgimento nelle stragi. I titolari di una valigeria di Padova dichiarano inoltre di aver venduto, all'inizio di dicembre 1969, quattro borse simili a quelle usate per gli attentati. Queste testimonianze vengono sottovalutate fino a quando nel 1972 il giudice D'Ambrosio non incrimina i neofascisti Franco Freda e Giovanni Ventura. La Procura milanese troverà elementi che collegano i due indagati ad un deposito d'armi ed esplosivi, a un acquisto di detonatori e al giornalista ed agente segreto Guido Giannettini. Freda, Ventura e Giannettini vengono rinviati a giudizio. Il processo celebrato a Catanzaro vede unificate la pista anarchica e quella nera.

Dalle indagini emergono relazioni tra imputati neofascisti ed elementi dei servizi segreti (SID), oltre a prove di mancata collaborazione e depistaggi da parte degli organi di Intelligence. Il Gen. Maletti ed il capitano La Bruna dei servizi, saranno condannati per falso e favoreggiamento.

Nel corso degli anni processi e sentenze si susseguono e si intrecciano a nuovi filoni d'indagini.

Nel 1981 , non ancora conclusi tutti i gradi di giudizio nei confronti di Freda e Ventura, l'inchiesta riparte indagando su Stefano Delle Chiaie e Massimiliano Fachini di "Avanguardia Nazionale".

Nel 2001 in seguito all'inchiesta del giudice Salvini vengono incriminati per la strage di Piazza Fontana Delfo Zorzi, Carlo Maria Maggi, e Giancarlo Rognoni, esponenti veneti di Ordine Nuovo.

Annno DCCVI - Nuova serie - N. 56 - Sped. in abb. post. Ch. 1

QUOTIDIANO DEL MOVIMENTO SOCIALISTA ITALIANO

Milano - Martedì 7 marzo 1972 - L. 90 (restritti il doppio)

LA CORTE HA RICONOSCIUTO LA PROPRIA INCOMPETENZA TERRITORIALE

Interessi di classe

In questo modo il tribunale di Roma ha ammesso uno dei più gravi errori su cui si basavano l'istruttoria e la gestione romana del processo - Solo fra vari mesi sarà possibile la ripresa del procedimento. - Il rinvio è giunto mentre sempre più chiare emergevano le responsabilità fasciste nella strage del 12 dicembre

Paura della verità

Così è finita prima di incominciare. La competenza di Milano, tenuta durante tutta l'istruttoria a stento, è venuta meno con il rinvio del processo. La paura della verità è stata il motore di questa manovra. Il rinvio è giunto mentre sempre più chiare emergevano le responsabilità fasciste nella strage del 12 dicembre.

Significativo riconoscimento della battaglia condotta dai socialisti

Numerose adesioni dal PSIUP alla linea politica del PSI. Il gruppo che fa capo al sen. Menichini ha deciso di contribuire a rafforzare la componente socialista chiamata a sostenere la maggior parte dell'offensiva di destra nella convinzione che è necessario unificare le forze ed evitare le dispersioni. Sabato 18 marzo convegno nazionale del gruppo per ratificare la scelta a favore del PSI.

DC, PLI, PSDI, PRI all'inseguimento dei voti di destra

L'attacco alle riforme obiettivo del centrismo. Secca replica dei compagni Bertoldi e Pieraccini a La Malfa. Oggi il bilancio dello Stato per il 1972 a Montecitorio.

Sciopereranno con i braccianti le categorie dell'industria

I lavoratori della terra fermi per 24 ore il 21 marzo. Anche gli edili si asterranno dal lavoro nello stesso giorno. Le modalità di sciopero per gli altri settori.

Il giudice Stiz sta tirando le somme del suo lungo lavoro

Rauti interrogato in carcere. I risultati dell'inchiesta potrebbero mutare radicalmente il corso della vicenda processuale di Valpreda e degli altri giudicati dalla corte di Ascoli di Roma - Sarebbero 25 le imputazioni contro l'espansivo missino.

SEQUE IN SETTIMA PAGINA

Per il patto di lavoro e per sconfiggere la controffensiva padronale. Sciopereranno con i braccianti le categorie dell'industria. I lavoratori della terra fermi per 24 ore il 21 marzo. Anche gli edili si asterranno dal lavoro nello stesso giorno. Le modalità di sciopero per gli altri settori.

Il giudice Stiz sta tirando le somme del suo lungo lavoro. Rauti interrogato in carcere. I risultati dell'inchiesta potrebbero mutare radicalmente il corso della vicenda processuale di Valpreda e degli altri giudicati dalla corte di Ascoli di Roma - Sarebbero 25 le imputazioni contro l'espansivo missino.

DC, PLI, PSDI, PRI all'inseguimento dei voti di destra. L'attacco alle riforme obiettivo del centrismo. Secca replica dei compagni Bertoldi e Pieraccini a La Malfa. Oggi il bilancio dello Stato per il 1972 a Montecitorio.

Sciopereranno con i braccianti le categorie dell'industria. I lavoratori della terra fermi per 24 ore il 21 marzo. Anche gli edili si asterranno dal lavoro nello stesso giorno. Le modalità di sciopero per gli altri settori.

Il giudice Stiz sta tirando le somme del suo lungo lavoro. Rauti interrogato in carcere. I risultati dell'inchiesta potrebbero mutare radicalmente il corso della vicenda processuale di Valpreda e degli altri giudicati dalla corte di Ascoli di Roma - Sarebbero 25 le imputazioni contro l'espansivo missino.

SEQUE IN SETTIMA PAGINA

Il giudice Stiz sta tirando le somme del suo lungo lavoro. Rauti interrogato in carcere. I risultati dell'inchiesta potrebbero mutare radicalmente il corso della vicenda processuale di Valpreda e degli altri giudicati dalla corte di Ascoli di Roma - Sarebbero 25 le imputazioni contro l'espansivo missino.

Rauti interrogato in carcere. I risultati dell'inchiesta potrebbero mutare radicalmente il corso della vicenda processuale di Valpreda e degli altri giudicati dalla corte di Ascoli di Roma - Sarebbero 25 le imputazioni contro l'espansivo missino.

I risultati dell'inchiesta potrebbero mutare radicalmente il corso della vicenda processuale di Valpreda e degli altri giudicati dalla corte di Ascoli di Roma - Sarebbero 25 le imputazioni contro l'espansivo missino.

Sarebbero 25 le imputazioni contro l'espansivo missino.

Il giudice Stiz sta tirando le somme del suo lungo lavoro. Rauti interrogato in carcere. I risultati dell'inchiesta potrebbero mutare radicalmente il corso della vicenda processuale di Valpreda e degli altri giudicati dalla corte di Ascoli di Roma - Sarebbero 25 le imputazioni contro l'espansivo missino.

SEQUE IN SETTIMA PAGINA

Il giudice Stiz sta tirando le somme del suo lungo lavoro. Rauti interrogato in carcere. I risultati dell'inchiesta potrebbero mutare radicalmente il corso della vicenda processuale di Valpreda e degli altri giudicati dalla corte di Ascoli di Roma - Sarebbero 25 le imputazioni contro l'espansivo missino.

Rauti interrogato in carcere. I risultati dell'inchiesta potrebbero mutare radicalmente il corso della vicenda processuale di Valpreda e degli altri giudicati dalla corte di Ascoli di Roma - Sarebbero 25 le imputazioni contro l'espansivo missino.

I risultati dell'inchiesta potrebbero mutare radicalmente il corso della vicenda processuale di Valpreda e degli altri giudicati dalla corte di Ascoli di Roma - Sarebbero 25 le imputazioni contro l'espansivo missino.

Sarebbero 25 le imputazioni contro l'espansivo missino.

Il giudice Stiz sta tirando le somme del suo lungo lavoro. Rauti interrogato in carcere. I risultati dell'inchiesta potrebbero mutare radicalmente il corso della vicenda processuale di Valpreda e degli altri giudicati dalla corte di Ascoli di Roma - Sarebbero 25 le imputazioni contro l'espansivo missino.

SEQUE IN SETTIMA PAGINA

Il giudice Stiz sta tirando le somme del suo lungo lavoro. Rauti interrogato in carcere. I risultati dell'inchiesta potrebbero mutare radicalmente il corso della vicenda processuale di Valpreda e degli altri giudicati dalla corte di Ascoli di Roma - Sarebbero 25 le imputazioni contro l'espansivo missino.

Rauti interrogato in carcere. I risultati dell'inchiesta potrebbero mutare radicalmente il corso della vicenda processuale di Valpreda e degli altri giudicati dalla corte di Ascoli di Roma - Sarebbero 25 le imputazioni contro l'espansivo missino.

I risultati dell'inchiesta potrebbero mutare radicalmente il corso della vicenda processuale di Valpreda e degli altri giudicati dalla corte di Ascoli di Roma - Sarebbero 25 le imputazioni contro l'espansivo missino.

Sarebbero 25 le imputazioni contro l'espansivo missino.

Il giudice Stiz sta tirando le somme del suo lungo lavoro. Rauti interrogato in carcere. I risultati dell'inchiesta potrebbero mutare radicalmente il corso della vicenda processuale di Valpreda e degli altri giudicati dalla corte di Ascoli di Roma - Sarebbero 25 le imputazioni contro l'espansivo missino.

SEQUE IN SETTIMA PAGINA

Il giudice Stiz sta tirando le somme del suo lungo lavoro. Rauti interrogato in carcere. I risultati dell'inchiesta potrebbero mutare radicalmente il corso della vicenda processuale di Valpreda e degli altri giudicati dalla corte di Ascoli di Roma - Sarebbero 25 le imputazioni contro l'espansivo missino.

Rauti interrogato in carcere. I risultati dell'inchiesta potrebbero mutare radicalmente il corso della vicenda processuale di Valpreda e degli altri giudicati dalla corte di Ascoli di Roma - Sarebbero 25 le imputazioni contro l'espansivo missino.

I risultati dell'inchiesta potrebbero mutare radicalmente il corso della vicenda processuale di Valpreda e degli altri giudicati dalla corte di Ascoli di Roma - Sarebbero 25 le imputazioni contro l'espansivo missino.

Sarebbero 25 le imputazioni contro l'espansivo missino.

Il giudice Stiz sta tirando le somme del suo lungo lavoro. Rauti interrogato in carcere. I risultati dell'inchiesta potrebbero mutare radicalmente il corso della vicenda processuale di Valpreda e degli altri giudicati dalla corte di Ascoli di Roma - Sarebbero 25 le imputazioni contro l'espansivo missino.

SEQUE IN SETTIMA PAGINA

Il giudice Stiz sta tirando le somme del suo lungo lavoro. Rauti interrogato in carcere. I risultati dell'inchiesta potrebbero mutare radicalmente il corso della vicenda processuale di Valpreda e degli altri giudicati dalla corte di Ascoli di Roma - Sarebbero 25 le imputazioni contro l'espansivo missino.

Rauti interrogato in carcere. I risultati dell'inchiesta potrebbero mutare radicalmente il corso della vicenda processuale di Valpreda e degli altri giudicati dalla corte di Ascoli di Roma - Sarebbero 25 le imputazioni contro l'espansivo missino.

I risultati dell'inchiesta potrebbero mutare radicalmente il corso della vicenda processuale di Valpreda e degli altri giudicati dalla corte di Ascoli di Roma - Sarebbero 25 le imputazioni contro l'espansivo missino.

Sarebbero 25 le imputazioni contro l'espansivo missino.

Il giudice Stiz sta tirando le somme del suo lungo lavoro. Rauti interrogato in carcere. I risultati dell'inchiesta potrebbero mutare radicalmente il corso della vicenda processuale di Valpreda e degli altri giudicati dalla corte di Ascoli di Roma - Sarebbero 25 le imputazioni contro l'espansivo missino.

SEQUE IN SETTIMA PAGINA

Il giudice Stiz sta tirando le somme del suo lungo lavoro. Rauti interrogato in carcere. I risultati dell'inchiesta potrebbero mutare radicalmente il corso della vicenda processuale di Valpreda e degli altri giudicati dalla corte di Ascoli di Roma - Sarebbero 25 le imputazioni contro l'espansivo missino.

Rauti interrogato in carcere. I risultati dell'inchiesta potrebbero mutare radicalmente il corso della vicenda processuale di Valpreda e degli altri giudicati dalla corte di Ascoli di Roma - Sarebbero 25 le imputazioni contro l'espansivo missino.

I risultati dell'inchiesta potrebbero mutare radicalmente il corso della vicenda processuale di Valpreda e degli altri giudicati dalla corte di Ascoli di Roma - Sarebbero 25 le imputazioni contro l'espansivo missino.

Sarebbero 25 le imputazioni contro l'espansivo missino.

Il giudice Stiz sta tirando le somme del suo lungo lavoro. Rauti interrogato in carcere. I risultati dell'inchiesta potrebbero mutare radicalmente il corso della vicenda processuale di Valpreda e degli altri giudicati dalla corte di Ascoli di Roma - Sarebbero 25 le imputazioni contro l'espansivo missino.

SEQUE IN SETTIMA PAGINA

Il giudice Stiz sta tirando le somme del suo lungo lavoro. Rauti interrogato in carcere. I risultati dell'inchiesta potrebbero mutare radicalmente il corso della vicenda processuale di Valpreda e degli altri giudicati dalla corte di Ascoli di Roma - Sarebbero 25 le imputazioni contro l'espansivo missino.

Rauti interrogato in carcere. I risultati dell'inchiesta potrebbero mutare radicalmente il corso della vicenda processuale di Valpreda e degli altri giudicati dalla corte di Ascoli di Roma - Sarebbero 25 le imputazioni contro l'espansivo missino.

I risultati dell'inchiesta potrebbero mutare radicalmente il corso della vicenda processuale di Valpreda e degli altri giudicati dalla corte di Ascoli di Roma - Sarebbero 25 le imputazioni contro l'espansivo missino.

Sarebbero 25 le imputazioni contro l'espansivo missino.

Il giudice Stiz sta tirando le somme del suo lungo lavoro. Rauti interrogato in carcere. I risultati dell'inchiesta potrebbero mutare radicalmente il corso della vicenda processuale di Valpreda e degli altri giudicati dalla corte di Ascoli di Roma - Sarebbero 25 le imputazioni contro l'espansivo missino.

SEQUE IN SETTIMA PAGINA

Il giudice Stiz sta tirando le somme del suo lungo lavoro. Rauti interrogato in carcere. I risultati dell'inchiesta potrebbero mutare radicalmente il corso della vicenda processuale di Valpreda e degli altri giudicati dalla corte di Ascoli di Roma - Sarebbero 25 le imputazioni contro l'espansivo missino.

Rauti interrogato in carcere. I risultati dell'inchiesta potrebbero mutare radicalmente il corso della vicenda processuale di Valpreda e degli altri giudicati dalla corte di Ascoli di Roma - Sarebbero 25 le imputazioni contro l'espansivo missino.

I risultati dell'inchiesta potrebbero mutare radicalmente il corso della vicenda processuale di Valpreda e degli altri giudicati dalla corte di Ascoli di Roma - Sarebbero 25 le imputazioni contro l'espansivo missino.

Sarebbero 25 le imputazioni contro l'espansivo missino.

Il giudice Stiz sta tirando le somme del suo lungo lavoro. Rauti interrogato in carcere. I risultati dell'inchiesta potrebbero mutare radicalmente il corso della vicenda processuale di Valpreda e degli altri giudicati dalla corte di Ascoli di Roma - Sarebbero 25 le imputazioni contro l'espansivo missino.

SEQUE IN SETTIMA PAGINA

Avanti!, 7 marzo 1972.



LA CAMPAGNA ELETTORALE DELLA DC
Moderatismo senza programmi

Le strane teorie dell'on. Taviani
Le smanie centriste di alcuni esponenti della Democrazia cristiana

ROMA. V. - A questi invidiosi...
Per l'attuale ministro del Bilancio, il principe del fascismo del centro-sinistra...

Un filo nero lega gli attentati ai treni alla strage di Milano
venticinquenni di acciaccati e Frecciarossa

La minuziosa ricostruzione dei fatti e delle responsabilità che hanno portato alla cattura dei tre fascisti - Il dirigente del MSI considerato dal magistrato il mandante delle violenze commesse dalla cellula evvete - Due anni di difficili e laboriose indagini e la loro probabile conclusione

Il testo del mandato di cattura

Il documento che oggi pubblichiamo è il testo integrale del mandato di cattura emesso nei giorni scorsi dal giudice istruttore presso il tribunale di Treviso, dott. Gino, contro il dirigente milanese Francesco Rauti...

ed in particolare alla programmazione e organizzazione di attentati di tipo terroristico...

quanto a Freda Franco nella numerosa documentazione sequestrata ed in gran parte classificata...

Le ragioni che hanno portato all'arresto del dirigente milanese Pino Rauti, dell'entourage Venturoli...

SEGRE IN ULTIMA PAGINA

Dopo la dichiarazione d'incompetenza territoriale della corte di Roma per il processo Valpreda

Nuove reazioni per la sentenza di rinvio

Mentre Merlino ricorre in Cassazione, la difesa di Valpreda sostiene l'esigenza di non provocare altri ritardi e prolungare la detenzione degli imputati - L'avvocato Lombardi: «Siamo convinti che alla decisione della Corte non è estraneo il clima elettorale» - Il presidente Falco: «La Corte si è limitata solo a cambiare la configurazione giuridica di un fatto»

Mario Merlino ricorre contro la sentenza della Corte di Roma...

Falco ha dichiarato che il rinvio a Cassazione è un provvedimento di rinvio a giudizio...

La Corte di Roma ha dichiarato l'incompetenza territoriale...

La sentenza di rinvio ha suscitato nuove reazioni...

La DC non sta stata la vittima delle circostanze che Taviani vorrebbe far credere al deame, perché, quando l'opposizione democristiana si fregia del merito di aver richiamato la DC a redenzione...

Gli equivoci di una sentenza

Vogliamo farlo il processo Valpreda oppure no? E se no vogliamo, come possono sottrarsi al dovere di farlo?...

La logica del moderatismo che viveva la DC e i partiti minori del centro sinistra...

Altri compagni dal PSIUP al PSI

Continuano a livello provinciale le adesioni di compagni del PSIUP alla linea politica dei socialisti...

L'adesione della corsa a destra tra i socialisti...

PER LE ESPLOSIONI A PADOVA, A MILANO E SUI TRENI FRA L'APRILE E L'AGOSTO 1969

Ma dove è Ventura: gli addetti ai lavori

Diffuso il testo integrale del mandato di cattura spiccato dal giudice Stiz. I tre sarebbero gli autori degli attentati alla Fiera, alla stazione e al palazzo di giustizia milanesi, nonché su otto convogli ferroviari. Inoltre il procuratore legale padovano, Franco Freda, sarebbe l'unico responsabile della scoppio che distrusse lo studio del rettore Opocher. Obiettivo finale sarebbe stato « la ricostituzione del disciolto partito fascista »

Roma, 8 marzo. È stato diffuso oggi il testo integrale del mandato di cattura spiccato il 2 marzo dal giudice istruttore Franco Freda, che ha accusato il professor Renato Opocher, il professor Gianfranco Pizzani e il professor Franco Freda di aver organizzato e diretto un'azione terroristica di tipo fascista, finalizzata alla ricostituzione del disolto partito fascista.

Finanziamenti. Il delitto P.P. dagli artt. 110, 270 primo comma CP e 270 bis CP, per aver, in concorso con altri, organizzato e diretto un'azione terroristica di tipo fascista, finalizzata alla ricostituzione del disolto partito fascista.

Armi da guerra. Il delitto P.P. dagli artt. 110, 270 primo comma CP e 270 bis CP, per aver, in concorso con altri, organizzato e diretto un'azione terroristica di tipo fascista, finalizzata alla ricostituzione del disolto partito fascista.

Il delitto P.P. dagli artt. 110, 270 primo comma CP e 270 bis CP, per aver, in concorso con altri, organizzato e diretto un'azione terroristica di tipo fascista, finalizzata alla ricostituzione del disolto partito fascista.

Opuscolo oseno. Il delitto P.P. dagli artt. 110, 270 primo comma CP e 270 bis CP, per aver, in concorso con altri, organizzato e diretto un'azione terroristica di tipo fascista, finalizzata alla ricostituzione del disolto partito fascista.

Il delitto P.P. dagli artt. 110, 270 primo comma CP e 270 bis CP, per aver, in concorso con altri, organizzato e diretto un'azione terroristica di tipo fascista, finalizzata alla ricostituzione del disolto partito fascista.

Il delitto P.P. dagli artt. 110, 270 primo comma CP e 270 bis CP, per aver, in concorso con altri, organizzato e diretto un'azione terroristica di tipo fascista, finalizzata alla ricostituzione del disolto partito fascista.

Il delitto P.P. dagli artt. 110, 270 primo comma CP e 270 bis CP, per aver, in concorso con altri, organizzato e diretto un'azione terroristica di tipo fascista, finalizzata alla ricostituzione del disolto partito fascista.

Il delitto P.P. dagli artt. 110, 270 primo comma CP e 270 bis CP, per aver, in concorso con altri, organizzato e diretto un'azione terroristica di tipo fascista, finalizzata alla ricostituzione del disolto partito fascista.

Il delitto P.P. dagli artt. 110, 270 primo comma CP e 270 bis CP, per aver, in concorso con altri, organizzato e diretto un'azione terroristica di tipo fascista, finalizzata alla ricostituzione del disolto partito fascista.

Il delitto P.P. dagli artt. 110, 270 primo comma CP e 270 bis CP, per aver, in concorso con altri, organizzato e diretto un'azione terroristica di tipo fascista, finalizzata alla ricostituzione del disolto partito fascista.

viaggi & crociere

alpitour LONDRA Pasqua a Londra con voli speciali Jet da Milano, Torino, Venezia, Pisa, Napoli. Quote da L. 61.000.

alpitour Primavera a Londra con voli speciali Jet da Milano. Partenze settimanali dal 25 Aprile al 1° Giugno. Quote da L. 54.000.

alpitour PANIFI PRIVATI IN AFFITTO per le Vostre vacanze. Partenze e fermate sceltibili per le vacanze.

alpitour Crociera di Linea d'Autore. Insieme a Venezia - Malta - Gibilterra - Cadice - Genova.

LE GRANDI CATENE AEREE. Tunisia - Barcellona. Malaga - Costa del Sol. Grecia. Jugoslavia.

Viaggi aereo in Sud Africa - Belva. EUROPA 15/15-22/27. AFRICA 20/20-25/25.

Viaggi aereo in Sud Africa - Mauritius - Reunion. EUROPA 15/15-22/27. AFRICA 20/20-25/25.

PASQUA CON NOI a: CORTINA 20/20-25/25. VENEZIA 20/20-25/25. ROMA 20/20-25/25.

DIRETTORI DI ZONA o COLLABORATORI. Per il servizio, gli uffici, le relazioni, le consegne, i corsi e le lezioni.

APPARTAMENTI. Per questo periodo di vacanza, presso un ottimo investimento a Linate Via Italia, 9 - Zona residenziale.

LLOYD TRIESTINO. CROCIERE 1972. NEL MEDITERRANEO I.

Crociera di Pasqua. Insieme a Venezia - Malta - Gibilterra - Cadice - Genova.

Crociera di Primavera. Insieme a Venezia - Malta - Gibilterra - Cadice - Genova.

Crociera di Estate. Insieme a Venezia - Malta - Gibilterra - Cadice - Genova.

Crociera di Autunno. Insieme a Venezia - Malta - Gibilterra - Cadice - Genova.

Crociera di Inverno. Insieme a Venezia - Malta - Gibilterra - Cadice - Genova.

Crociera di Primavera. Insieme a Venezia - Malta - Gibilterra - Cadice - Genova.

Crociera di Estate. Insieme a Venezia - Malta - Gibilterra - Cadice - Genova.

Crociera di Autunno. Insieme a Venezia - Malta - Gibilterra - Cadice - Genova.

Crociera di Inverno. Insieme a Venezia - Malta - Gibilterra - Cadice - Genova.

Docente di Padova sfugge all'arresto

Marco Balzarini fuggito in Francia? Dovrebbe rispondere di falsa testimonianza - In precedenza pare che sia stato interrogato sulle attività del Freda

Un « RICCO » CALENDARIO. Vacanze scolastiche in aprile e maggio. A Pasqua sei giorni - Le elezioni comporteranno un altro periodo di chiusura delle scuole.

Il delitto P.P. dagli artt. 110, 270 primo comma CP e 270 bis CP, per aver, in concorso con altri, organizzato e diretto un'azione terroristica di tipo fascista, finalizzata alla ricostituzione del disolto partito fascista.

Il delitto P.P. dagli artt. 110, 270 primo comma CP e 270 bis CP, per aver, in concorso con altri, organizzato e diretto un'azione terroristica di tipo fascista, finalizzata alla ricostituzione del disolto partito fascista.

Il delitto P.P. dagli artt. 110, 270 primo comma CP e 270 bis CP, per aver, in concorso con altri, organizzato e diretto un'azione terroristica di tipo fascista, finalizzata alla ricostituzione del disolto partito fascista.

Rapina a Verona: pellicceria saccheggiata

Due passanti costrette ad allontanarsi sotto la minaccia di una pistola

Un « RICCO » CALENDARIO. Vacanze scolastiche in aprile e maggio. A Pasqua sei giorni - Le elezioni comporteranno un altro periodo di chiusura delle scuole.

Il delitto P.P. dagli artt. 110, 270 primo comma CP e 270 bis CP, per aver, in concorso con altri, organizzato e diretto un'azione terroristica di tipo fascista, finalizzata alla ricostituzione del disolto partito fascista.

Il delitto P.P. dagli artt. 110, 270 primo comma CP e 270 bis CP, per aver, in concorso con altri, organizzato e diretto un'azione terroristica di tipo fascista, finalizzata alla ricostituzione del disolto partito fascista.

Il delitto P.P. dagli artt. 110, 270 primo comma CP e 270 bis CP, per aver, in concorso con altri, organizzato e diretto un'azione terroristica di tipo fascista, finalizzata alla ricostituzione del disolto partito fascista.

PREVEDO SCOPERTE. Interrotte le trattative per il personale dell'Alitalia.

VILLE. Per questo periodo di vacanza, presso un ottimo investimento a Linate Via Italia, 9 - Zona residenziale.



# Lettere all'Unità

Scrivo un alpino scampato alla sciagura della Val Venosta

Compagni:

sono un alpino della brigata "Orsini", brig. Tiroso, assegnato alle attività di combattimento presso l'Alto Val Venosta dal 15 febbraio. Ho fatto in questi giorni un'esperienza che mi ha colpito e che mi ha fatto riflettere molto. Ho visto un alpino scampato alla sciagura della Val Venosta, un alpino che ha fatto un'esperienza che mi ha colpito e che mi ha fatto riflettere molto. Ho visto un alpino scampato alla sciagura della Val Venosta, un alpino che ha fatto un'esperienza che mi ha colpito e che mi ha fatto riflettere molto.

innanzi, mi domanderò bene, ma non capisco il perché di un'operazione del genere. Ho visto un alpino scampato alla sciagura della Val Venosta, un alpino che ha fatto un'esperienza che mi ha colpito e che mi ha fatto riflettere molto. Ho visto un alpino scampato alla sciagura della Val Venosta, un alpino che ha fatto un'esperienza che mi ha colpito e che mi ha fatto riflettere molto.

## Accolte dal presidente della Corte le prime richieste della difesa per colmare le lacune dell'istruttoria

# Il processo per la strage di Milano prende via con 500 testi in più

Il ministro Restio, il capo del SID ammiraglio Henke, questori e poliziotti chiamati a spiegare i metodi e le carenze delle indagini sugli attentati - Decine di fascisti, fra i quali Altamirante, saranno interrogati sulle attività provocatorie squadristiche - Dichiarazioni dell'avvocato difensore di Valpreda - Un passo per allargare l'area dell'inchiesta renderà necessario un periodo di tempo più lungo - Le rivelazioni di "Politica" sulla bomba alla Banca Commerciale - Oggi si inizia con le eccezioni

Non sarà solo il processo Valpreda a dover spiegare le responsabilità della strage di Milano, a chi ha diretto quella infame operazione che ha provocato 10 morti e 40 feriti nel tentativo di bloccare l'avanzata opera di democrazia socialista. Questa mattina il presidente della Corte d'Assise, Giovanni Restio, ha ascoltato i primi 100 testi dei testimoni che hanno parlato del processo, confermando a quanto detto nelle precedenti udienze. Il processo, che si è aperto il 22 febbraio, ha visto il presidente della Corte d'Assise, Giovanni Restio, che ha ascoltato i primi 100 testi dei testimoni che hanno parlato del processo, confermando a quanto detto nelle precedenti udienze.

## Più agenti che pubblico nell'aula superprotetta

Radioglofati chi entra e chi esce - 162 giornalisti - 20 equipaggi televisivi - 40 fotografi - 100 avvocati - Perché non si è cercata una sede più adatta - I passaggi obbligati e le spie del metal detector - Itinerario sotterraneo per i detenuti

Centocinquanta giornalisti, 20 equipaggi televisivi, 40 fotografi, 100 avvocati. Perché non si è cercata una sede più adatta - I passaggi obbligati e le spie del metal detector - Itinerario sotterraneo per i detenuti. Centocinquanta giornalisti, 20 equipaggi televisivi, 40 fotografi, 100 avvocati. Perché non si è cercata una sede più adatta - I passaggi obbligati e le spie del metal detector - Itinerario sotterraneo per i detenuti.



di chiani due spie e così il giudice perquisì tutti coloro che furono accolti almeno quattro spie. Ho visto un alpino scampato alla sciagura della Val Venosta, un alpino che ha fatto un'esperienza che mi ha colpito e che mi ha fatto riflettere molto. Ho visto un alpino scampato alla sciagura della Val Venosta, un alpino che ha fatto un'esperienza che mi ha colpito e che mi ha fatto riflettere molto.

## Testimonianze sulle inchieste parallele

Esame delle testimonianze di alcuni pentiti che hanno raccontato di attività squadristiche e di contatti con i servizi segreti. Esame delle testimonianze di alcuni pentiti che hanno raccontato di attività squadristiche e di contatti con i servizi segreti. Esame delle testimonianze di alcuni pentiti che hanno raccontato di attività squadristiche e di contatti con i servizi segreti.

## Imputato Valpreda, alzatevi! romperà il silenzio dopo 26 mesi

12 accusati, 8 giudici, un accusatore

Roberto Garzanti, 22 anni, detenuto, accusato di concorso in strage e detenzione di esplosivi. Mario Merlino, 22 anni, detenuto, accusato di associazione a delinquere e strage. Pietro Valpreda, 40 anni, detenuto, accusato di associazione a delinquere, strage, detenzione e trasporto di esplosivi. Edoardo Gennaro, 27 anni, studente, detenuto, accusato di partecipazione al delitto. Edoardo Gennaro, 27 anni, studente, detenuto, accusato di partecipazione al delitto.

## Commentario insieme gli articoli del giornale

Duecento pagine di sciocchezze. Credo che meriti qualche riga nella vostra rubrica. Duecento pagine di sciocchezze. Credo che meriti qualche riga nella vostra rubrica. Duecento pagine di sciocchezze. Credo che meriti qualche riga nella vostra rubrica.

## Gli studenti greci fascisti e i loro camerati

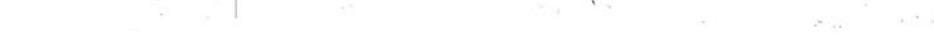
Donna, 27 anni, studentessa, accusata di partecipazione al delitto. Donna, 27 anni, studentessa, accusata di partecipazione al delitto. Donna, 27 anni, studentessa, accusata di partecipazione al delitto.

## La madre e la zia: «Pietro è innocente»

Giulie Ieri a Roma. La madre e la zia: «Pietro è innocente». Giulie Ieri a Roma. La madre e la zia: «Pietro è innocente». Giulie Ieri a Roma. La madre e la zia: «Pietro è innocente».

## 12 accusati, 8 giudici, un accusatore

Roberto Garzanti, 22 anni, detenuto, accusato di concorso in strage e detenzione di esplosivi. Mario Merlino, 22 anni, detenuto, accusato di associazione a delinquere e strage. Pietro Valpreda, 40 anni, detenuto, accusato di associazione a delinquere, strage, detenzione e trasporto di esplosivi. Edoardo Gennaro, 27 anni, studente, detenuto, accusato di partecipazione al delitto. Edoardo Gennaro, 27 anni, studente, detenuto, accusato di partecipazione al delitto.



Corriere della Sera, 23 febbraio 1972

Stanzianti 7 miliardi in più per il carrozzone dell'ONMI - A PAGINA 2

# Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## EDILI: cantieri fermi in Emilia e in Calabria

Edili ancora in lotta per il rinnovo del contratto. Ieri sono rimasti bloccati da un forte e unitario sciopero i cantieri dell'Emilia e della Calabria, nel quadro del programma di agitazioni regionali deciso dalla Federazione unitaria dei lavoratori delle costruzioni. Due grandi manifestazioni, si sono svolte rispettivamente a Bologna e a Catanzaro. (A PAGINA 4)

## E un'offesa alla giustizia lo spostamento del processo Valpreda a Catanzaro deciso dalla Corte di Cassazione

# Un nuovo tentativo di soffocare la verità sulle bombe di Milano

Il trasferimento per «motivi di ordine pubblico» - Accolte le incredibili tesi del procuratore De Peppo - Ci vorranno molti mesi prima che sia fissato un nuovo dibattimento - Per la seconda volta la vicenda sottratta all'esame del giudice naturale - Lo sdegno a Milano e le ripercussioni nella città calabrese - Una dichiarazione del compagno Malaguzzi - Acquista ancor maggiore urgenza battersi per la legge del PCI e della sinistra indipendente che riduce il periodo della carcerazione preventiva - Un comunicato del PCI milanese

### Una grave decisione e una legge urgente

LA CORTE DI CASSAZIONE ha deciso di spostare il processo Valpreda a Catanzaro. Il provvedimento è stato adottato in un'aula di questa Corte di giustizia, in un'aula di Catanzaro, in un'aula di Catanzaro. Il provvedimento è stato adottato in un'aula di questa Corte di giustizia, in un'aula di Catanzaro, in un'aula di Catanzaro. Il provvedimento è stato adottato in un'aula di questa Corte di giustizia, in un'aula di Catanzaro, in un'aula di Catanzaro.

### «Omicidio bianco» in Sicilia: Muratore bambino muore sul lavoro

È stato schiacciato da una betoniera - Lavorava da pochi giorni

DALLA REDAZIONE. Palermo, 13 ottobre. Un ragazzo di anni 12 morì sul lavoro venerdì scorso a Palermo. Il piccolo muratore era stato schiacciato da una betoniera mentre lavorava in un cantiere edile di viale della Repubblica. Il piccolo muratore era stato schiacciato da una betoniera mentre lavorava in un cantiere edile di viale della Repubblica.

### L'appello dei sindacati e delle organizzazioni contadine in difesa dei coltivatori

## FITTI AGRARI: protesta e lotta unitaria contro gli scandalosi aumenti del governo

La CGIL: una politica a sostegno esclusivo della rendita parasitaria - Alleanza Contadini, ACLI, UCI chiamano i contadini alle grandi manifestazioni del 25 ottobre a Roma - La protesta della Federmezzadri - Una dichiarazione del presidente del Consiglio regionale toscano Gabbuggini

ANDREOTTI annuncia la volontà di affossare anche la legge di riforma sulla casa

## SCUOLE: riuscita dello sciopero in tutto il Paese

La prima giornata di lotta del personale della scuola ha visto la partecipazione numerosa e combattiva ai cortei e alle manifestazioni di insegnanti, non docenti, studenti. Nella scuola primaria - materna ed elementare - nelle medie e nelle secondarie e nelle Università, altissime sono state le percentuali di astensione. Proposte comuniste alla Camera per il ruolo unico degli insegnanti. (A PAGINA 4)



Sciopero e corteo a Venezia contro la «Legge Speciale». In alto: lavoratori della fabbrica del cantiere del porto della Venezia di sotto la volta della fabbrica veneziana hanno manifestato in piazza San Marco contro la legge Speciale approvata il 10 ottobre. In basso: corteo del centro-destra e del fascio del cantiere del porto della Venezia. In alto: corteo del centro-destra e del fascio del cantiere del porto della Venezia. In basso: corteo del centro-destra e del fascio del cantiere del porto della Venezia.

### RITENIAMO però nostro dovere

Il processo Valpreda è stato spostato a Catanzaro. Il provvedimento è stato adottato in un'aula di questa Corte di giustizia, in un'aula di Catanzaro, in un'aula di Catanzaro. Il provvedimento è stato adottato in un'aula di questa Corte di giustizia, in un'aula di Catanzaro, in un'aula di Catanzaro.

### DUE NAVI AMERICANE CENTRATE DALLE BATTERIE NORDVIETNAMESE

HANOI, 13 - L'agente nord-vietnamita ha riferito oggi che due navi da guerra americane hanno preso fuoco dopo essere state colpite ieri da batterie costiere nord-vietnamite. Secondo l'agenzia, la unità americana stavano bombardando la regione costiera della provincia di Thanh Hoa.

### OGGI ci mancherebbe

Le cronache politiche dei giorni di ieri erano state molto interessante. Le cronache politiche dei giorni di ieri erano state molto interessante. Le cronache politiche dei giorni di ieri erano state molto interessante.

### Dichiarazione di Macaluso

ROMA, 13 ottobre. Il progetto governativo che prevede l'abolizione della legge sul contratto di lavoro è stato respinto dal Parlamento. Il progetto governativo che prevede l'abolizione della legge sul contratto di lavoro è stato respinto dal Parlamento.

### Martedì a Bologna i consigli di fabbrica della Pirelli (IN PENULTIMA)

Questo incontro si svolgerà nella sede della fabbrica Pirelli di Bologna. Il progetto governativo che prevede l'abolizione della legge sul contratto di lavoro è stato respinto dal Parlamento.

### Paolo Gambescia

Segue in quinta pagina.

### Fortebraccio

Segue in quinta pagina.

# L'EUROPEO

1972 - ANNO SESTO - N. 24 - SPED. IN A.B. POST. - 04. 11.70 - SETTIMANALE POLITICO D'ATTUALITÀ - L. 900 - 15 GIUGNO 1972

## PARLA LA DONNA ACCUSATA PER IL DELITTO CALABRESI



**ORIANA FALLACI**  
**ALLA CORTE DEL NEGUS**

*L'Europeo*, 15 giugno 1972.

## IRLANDA

# PARLA LA DONNA ACCUSATA PER IL DELITTO CALABRESI

A Belfast, nel quartier generale dell'IRA, abbiamo incontrato Price Dolours, la ragazza dai capelli rossi che molti sostengono fosse alla guida della «125» di via Cherubini. «È un'accusa falsa», ci ha detto la Dolours, «io quel giorno mi trovavo nel sud dell'Irlanda»

FRANCESCO FRIGIERI

BELFAST, giugno  
**P** RICE DOLOURS, la mattina del 17 maggio, in via Cherubini a Milano, il killer che uccise il commissario Luigi Calabresi fuggì con una «125» alla cui guida c'era una donna dai capelli rossi. Dicono che quella donna fosse lei... E mezz'ora dopo, sempre in via Cherubini, una donna dai capelli rossi fu vista aggirarsi con aria soddisfatta intorno al marciapiede su cui Calabresi s'era abbattuto senza vita. Dicono che quella donna fosse ancora lei...

• Dicono un fascio di stupide menzogne. Io con la morte del vostro commissario capo Luigi Calabresi non ho nulla a che vedere. Io, in quei giorni, non ero in Italia. Ero nel territorio della Repubblica d'Irlanda: all'occorrenza posso dimostrarlo. E non parlo così per scrollarmi di dosso delle responsabilità. Se le mie convinzioni politiche mi avessero indotto a prender parte all'azione contro Calabresi, lo confesserei senza esitazione. Io, qui nell'Ulster, mi considero in guerra. Non sono abituata a sottili giochi dialettici né a minuetti legali: se mi fosse stato comandato di andare a far la pelle a

un nemico della mia gente, avrei ubbidito senza il minimo timore. Ma Calabresi no: io, in questa faccenda non c'entro neppure lontanamente. E chi cerca di tirarmi in ballo vuol colpire, nella mia persona, tutto il movimento cui appartengo. Tutta la lotta di liberazione che noi dell'IRA-provisionals portiamo avanti contro l'imperialismo inglese. È un disegno subdolo e ben congegnato, anche se non è poi difficile identificare la centrale da cui tutte le direttive partono ».

★

BELFAST, ghetto-cattolico di Andersonstown, le sette di mattina. Piove e fa freddo, per ognuna delle infinite strade del quartiere autoblindo pesanti e mini-tank leggeri dei parà, degli artiglieri, dei fucilieri scozzesi di sua maestà stanno compiendo un rastrellamento a vasto raggio. Cercano armi, esplosivo, guerriglieri dell'esercito repubblicano clandestino. Cercano, anche se non ci sperano troppo, il quartier generale dell'IRA-provisionals dove, da circa tre quarti d'ora, mi trovo a colloquio con Price Dolours. Il quartier generale «oggi» è qui, due metri e mezzo per due di retrobottega d'un fornaio, un tiro di schioppo dalla chiesa di Saint Patrick e dal cimitero cattolico di Belfast. Dico

«oggi» perché il comando dei «provisionals» è mobile: «Oggi» è nel negozio di un fornaio ad Andersonstown, domani chissà, forse in uno «stium» di Ballymurphy, il più allucinate dei ghetti cattolici di Belfast, forse nella cabina di un cinema di Falls, forse fra i biliardi di un «pub» di Springfield road. Price Dolours ostenta fretta e sospetto maldissimulato. Ha accettato l'incontro per la mediazione di amici comuni, ma la disponibilità che dimostra è assai scarsa. Dell'Italia, dove ha messo piede una sola volta, il marzo scorso, e da dove è stata espulsa per motivi di ordine pubblico, non conserva un piacevole ricordo.

★

PRICE, lei sa che la polizia italiana la ricerca?

«Sì, lo so. Ma non ne sono affatto intimorita. Che la polizia del vostro paese s'era messa sulle mie tracce me l'avevano detto immediatamente. Il giorno stesso che il mio nome fu fatto dal capo della vostra commissione d'inchiesta (ma da voi si dice procuratore della Repubblica non è vero?), quello stesso giorno telefonò a casa mia un uomo che parlava inglese e a chi gli rispose, io non c'ero, spiegò tutta la vicenda. Non lasciò detto il suo nome e per questo non so chi potesse essere, ma di certo qualche amico fidato, perché il mio numero telefonico è in mano solo di gente sulla quale non devo esistere dubbi in quanto a lealtà. Al mio



FREDA E VENTURA RINVIATI A GIUDIZIO PER PIAZZA FONTANA

# Come il giudice ha scoperto i responsabili della strage Ma il SID taceva

Le manovre delle prime indagini - Le manovre che scatenarono la caccia al crimine - e all'attacco - La strada seguita da D'Ambrosio per smantellare ogni struttura - L'atteggiamento di P.A. e C.C.

Il giudice ha scoperto i responsabili della strage di piazza Fontana. Come ha fatto? Quali manovre ha seguito? Quali sono state le manovre che scatenarono la caccia al crimine? E all'attacco? La strada seguita da D'Ambrosio per smantellare ogni struttura? L'atteggiamento di P.A. e C.C.

## L'inchiesta Valpreda

L'inchiesta Valpreda. Il giudice ha scoperto i responsabili della strage di piazza Fontana. Come ha fatto? Quali manovre ha seguito? Quali sono state le manovre che scatenarono la caccia al crimine? E all'attacco? La strada seguita da D'Ambrosio per smantellare ogni struttura? L'atteggiamento di P.A. e C.C.

## I bancari sul processo di Catanzaro

I bancari sul processo di Catanzaro. Il giudice ha scoperto i responsabili della strage di piazza Fontana. Come ha fatto? Quali manovre ha seguito? Quali sono state le manovre che scatenarono la caccia al crimine? E all'attacco? La strada seguita da D'Ambrosio per smantellare ogni struttura? L'atteggiamento di P.A. e C.C.

## La polizia « dimentica »

La polizia « dimentica ». Il giudice ha scoperto i responsabili della strage di piazza Fontana. Come ha fatto? Quali manovre ha seguito? Quali sono state le manovre che scatenarono la caccia al crimine? E all'attacco? La strada seguita da D'Ambrosio per smantellare ogni struttura? L'atteggiamento di P.A. e C.C.

## Il « 22 Marzo » non c'era

Il « 22 Marzo » non c'era. Il giudice ha scoperto i responsabili della strage di piazza Fontana. Come ha fatto? Quali manovre ha seguito? Quali sono state le manovre che scatenarono la caccia al crimine? E all'attacco? La strada seguita da D'Ambrosio per smantellare ogni struttura? L'atteggiamento di P.A. e C.C.

Il giudice ha scoperto i responsabili della strage di piazza Fontana. Come ha fatto? Quali manovre ha seguito? Quali sono state le manovre che scatenarono la caccia al crimine? E all'attacco? La strada seguita da D'Ambrosio per smantellare ogni struttura? L'atteggiamento di P.A. e C.C.

Il giudice ha scoperto i responsabili della strage di piazza Fontana. Come ha fatto? Quali manovre ha seguito? Quali sono state le manovre che scatenarono la caccia al crimine? E all'attacco? La strada seguita da D'Ambrosio per smantellare ogni struttura? L'atteggiamento di P.A. e C.C.

Il giudice ha scoperto i responsabili della strage di piazza Fontana. Come ha fatto? Quali manovre ha seguito? Quali sono state le manovre che scatenarono la caccia al crimine? E all'attacco? La strada seguita da D'Ambrosio per smantellare ogni struttura? L'atteggiamento di P.A. e C.C.

Il giudice ha scoperto i responsabili della strage di piazza Fontana. Come ha fatto? Quali manovre ha seguito? Quali sono state le manovre che scatenarono la caccia al crimine? E all'attacco? La strada seguita da D'Ambrosio per smantellare ogni struttura? L'atteggiamento di P.A. e C.C.

## Nero le bande dell'Epitafio '69

Nero le bande dell'Epitafio '69. Il giudice ha scoperto i responsabili della strage di piazza Fontana. Come ha fatto? Quali manovre ha seguito? Quali sono state le manovre che scatenarono la caccia al crimine? E all'attacco? La strada seguita da D'Ambrosio per smantellare ogni struttura? L'atteggiamento di P.A. e C.C.

# Chi ha alimentato la strategia del terrore



Chi ha alimentato la strategia del terrore. Il giudice ha scoperto i responsabili della strage di piazza Fontana. Come ha fatto? Quali manovre ha seguito? Quali sono state le manovre che scatenarono la caccia al crimine? E all'attacco? La strada seguita da D'Ambrosio per smantellare ogni struttura? L'atteggiamento di P.A. e C.C.



Chi ha alimentato la strategia del terrore. Il giudice ha scoperto i responsabili della strage di piazza Fontana. Come ha fatto? Quali manovre ha seguito? Quali sono state le manovre che scatenarono la caccia al crimine? E all'attacco? La strada seguita da D'Ambrosio per smantellare ogni struttura? L'atteggiamento di P.A. e C.C.

Il giudice ha scoperto i responsabili della strage di piazza Fontana. Come ha fatto? Quali manovre ha seguito? Quali sono state le manovre che scatenarono la caccia al crimine? E all'attacco? La strada seguita da D'Ambrosio per smantellare ogni struttura? L'atteggiamento di P.A. e C.C.



NOTIZIE DALL'INTERNO

A CATANZARO LA MAGGIOR PARTE DEGLI IMPUTATI HA PREFERITO FARSI RAPPRESENTARE DAI LEGALI

Soltanto Freda e Giannettini presenti all'apertura del quarto processo per la strage di piazza Fontana

Fra gli assenti: Valpreda, Merlini, Gargemelli, Malotti, La Bruna, Pöxson - Ventura è arrivato in ritardo. Il dibattimento si è iniziato in un clima di sfiducia - Previsto per oggi il primo «duello» fra accusa e difesa. Annunciate due eccezioni preliminari sull'elevato costo delle copie di documentazione e sul segreto militare

Scontro fra i poteri politico e giudiziario

ROMA - Il presidente della Corte costituzionale, Giuseppe De Rita, ha respinto il ricorso presentato dal ministro della Giustizia, Antonio Di Pietro, contro il decreto con il quale il governo ha autorizzato l'impiego di forze armate per la repressione del terrorismo.

DEI NUOVI IMPRATI SPECIALE

CATANZARO - Il primo scontro di una opposizione politica, di quella che assume un carattere di sfiducia nei confronti del potere, si è verificato in un'aula di giustizia.



CATANZARO - Franco Freda e Guido Giannettini

per entrare in aula. «Non è vero», ha replicato il giudice, «il presidente della Corte costituzionale ha respinto il ricorso presentato dal ministro della Giustizia».

Esce di pista a Bari un DC-9 con 112 a bordo

BARI - L'aeroplano di Poste Italiane DC-9 è stato visto in volo sopra il mare, a circa 100 chilometri da Bari, dopo aver lasciato l'aeroporto di Bari-Margherita.

Bombi di Brezice: il terzo processo

Il terzo processo per i fatti di Brezice si è aperto in aula il 19 gennaio. Gli imputati sono: Francesco Cossiga, Francesco De Martino, Francesco De Martino, Francesco De Martino.

Le Sidercomit e Ditta Ferrari

Il 10 gennaio, nel corso dell'assemblea ordinaria della Sidercomit, è stato approvato il bilancio consuntivo dell'esercizio 1976.

Il terzo posto dei Ferrarri

Il 10 gennaio, nel corso dell'assemblea ordinaria della Sidercomit, è stato approvato il bilancio consuntivo dell'esercizio 1976.

La donazione di un'auto

Il 10 gennaio, nel corso dell'assemblea ordinaria della Sidercomit, è stato approvato il bilancio consuntivo dell'esercizio 1976.

D'Occidente e Mosca

Il 10 gennaio, nel corso dell'assemblea ordinaria della Sidercomit, è stato approvato il bilancio consuntivo dell'esercizio 1976.

Gli autonomi della polizia

Vorrei precisare alcune notizie che circolano in merito agli autonomi della polizia.

Il secondo licenziamento

ROMA - Continua e si fa più serrato il dibattito in aula sul secondo licenziamento di un funzionario della polizia.

Non c'è ancora l'accordo per ridurre le festività

Non c'è ancora un accordo tra il governo e le organizzazioni sindacali per la riduzione delle festività.

Quando c'è il numero chiuso

Quando c'è il numero chiuso per l'iscrizione alle università, il governo ha adottato alcune misure.

La politica del risparmio

La politica del risparmio è uno dei temi centrali della programmazione economica.

La donna e il divorzio

La donna e il divorzio sono temi che hanno suscitato un grande interesse nella società.

Gratia anche i familiari

Gratia anche i familiari è un tema che ha suscitato un grande interesse nella società.

Un rapporto «top-secret» sul terrorismo in Italia

ROMA - Un rapporto riservato, denominato «top-secret», è stato consegnato al presidente della Repubblica, Sandro Pertini, dal ministro della Giustizia, Antonio Di Pietro.

Sessi testimone nella causa Gorrone-L'Espresso

ROMA - Mario Doro, il testimone chiave nella causa Gorrone-L'Espresso, ha fornito un'importante testimonianza in aula.

In agitazione nelle carceri non soltanto i reclusi ma anche le guardie

Continua l'autoconsegna degli agenti di custodia. In agitazione nelle carceri non soltanto i reclusi ma anche le guardie.

Manifestano i detenuti a Lagonero e Campobasso

Manifestano i detenuti a Lagonero e Campobasso. I detenuti hanno espresso il loro malumore con una manifestazione.

Il ministro Bonifacio e le nuove della giustizia

Il ministro Bonifacio e le nuove della giustizia. Il ministro ha annunciato alcune riforme nel sistema giudiziario.

La donna e il divorzio

La donna e il divorzio sono temi che hanno suscitato un grande interesse nella società.

Quando c'è il numero chiuso

Quando c'è il numero chiuso per l'iscrizione alle università, il governo ha adottato alcune misure.

La politica del risparmio

La politica del risparmio è uno dei temi centrali della programmazione economica.

La donna e il divorzio

La donna e il divorzio sono temi che hanno suscitato un grande interesse nella società.

Gratia anche i familiari

Gratia anche i familiari è un tema che ha suscitato un grande interesse nella società.

La donna e il divorzio

La donna e il divorzio sono temi che hanno suscitato un grande interesse nella società.

Gratia anche i familiari

Gratia anche i familiari è un tema che ha suscitato un grande interesse nella società.

## **Le sentenze per Piazza Fontana.**

*23 febbraio 1979:* La corte di Catanzaro condanna all'ergastolo per la strage Freda, Ventura e Giannettini. Valpreda e Merlino sono condannati a 4 anni per associazione sovversiva, La Bruna del Sid per favoreggiamento.

*20 marzo 1981:* Freda e Ventura vengono assolti per insufficienza di prove dalla strage di piazza Fontana, ma vengono condannati a 15 anni per gli attentati di Padova e alla fiera di Milano. Giannettini è assolto. Condanna di La Bruna e Maletti per favoreggiamento.

*1 agosto 1985 :* a Bari la Corte d'Assise d'Appello assolve per insufficienza di prove Franco Freda, Giovanni Ventura, Mario Merlino e Pietro Valpreda, ma condanna gli ex ufficiali del SID Gian Adelio Maletti e Antonio La Bruna ad un anno e a dieci mesi di reclusione . La Corte di Cassazione confermerà la sentenza.

*20 febbraio 1989 :* Massimiliano Fachini e Stefano Delle Chiaie vengono assolti per non aver commesso il fatto.

*5 luglio 1991* : la Corte di Assise di appello di Catanzaro conferma la sentenza del 20 febbraio 1989 e assolve Massimiliano Fachini e Stefano Delle Chiaie dalle imputazioni di concorso nella strage di piazza Fontana e di associazione eversiva.

*30 giugno 2001* : vengono condannati all'ergastolo Delfo Zorzi, Carlo Maria Maggi e Giancarlo Rognoni.

*12 marzo 2004* : la Corte d'assise d'appello di Milano assolve Delfo Zorzi , Carlo Maria Maggi e Giancarlo Rognoni per non aver commesso il fatto.

*3 maggio 2005* : l'ennesimo processo, sulla strage si chiude in Cassazione con la conferma delle assoluzioni degli imputati e l'obbligo, da parte dei parenti delle vittime, al pagamento delle spese processuali.









## Incredibile sentenza che lascia impuniti assassini e mandanti

# Strage di Stato tutti assolti

### "Insufficienza di prove" per Giannettini, Valpreda, Merlino, Pozzan, Freda, e Ventura. Gli ultimi due condannati a 15 anni per associazione sovversiva

dal nostro inviato FRANCO COPPOLA

### La giustizia tradita e umiliata

di GIORGIO BOCCA

**L**A REALTA' supera l'immaginazione. Giannettini è libero, Freda e Ventura lo saranno presto, chi sa se c'è stata davvero una strage nella Banca dell'Agricoltura a Milano. Dalla sentenza di Catanzaro esce un paese di fantasmi che accomuna colpevoli e innocenti nella nebbia dell'insufficienza di prove.

Freda e Ventura appartenevano a una associazione sovversiva ma che cosa sovversive non si sa, mancano le prove decisive, nessuno li ha fotografati mentre deponevano la valigetta con la bomba. Sì, una storia di fantasmi, incomprensibile.

La sovversione di Freda e Ventura è un treno che parte da una stazione ma non arriva in nessun luogo. Come si possa condannarli per una sovversione che consisteva nel fare esplodere bombe nelle banche ma assolverli per insufficienza di prove dal fatto di averle messe o fatte mettere è cosa che esula dal nostro raziocinio.

Dodici anni della nostra vita appalano senza significato perché è morto Pinelli? Perché abbiamo scritto migliaia di articoli per sventare la congiura che voleva accusare gli anarchici?

SEQUE A PAGINA 2

CATANZARO. 20 — Tutti assolti per la strage di piazza Fontana fascisti e anarchici, in una sorta di sanatoria generale che cancella d'un solo colpo undici anni di conquiste democratiche, undici anni di storia giudiziaria italiana. Dopo oltre 91 ore di camera di consiglio, la Corte d'Assise d'Appello ha assolto per insufficienza di prove Franco Freda, Giovanni Ventura (condannati a 15 anni per associazione sovversiva) e Guido Giannettini, condannato in primo grado all'ergastolo, e ha confermato il proscioglimento, sempre con formula dubitativa, dell'anarchico Pietro Valpreda, di Mario Merlino e di Marco Pozzan. Giannettini ha già lasciato il carcere di Catanzaro ed ha incontrato i giornalisti. «Coinvolgimento me — ha detto — hanno voluto colpire i vertici militari». Al generale Maletti e al capitano Labruna, uomini del Sid che concessero coperture e protezioni ai fascisti, le pene sono state notevolmente ridotte. La gravissima sentenza recide definitivamente i legami che dalla cella nera veneta portavano, attraverso

servizi segreti, ai vertici politici, nel quadro della strategia della tensione. Freda, che ha già scontato diversi anni, dovrebbe tornare in libertà tra non molto. Ora, alla commissione inquirente, presso la quale giacciono da mesi i dossier relativi alle responsabilità di politici e generali, non resta che archiviare il caso. E così di piazza Fontana non si parlerà più se non per ricordare le sedici vittime che ancora attendono giustizia.

ISERVIZI ALLE PAGINE 2, 3, 4, 5, 6, 7

### Il direttore tra gli ostaggi

## Tre detenuti uccisi nel carcere di Novara in rivolta

NOSTRO SERVIZIO

NOVARA. 20 — Tre detenuti sono rimasti uccisi nel corso di una rivolta scoppiata nel tardo pomeriggio nel carcere di massima sicurezza di Novara. Secondo le prime, frammentarie informazioni, i rivoltosi hanno preso in ostaggio otto agenti di custodia, poi li hanno liberati in cambio del direttore del supercarcere e del capitano delle guardie. Tutto sarebbe cominciato, secondo le poche notizie ufficiali, da una protesta organizzata da un gruppo di detenuti che chiedevano il trasferimento in un carcere dell'Italia centrale. Mentre era in corso questa protesta, sarebbe scoppiata una violentissima lite fra le "bande" di Renato Vallanzasca e di Francis Turatello. Non è ancora stato reso noto se i tre detenuti siano rimasti uccisi nel corso di questa rissa o a seguito dell'intervento degli agenti di custodia.

SEQUE A PAGINA 13

Banca d'Italia e ministri economici preparano nuove drastiche misure a difesa del cambio

# Lira e governo in pericolo

## La Malfa ritira il Piano, scontro Psi-Andreotta

di ALESSANDRA CARINI

### Pertini lo ha rincuorato

## Forlani era pronto a dimettersi

ROMA — Alla fine di una giornata percorsa da voci di dimissioni e dal manifestarsi di profondi contrasti tra i vari ministri finanziari di fronte all'aggravata situazione della lira, il presidente del Consiglio è andato ieri sera a conferire con Pertini. Lo stesso Forlani, giovedì sera aveva pensato di dimettersi, ieri sera Pertini lo ha incoraggiato a rimanere al suo posto e a mettere ancora alla prova la compattezza della maggioranza.

A PAGINA 8

### Il Consiglio dei ministri

## Le decisioni su "pentiti" e piano casa

ROMA — Il consiglio dei ministri ha approvato il piano-cassa di Nicolazzi, ma lo ha fatto senza occuparsi della copertura finanziaria della spesa. Sembra che Andreotta abbia concesso soltanto 300 miliardi per il 1981. Nessun problema, invece, per il disegno di legge sui terroristi "pentiti", che prevede benefici eccezionali e una notevole riduzione della pena per tutti gli ex terroristi che non si siano macchiati di gravi crimini nel corso della loro militanza nel partito armato.

ALLE PAGINE 8 E 33.

ROMA — Il governo ha deciso di rinviare sine die il piano a medio termine proposto dal ministro del Bilancio La Malfa. Con un colpo di spugna ha così cancellato quel che rimaneva della politica economica mentre nella notte si è tenuta una lunga riunione per decidere se introdurre nuove drastiche misure di stretta a difesa della lira per la quale la Banca d'Italia ha speso nella sola giornata di giovedì trecento milioni di dollari. In un clima avvelenato dalle polemiche per il voto del Senato sull'Irpef c'è stata una nuova rottura tra i ministri economici, e in particolare tra chi, come Andreotta, sulla scorta delle pesanti difficoltà della lira e della bilancia dei pagamenti chiedeva misure immediate e chi, come De Michelis, preferiva rinviare tutto ad un più attento esame della situazione. Per un attimo dopo la riunione del governo le polemiche hanno fatto temere una crisi politica. La Malfa ha affermato che: «se salta il piano a medio termine questo governo non ha più senso». E Reviglio infuriato per la bocciatura del Parlamento ha ammesso di essere arrivato sull'orlo delle dimissioni e di non essere più disposto ad altre sconfitte: «Se dobbiamo continuare così è meglio che il governo cambi».

A PAGINA 8

### Lista dei 500 di Sindona

## una traccia in casa Gelli

di FABRIZIO RAVELLI

MILANO — La Guardia di Finanza è andata ad Arezzo e ha sequestrato, in casa di Licio Gelli, importanti documenti connessi con la lista dei 500 esportatori eccellenti. Questi vennero rimborsati per 37 milioni di dollari dalla Banca privata di Sindona dopo il suo crack. Contemporaneamente, a Milano, si è costituito, nell'ufficio del giudice Apicella, Ugo De Luca, direttore fino alla fine del '71 della sindoniana banca Unione. De Luca, colpito da mandato di cattura per bancarotta fraudolenta, era latitante da due mesi.

Quanto alla perquisizione di Arezzo, nel passato, i finanziari si sono presentati con un avviso di reato per il padrone di casa, ma Gelli, i cui legami con Sindona sono antichi, è in Argentina da venti giorni. La Guardia di Finanza comunque ha frugato e ha sequestrato «documenti importantissimi». Si sa che c'entrano con la lista dei 500 e questo fa capire di che delicatezza siano. I 500, infatti, che si fecero rimborsare all'estero (e sono, dunque, tutti esportatori di valuta) appartengono al gran mondo della politica italiana.

A PAGINA 9

Grande tensione nel paese dopo gli scontri polizia-operai

## In Polonia scioperi a catena

### Walesa: "È una provocazione"

NOSTRO SERVIZIO

VARSAVIA. 20 — «Solidarietà» ha proclamato lo stato di agitazione — preludio ad uno sciopero generale — mentre astensioni dal lavoro spontanee sono già scoppiate in numerose città: il «caso Bydgoszcz» — dove la polizia ha ucciso, per la prima volta, la forza contro il sindacato, ferendo il suo vice presidente — ha improvvisamente rotto la tregua sociale, proprio mentre le truppe del patto di Varsavia sono impegnate in manovre sul territorio polacco. «Solidarietà» parla di «provocazione provocazione» e Walesa ha duramente condannato ogni forma di spontaneismo sindacale. Si è mosso anche Jaruzelski, che ha nominato una commissione d'inchiesta.

A PAGINA 21

### Reagan ammonisce l'Urss

## "Non dovete intervenire"

WASHINGTON. 20 — Gli Stati Uniti hanno informato «in modo inequivocabile» l'Unione Sovietica che ogni forma di intervento in Polonia «avrà le conseguenze più gravi». Lo ha affermato un portavoce del Dipartimento di Stato. L'improvvisi sorrida è stata determinata dall'aggravarsi della situazione polacca. Il Dipartimento ha anche lanciato un appello ai polacchi «alla calma e alla moderazione». Da Varsavia il ministro degli Esteri di Bonn, Genscher, si è appellato al principio della «non ingerenza» negli affari interni della Polonia.

"Come strappare un po' di gioia a questo tempo che fugge?"

Vittorio Saltini

## IL PRIMO LIBRO DI LI PO

romanzo

MONDADORI



piazza Fontana

dal nostro inviato FRANCO COPPOLA

La Repubblica sabato 21 marzo 1981

A Catanzaro, dopo 92 ore di camera di consiglio, tutti assolti per la strage del 12 dicembre

# I giudici cancellano 11 anni di indagini

Innocenti anarchici, fascisti, politici, agenti segreti. Franco Freda e Giovanni Ventura condannati a quindici anni per associazione sovversiva. Giannettini è già tornato in libertà

CATANZARO, 20 — Tutti assolti. Franco Freda, Giovanni Ventura e Guido Giannettini non hanno nulla a che vedere con la strage di piazza Fontana. Poco meno di 92 ore di camera di consiglio hanno cancellato undici anni di indagini, sei istruttorie, cinque processi, undici anni di democrazia. Una pagina nera della storia giudiziaria del paese. In sostanza, i giudici della Corte di Assise di Appello hanno detto che i sedici morti e i cento feriti di quell'indimenticabile 12 dicembre '69 non hanno più diritto a ottenere giustizia.

Anche l'anarchico Pietro Valpreda, per il quale era stato agitato lo spettro di una condanna all'ergastolo, come il fascista, infiltrato tra gli anarchici, Mario Merlino, anche il braccio destro di Freda Marco Pozzan sono stati tutti assolti, come in primo grado. Insufficienza di prove per tutti. Una formula comparsa in questi casi mai come in questo caso suona come una beffa per chi chiede giustizia da oltre undici anni.

Giannettini è già tornato in libertà, oggi nel primo pomeriggio. Le sue velate, abilissime minacce («Aspettiamo la sentenza: poi, se mai, parlerò») hanno colto nel segno. Per Freda è questione di anni, se non di mesi. A lui come a Giovanni Ventura — tuttora detenuto in Argentina dove sta pagando le colpe («girava con un passaporto falso») commesse in quella terra lontana, dove si era rifugiato dopo avere abbandonato il soggetto obbligato di Catanzaro — i giudici hanno inflitto, come una sorta di contenimento per opinione pubblica, quindici anni di carcere per associazione sovversiva. Se si pensa che tre anni della pena sono stati con-

donati e che Freda ne ha già scontati parecchi, non è azzardato prevedere che presto troveremo anche Freda in libertà, benché la situazione sia estremamente complicata soprattutto perché la sua fuga di soggiorno obbligato a Catanzaro «annullò» i quattro anni di carcere preventivo che all'epoca, ottobre '78, aveva già scontato.

Ma non si fermano qui le conseguenze pratiche della scandalosa sentenza emessa questa mattina dai giudici di una città, la cui scelta operata dalla Cassazione, che sottrasse il processo al suo giudice naturale, cioè a Milano, mai come oggi si è rivelata azzeccata per chi voleva che tutto finisse con un colpo di spugna generale: ora, la commissione inquirente, che da mesi custodisce nei cassetti le due inchieste nate dalle inaudite protezioni concesse da ex ministri e da generali a Guido Rizzo, potrà avviare tutto. Così, delle reticenze e delle contraddizioni dei Rumor, dei Tanassi, degli Andreotti, degli Malfatti, degli Henke non rimarrà che un pallido ricordo.

## Senza nome

### autori e mandanti

Gli autori materiali della strage di piazza Fontana, dunque, non hanno né un nome né un volto. E così i loro mandanti occulti, i burattinai di quella strategia della tensione che anni insanguina l'Italia. L'eccezione è come se non ci fosse stato. Né ci sono state le deviazioni del Sid, i complici silenzi e le ambiguità dell'apparato statale. Nessuno ha fatto fuggire all'estero Gian-

nettini e Pozzan quando erano imputati di strage, nessuno ha fabbricato per loro passaporti falsi, nessuno ha ostacolato le indagini dei giudici Alessandrini, Fiasconaro, D'Ambrosio, Calogero, Stiz, Lombardi, Migliorini.

Ora, la prima sentenza, quella emessa dalla Corte di Assise il 23 febbraio '79 dopo 268 udienze, è soltanto un ricordo. Quei giudici, e il presidente Pietro Scuteri, il magistrato a latere Vittorio Antonini e sei cittadini scelti a sorte, stabilirono dei punti fermi che sembravano incrollabili: erano stati Freda, Ventura, Giannettini e i loro seguaci a disseminare il paese di bombe lungo l'arco del '69 e alla stessa organizzazione di matrice neofascista andava attribuita l'ideazione e la messa a punto degli attentati che il 12 dicembre di quell'anno causarono morti e feriti a Milano e a Roma.

Valpreda e preferi che restasse nella ambigua posizione di chi è innocente ma fino a un certo punto, lasciando anche aperto uno spiraglio all'aberrante tesi di un connubio tra rossi e neri.

## Azzerate le prove

A quello spiraglio si era aggranciato il procuratore generale Domenico Perelli per chiedere, in appello, la condanna all'ergastolo anche di Valpreda e di quel Merlino che, stando alla ricostruzione dell'accusa, avrebbe fatto da tramite tra la cellula nera venuta di Freda e i mandati di cattura del circolo XXII marzo scelti per addossare all'estrema sinistra la responsabilità delle bombe.

Con la sentenza di oggi, i giudici dell'Assise di Appello hanno cancellato tutto il paziente lavoro compiuto per anni da magistrati valorosi e democratici, azzerando non solo gli indizi, numerosi e concordanti, che gravavano come mannaie sulle teste di Freda, Ventura e Giannettini, ma anche le prove. Che fine ha fatto la confessione di Ventura e le ammissioni di aver collocato una delle bombe sui treni? E i timoni e le borse acquistate da Freda e usate per la strage di Milano, vere e proprie prove regine contro il procuratore generale e i giudici di Catanzaro, ancora Milano e poi Catanzaro? E tutto il marcio venuto fuori in questi anni sul conto



Il presidente della Corte legge la sentenza. In alto: Freda è soddisfatto

presentanti della parte civile dallo sconcertante comportamento processuale. Di sanno sono rimasti Guido Calvi e Fausto Tarsitano che, con Marco Janni, hanno difeso fin dall'inizio Valpreda. «Undici anni di storia processuale, istruttorie lunghissime, prezzi altissimi pagati anche da magistrati per le indagini che sono state fatte e che ora sono state cancellate in modo incomprensibile», hanno detto a caldo Calvi e Tarsitano «è una decisione che fa veramente torto alla storia del nostro paese, alle lotte condotte per accertare la verità. È una sentenza pilaistica che non può essere accettabile e ammissibile». Aspettiamo di vedere come possono aver motivato una decisione di questo genere, sottolineando ancora quanto essa sia grave e come abbia stravolto il lavoro di tanti magistrati a cominciare da Emilio Alessandrini.

Ora, non resta che prendere atto di questa sentenza emessa, nonostante tutto, in nome del popolo italiano. Ma va detto che in questi undici anni l'Italia è cambiata. Solo il terrorismo, pur modificando gli obiettivi e passando in prevalenza dalle stragi indiscriminate ai bersagli predefiniti, è rimasto quello della fine degli anni sessanta. Ma sono rimasti anche, fermi e incrollabili, la volontà dei cittadini di non lasciarsi avvilire dagli eversioni e la richiesta di giustizia. E i primi a essere coscienti di tutto questo avrebbero dovuto essere i giudici di Catanzaro. Invece, si potrà perfino mettere in dubbio che una strage, quell'12 dicembre '69, ci sia effettivamente stata.

CATANZARO, 20 (F.C.) — «La Corte, visti gli articoli 233, 239, 213, codice di procedura penale, in riforma della sentenza 23 febbraio 1979...» sono le 9,30 in punto quando il presidente della Corte d'Assise d'Appello Giuglielmo Giamberella, assicuratosi della presenza degli avvocati di tutti gli imputati, comincia a leggere il dispositivo della sentenza. Basso le prime parole per capire che si è ritornati indietro di undici anni.

In sala grava un silenzio assoluto, la tensione è quasi palpabile. I giudici popolari sono attenti e severi, gli sguardi di tutti sono rivolti al presidente che sorride. Un ultimo grido, in un'aula stracolma di avvocati, giornalisti e operatori televisivi, ma praticamente priva di pubblico, sono entrati, ammassati, Franco Freda e Guido Giannettini. Sono pallidissimi. Freda finge di avvertire e parla con la moglie Rita Cardone, e con gli avvocati. Giannettini rivolge un sorriso stralocato

## Alle ore 9 e 30 il presidente sorride "La Corte, in riforma della sentenza..."

al suo difensore, Osvaldo Fassari, e non sa bene perché.

Tra i pochi spettatori, si nasconde un terzo imputato, quel capitano Antonio Labruna, ex factum del Sid, che in questi giorni sta passando i suoi guai con l'alfiere Pecorelli. La lettura della sentenza dura dieci minuti. Il presidente legge con voce pacata articoli di codice e una di quelle pagine di sentenza che non si trovano nei libri. Per la strage, tutti assolti, nessun responsabile. Insufficienza di prove per Freda, Ventura e Giannettini, condannati all'ergastolo in primo grado, insufficienti di prove, confermata, anche per Valpreda, Merlino e Pozzan; assoluzioni

per l'associazione sovversiva quindici anni all'accoppiata Freda-Ventura, con l'assoluzione piena di Valpreda e Merlino («perché il fatto non sussiste») per Giannettini, prescrizione per Pietro Lovreda e per quel Massimiliano Fachin, che oggi rinvia il giudizio dello stesso reato nel quadro dell'inchiesta sulla strage di Bologna del 2 agosto '80.

Per le armi, pena ridotta a tutti gli imputati; un anno e dieci mesi per Angelo Ventura, fratello di Giovanni (in primo grado ebbe tre anni e mezzo); un anno e otto mesi per Franco Conicchio e Ida

Zanon (in primo grado un anno e dieci mesi); un anno e sei mesi per Ruggiero Pan (un anno e nove mesi); un anno e quattro mesi per Giancarlo Marchesin (un anno e otto mesi).

Cancellati con un colpo di spugna anche i reati commessi dagli uomini del Sid: il generale Giandomenico Malesci è stato con dannato a due anni per falso e assolto perché il fatto non sussiste dalle accuse di aver fatto fuggire all'estero Giannettini e Pozzan e di aver tentato di fare evadere Ventura dal carcere di Monza. A Malesci sono stati concessi tutti i benefici di legge possibili e immaginabili: in pratica, un'assoluzione. Lo stesso discorso vale per

Labruna: un anno e due mesi con tutti i benefici. Il maresciallo Gaetano Tanzilli, poi, è stato assolto per insufficienza di prove dall'accusa di falsa testimonianza.

Per gli anarchici, conferme per tutti: quattro anni e mezzo a Valpreda e Merlino per associazione a delinquere, due anni e mezzo a Ivo Della Savia, due anni a Emilio Baglioni, un anno e mezzo a Roberto Gargamelli ed Enrico Di Cola, assolto Emilio Borghese. Ancora: formula piena per Antonio Masarri, editore amico di Ventura, per il quale il Pm, in primo grado, aveva chiesto dieci anni e che era stato assolto, sempre al primo processo, per insufficienza di prove. Infine, confermata l'amnistia per Claudio Mucci (breve del Sid di Catanzaro, accusato di favoreggiamento) e la prescrizione per le congiunte di Valpreda, la zia Rachel Torri, la sorella Maddalena e la madre Ele Lovati, accusate di falsa testimonianza.

DALLA PRIMA PAGINA

## È stata umiliata e offesa

PERCHÉ questi, pretetti, magistrati, ministri hanno cercato di nascondere le prove? Perché è stata fatta esplodere la bomba della Banca Commerciale? Chi ha messo nella bomba il vetrino che doveva accusare gli anarchici, ricordate, quelli che fabbricavano le lampade liberty? Perché hanno mentito gli uomini del servizio segreto? Perché dei testimoni sono stati mandati all'estero? Perché tutti questi inquisiti, se era già scritto che sarebbe arrivata, tardava ma definitiva, l'insufficienza di prova a mandar tranquilli alle loro onorate pensioni ammiragli e generali, neozastri e avventurieri? La strage di piazza Fontana è stata cancellata a Catanzaro e, insieme, la possibilità di una giustizia contro il terrore. La

testa, un'orrida confusa storia che non sappiamo più, ora, da dove sia partita e dove voglia portarci.

E con che animo si potranno giudicare domani sovversivi e terroristi immigrati e rinvii a giudizio per indizi che, nei confronti di quelli di Freda, Ventura e Giannettini, sono fucili acciano a un trave? Chi toglierà dalla testa della gente il sospetto che questa giustizia è stata contrattata nel palazzi del potere e contrattata con l'estrema perdita di mettere Pietro Valpreda nel mezzo degli assolti per insufficienza di prove?

Ma non occorre alcun dietroscopo per vedere in questa sentenza in aula e in un terribile colpo di piccone alla credibilità della Repubblica. Mettiamola pure che si sia trattato di una semplice giustizia alla Pontio Pilato, di una voglia di lavarsene le mani con l'insufficienza di prove che accentua tutti, quelli che hanno accusato Valpreda e quelli che hanno coperto Freda e Ventura.

Ma questa rassegnazione, questa stanchezza, questo rifugiarsi nelle mani con l'insufficienza di prove che accentua tutti, quelli che hanno accusato Valpreda e quelli che hanno coperto Freda e Ventura.

## Oggi per protesta sciopero nazionale degli studenti

ROMA — Sciopero nazionale degli studenti, oggi, per protesta contro la sentenza sulla strage di piazza Fontana. A proclamare l'astensione dalle lezioni sono state le forze giovanili democratiche che in questo modo intendono esprimere il loro netto dissenso dal verdetto dei giudici di Catanzaro. In molte città italiane vi saranno cortei e manifestazioni.

# QUALITÀ I FATTI DE' GIORNO PROCESSI VAL-FREDA COME TANTI ALTRA

## Solo Giannettini esce dalla strage di p.za Fontana

**La Notte**  
**IL NOSTRO SERVIZIO**  
 ROMA. Per la strage di piazza Fontana, a Milano il 12 dicembre 1969, il resto tra la giustizia sembra dormire e non condurre mai. A quasi trent'anni di quel tragico venerdì di maggio la segreta Corte di Cassazione ha detto che un nuovo processo dovrà celebrare questo volta e s'ha.

Nuovi processi per Franco Freda, Giovanni Ventura, Mario Merlino e Pietro Valpreda, condanna invece, dell'assoluzione per Guido Giannettini. Per spiegarci del tutto, con questa ventata di giudizi hanno in sostanza rivisitato i fatti del passato italiano tra i più oscuri e "dura nera".

La Cassazione ha detto: «La Cassazione ha detto: «Il giudice d'istruzione...»

«Il giudice d'istruzione...»

«Il giudice d'istruzione...»

**Fuori il Sid**  
 «La Corte... il Sid...»

**Alta lettura della sentenza**  
 «Alta lettura della sentenza...»

**Motivazione**  
 «Motivazione...»

**Giudizi**  
 «Giudizi...»

**ANWAR EL SADAT**  
 «ANWAR EL SADAT...»

# ALTA BOMBA IN UNO MAREMMA POLITICI - P2 zeppa di reati grazie a Federici

**MILANO** - Una decina tra uomini e dirigenti della "Bianca-Corriere della Sera" potrebbero venire coinvolti in un'altra clamorosa inchiesta. Si tratta di un particolare di ipotesi di reato in materia fiscale e valutaria.

**ROMA** - Quorale e smetteva come si pioveva. L'avvocato Federico Federici, con la sua audizione per mercoldi scorso aveva sparato sul marciapiede di nomi più diversi: da un momento, Giulio Andreotti alla presidenza della Repubblica, sino a un certo momento, il segretario della magistratura, il telefono dell'abitazione del commercialista era sotto controllo, la Guardia di Finanza ha potuto recuperare la valigia e fare la clamorosa scoperta.

**Quorale**  
 «Quorale...»

**Condanna**  
 «Condanna...»

**Parità**  
 «Parità...»

**Parità**  
 «Parità...»

**Parità**  
 «Parità...»

**Parità**  
 «Parità...»

**«TARRO NON VISITO' STEFANIA» TESTIMONIA RODOLFO ROTOLO**

**NAPOLI** - Continua il processo contro Giulio Tarro, direttore dell'Istituto di studi dell'ospedale Carlo Poma di Piacenza. Rodolfo RotoLO testimonia che Tarro non visitò Stefania, la figlia del primo vice, come si diceva in un'inchiesta di cui RotoLO era stato informato.

**SWAN: Sapone da bucato**

PER LA PUBBLICITÀ TELEFONARE ALLA

**CASA VACANZE BOGNANCO TERME (DOMODOSSOLA) VENDIAMO**

**GLI INFAMI DEL '43 SMASCHERATI DALLA STORIA MUSSOLINI TRADITO**

Dal mese di aprile alla notte del 24 luglio '43

di Carlo Scorza



**CON DOCUMENTI SEGRETTISSIMI E NOSTRI TRATTI DALL'ARCHIVO RISERVATO DEL NUMERO DUE DI DEL REGIME FASCISTA, CARLO SCORZA CHE VEDURO LA LUCE PER LA PRIMA VOLTA DOPO 40 ANNI.**

Questa immortale copia di arte originale editoriale può essere definita un capolavoro di valore universale, anche perché il testo riporta la testimonianza inedita ed appassionata di Carlo Scorza, che svela i grandi intrecci e gli oscuri complotti ereditati dal paese durante il periodo di governo fascista.

**GIUDIZI:**

**RONALD REAGAN, Presidente degli Stati Uniti d'America:**  
 «Le opere editoriali originali di arte e di storia della DINO EDITORI sono veramente magnifiche ed in senso felice di avere alla Casa Editrice DINO, un vero e proprio museo di storia e cultura del nostro grande Paese.»

**DE OLIVEIRA FIGUEIREDO, Presidente del Brasile:**  
 «Le DINO EDITORI, con il suo spirito ed investigativo senso storico, ha creato e crea autentico dinamismo ed interesse ed è di tutto, ma non meno importante, come esempio che non può mancare in ogni spazio, anzi lo rende sempre accattivante.»

**ALEXANDER M. HAIG, Segretario di Stato U.S.A.:**  
 «I più grandi artisti investono il loro talento nella magnifica opera d'arte editoriale originale della DINO EDITORI.»

**S.M. BALDOVINO, Re del Belgio:**  
 «L'impegno editoriale della Casa Editrice DINO, è veramente imponente ed ammirevole da tutti i punti di vista.»

**LOPEZ PORTILLO, Presidente della Repubblica Messicana:**  
 «Le opere della DINO sono autentici capolavori di arte editoriale e di alto livello culturale e intellettuale.»

**PIERRE TRUDEAU, Primo Ministro del Canada:**  
 «Sono stato colpito dalla magnifica fattura delle opere della DINO EDITORI e del loro impegno ed impegno di qualità con i quali sono nati nel mondo.»

**AUGUSTO PINOCHET UGARTE, Presidente del Cile:**  
 «Tutte le mie condanne ed ammirazione, illustrate dall'arte grafica e storica della DINO EDITORI, mi ha permesso di apprezzare l'impegno e l'entusiasmo che il mondo ha investito nel mondo.»

**RUOLF KIRSCHSCHLAGER, Presidente della Repubblica Austria:**  
 «I volumi stupendamente arrotati e storici della Casa Editrice DINO preannunciano magnificamente, come il mondo di sempre.»

**S.M. IL RE DI SVEZIA:**  
 «Sono stato colpito dalle opere di arte editoriale, magnifici esemplari di opere d'arte editoriale.»

**FRANCISCO MITERRAND, Presidente della Repubblica Francese:**  
 «Sono stato colpito ed ammirato dalle opere della DINO EDITORI e del loro impegno ed impegno di qualità con i quali sono nati nel mondo.»

**S.M. BEATRICE, Regina d'Olanda:**  
 «La stupenda opera della Casa Editrice DINO, costituiscono un autentico capolavoro nel mondo editoriale e sono il punto di riferimento per tutti.»

**S.M. JUAN CARLOS, Re di Spagna:**  
 «Le magnifiche opere d'arte della DINO, rappresentano un autentico capolavoro di arte editoriale e di alto livello culturale e intellettuale.»

**SWAN: Sapone da bucato**

PER LA PUBBLICITÀ TELEFONARE ALLA

**CASA VACANZE BOGNANCO TERME (DOMODOSSOLA) VENDIAMO**

# CORRIERE DELLA SERA

PREZZI DI RENDIMENTO		PREZZI DI RENDIMENTO	
ANNO	ESTIVITÀ	ANNO	ESTIVITÀ
1981	10,00%	1981	10,00%
1982	10,00%	1982	10,00%

## CRESCERE LA PRESSIONE INTERNAZIONALE PER FERMARE LA GUERRA NEL LIBANO

# ISRAELE ANNUNCIA: «ENTRAREMO A BEIRUT»

### Reagan, dopo un messaggio di Breznev, chiede a Begin di fermarsi

Imminente l'attacco alla capitale libanese - Migliaia di manifestanti lanciati sul settore arabo intinano alle truppe siriane di abbandonare la città e indicano addirittura i percorsi - Intanto la popolazione fugge verso il settore cristiano mentre le ambasciate preparano l'evacuazione dei residenti stranieri - Continua la battaglia aerea (20 Mig siriani abbattuti) e gli scontri fra le truppe di Tel Aviv e fedain - Seconda lettera del presidente USA al premier israeliano - Improvviso arrivo a Bonn del ministro degli esteri saudita

**IL NUOVO PERICOLO ACCELERA IL DIALOGO**

IL NUOVO PERICOLO ACCELERA IL DIALOGO. Il presidente degli Stati Uniti, Ronald Reagan, ha chiesto al premier israeliano, Menachem Begin, di fermare l'attacco alla capitale libanese, Beirut. Reagan ha anche chiesto a Begin di fermare l'attacco alla capitale libanese, Beirut. Reagan ha anche chiesto a Begin di fermare l'attacco alla capitale libanese, Beirut.

## IN ASSISE D'APPELLO A BARI

# Per Piazza Fontana un nuovo processo

### Lo ha deciso la prima sezione penale della Cassazione - Ancora alla sbarra Freda, Ventura, Valpreda e Merlino

Lo ha deciso la prima sezione penale della Cassazione - Ancora alla sbarra Freda, Ventura, Valpreda e Merlino. Definitivamente prosciolto Giannettini.

**BORSA**

Un'altra flessione (2-4%). Forte un ribasso in Borsa. L'indice di Piazza Fontana è sceso di 24 punti. Il mercato è stato influenzato dall'annuncio del nuovo processo per Piazza Fontana.

## L'IRAK PROCLAMA UNA TREGUA MA L'IRAN NON L'ACCETTA

L'IRAK PROCLAMA UNA TREGUA MA L'IRAN NON L'ACCETTA. Il presidente iracheno, Saddam Hussein, ha annunciato una tregua con l'Iran. Tuttavia, il leader iraniano, Ayatollah Khomeini, ha rifiutato l'offerta di tregua.

## PC SPAGNOLA

# Dimissioni di Carrillo e di altri dirigenti

Dimissioni di Carrillo e di altri dirigenti. Il Partito Comunista di Spagna ha annunciato le dimissioni di Francisco Pradera e altri dirigenti.

## L'OCCIDENTE E' PRONTO A TRATTATIVE SUL DISARMO, MA NON RINUNCIA ALLA FORZA DELLA DISSUAZIONE

# In una Bonn invasa da un esercito di pacifisti la NATO ha deciso la strategia per gli anni 80

Una svolta nella politica del presidente USA - Resta la capanna dell'espansionismo sovietico, ma ricomincia il dialogo con il Cremlino per edificare la «nuova distensione» e assicurare una lunga pace alle future generazioni. Il programma dei negoziati sugli euromissili, sulle armi intercontinentali e sulle truppe in Europa.

**Si dà fuoco uno dei 250 mila manifestanti per la pace**

Una svolta nella politica del presidente USA - Resta la capanna dell'espansionismo sovietico, ma ricomincia il dialogo con il Cremlino per edificare la «nuova distensione» e assicurare una lunga pace alle future generazioni.

## NON SONO STATI RIVELATI I CONTENUTI

# Message di Breznev ad Arafat e Assad

Message di Breznev ad Arafat e Assad. Il leader sovietico, Leonid Breznev, ha inviato un messaggio ai leader palestinesi e siriani. Il messaggio è stato ricevuto da Arafat e Assad.

## IL PAPA

# Nel primo pomeriggio l'arrivo a Buenos Aires

Nel primo pomeriggio l'arrivo a Buenos Aires. Il papa polacco, Karol Wojtyla, è arrivato a Buenos Aires nel primo pomeriggio.

## MONACO

# Trovato morto il regista Fassbinder

Trovato morto il regista Fassbinder. Il regista tedesco, Rainer Werner Fassbinder, è stato trovato morto a Monaco.

## MENTRE LE GUERRE INSANGINANO IL MONDO, STA PER INCOMINCIARE IL CAMPIONATO DI CALCIO

# Nell'inaccessibile rifugio della nazionale italiana Bearzot si confessa aspettando l'ora della verità

Nell'inaccessibile rifugio della nazionale italiana Bearzot si confessa aspettando l'ora della verità. Il manager della nazionale italiana, Enzo Bearzot, si confessa in un'intervista.

## DI MARIO SOLDATI

# VICO - Inti, giugno giugno, Copra Donati, che gli abbiamo mandato, siamo felici di averlo ricevuto

VICO - Inti, giugno giugno, Copra Donati, che gli abbiamo mandato, siamo felici di averlo ricevuto. Mario Soldati scrive un articolo sul movimento Vico.

## DI MARIO SOLDATI

# Il mio amico, che è un grande, è un grande

Il mio amico, che è un grande, è un grande. Mario Soldati scrive un articolo su un suo amico.

Franco Freda ieri in aula della Banca dell'Agri... Milano, 12 dicembre 1983. A fianco Ventura e Valpreda

Tutti assolti per insufficienza di prove gli imputati per Piazza Fontana. L'accusa aveva chiesto l'ergastolo per Freda e Ventura, l'assoluzione per Merlini e Valpreda

DOPO SEDICI ANNI SOTTO COLPEVOLI



Franco Freda, all'apertura del processo di Bari

52 ore di Camera di Consiglio. Condannati per falso, ma con pena sospesa, gli ex-officiali del Sid Malletti e Labruna. Prosciolti il maresciallo Tanzilli

BARI. Tutti gli imputati del processo per la strage di piazza Fontana... Franco Freda, Giovanni Ventura, Pietro Valpreda e Mario Merlini sono stati assolti per insufficienza di prove dall'accusa di strage omicida...



P. FONTANA Non sono bastati quattro giudizi Ma una nuova istruttoria è ripartita da Catanzaro

MILANO. Sedici anni dopo la strage omicida di piazza Fontana... P. Fontana è stato assolto per insufficienza di prove...



REAZIONI Mario Merlini

"Oggi è ingiusta qualsiasi sentenza" - Mario Merlini esprime il suo dissenso sulla sentenza di Bari...

REAZIONI Franco Freda "I veri vincitori sono gli avvocati"

BARI. Franco Freda - Junior imputato presente in aula - ha accolto la sentenza irragionevole... "I veri vincitori sono gli avvocati"

REAZIONI Sgomento e amarezza nel mondo politico di Milano. La parte civile proporrà subito l'impugnazione

Distrutta l'attesa di giustizia - Sgomento e amarezza nel mondo politico di Milano... La parte civile proporrà subito l'impugnazione

REAZIONI "Oggi è ingiusta qualsiasi sentenza"

ROMA. "A distanza di sedici anni - ha dichiarato Mario Merlini alla stampa italiana - qualsiasi sentenza appare una ingiustizia per un imputato che si è sempre provato innocente"

ROMA Estremista di destra Arrestato Antonio Deodati

ROMA. L'estremista di destra Antonio Deodati, direttore impiego nella "Circoscrizione di Avvenire", è stato arrestato per un mandato di cattura emesso dall'Ufficio Istruzione del Tribunale di Roma il 14 gennaio 1984...

TRENTO La sciagura di Stava: la Procura indaga su chi progettò, autorizzò e realizzò la diga a monte. Nuove comunicazioni giudiziarie in vista

Altri nomi sotto accusa - Oggi i periti giudiziari, nominati dal procuratore della Repubblica di Trento, Francesco Simoni, al quale è affidata l'inchiesta giudiziaria sulla sciagura di Stava...

TRENTO Pericolo di frana Un intero paese sarà "cancellato"

TRENTO. Zambona Vecchia, un paese di poco meno di cento abitanti, è stato dichiarato zona a rischio di frana... Un intero paese sarà "cancellato"

**ALLA RINASCENTE**  
DI PIAZZA DUOMO 3° PIANO  
**ORA-ORO**  
LA GIOIELLERIA  
DIRETTAMENTE DALLA FABBRICA VI OFFRE  
UN VASTO ASSORTIMENTO DI GIOIELLERIA  
A PREZZI ECCEZIONALI

**RISTORANTE PIZZERIA**  
**"IL NUOVO CAMPA DE LEGN."**  
VIA ELBA, 30 - TEL. 46.30.91 - 49.05.73 - MILANO  
APERTO IN AGOSTO

**L'ASSOLUZIONE GENERALE PER PIAZZA FONTANA  
E' COME UN'ESPLOSIONE CHE DILANIA LE COSCIENZE**

**In'altra bomba  
sgraziosa Milano**

(Servizi a pagina 2)

**Quelle vittime  
senza giustizia**

di Pietro Giorgianni

**Q**uella bomba, quindi, non l'ha messa nessuno, in Piazza Fontana non è mai successo niente, quasi 12 dicembre è stato solo un terribile sogno pieno di fantasmi, fiori, senza perché e scopi, senza Giustizia, 17 morti e una donna, come, è ricordato solo dalle famiglie.

Alla vedova, ai figli e ai fratelli di quei morti. Io sto a chiedervi perdono, perché dopo tanto tempo non è stata fatta Giustizia.

Sono trascorsi sedici anni da quel giorno terribile e Milano non può dimenticare. Nessuno vuole dimenticare e la storia non si può chiudere fino a quando i colpevoli non saranno puniti.

Per questo la sentenza assolutoria di ieri è esplosiva e nella città deserta, con il flagello dell'ingiustizia e ha provocato nuove ferite nelle coscienze turlate, per anni, da una strage senza perché e senza nome.

O forse di nomi ce ne furono troppi.

Valpreda e gli anarchici; Freda, Ventura e i neofascisti; Guarnetti, Manelli, La Bruna e i servizi segreti; Merlino e Sottoraino; Rossetti, Cialdresi e Nardi; Finelli e il commissario Allera... (segue questionari, i giudici, i giornalisti ed anche i giornalisti).

Quando si sono affollati attorno alla vicenda, quanti primi Effetti e comitate sono entrati e usciti dalla scena. Qualcuno è entrato per amore di verità, qualcuno, invece, ha cercato biglie di gloria nella pattumiera di una saggia vicenda.

Quando nomi. Davvero troppi.

Quelle di Piazza Fontana è stata una strage terribile di nessuno, fra i tanti peccati pulitini. Eppure il nome di chi ha messo la bomba e il nome del mandante non lo sapremo mai.

Ci sono stati quattro processi e tutti sono finiti nel nulla.

Da quei processi non uscirono un colpevole del tutto (magari) scotto tra quelli che erano alla sbarra, volevano la verità o soltanto una taccia che portasse agli innocenti e ai mandanti. E, invece, nulla.

Mancando la verità è mancata Giustizia.

Ma che Giustizia è mai

quella che dopo 16 anni ha bisogno di rimestare tra corse polverose per cercare il bandolo di una malaffare consueti?

La Giustizia è tale soltanto se rapida. Ma di serietà accortissimi della Giustizia tardiva se fosse stata vera Giustizia.

Ma che Giustizia è mai quella che tiene per anni in carcere un Valpreda innocente e perino un Finelli e un Vassallo, pur responsabili di altri reati?

Ora è troppo tardi e forse non ci sarà un nuovo processo (anche se il P.M. propone appello per Casanovi) perché nessuno vuole un altro processo rifilato sulle vecchie carte.

Vogliamo solo che lo Stato faccia il processo alla propria coscienza e si chiedi perché tante stragi sono rimaste senza colpevoli.

L' "alticci", la strage di Bologna (di cui oggi ricorre il quinto anniversario), la strage di Natale negli ospedali della morte. Tanti massacrati e nessun colpevole.

E forse dovremmo rimediare una volta troppo cara a certi inquirenti e a certi politici: il terrorismo che colpisce la persona è il terrorismo rosso, quello che colpisce nel muscolo è un terrorismo nero.

Basta.

Per noi il terrorismo è senza colori.

Forse il primo errore è stato quello di iniziare le indagini sulle stragi partendo proprio da questa, insensata, divisione di neri tra terroristi «rossi» e terroristi «neri».

Oggi, invece, vale la pena riflettere su una circostanza che troppo spesso è stata accreditata: Piazza Fontana è il «piombo» e al tarlino. Ricordiamoci che dopo la strage di Piazza Fontana ci fu un'altra strage durata anni, la strage continuata, dei brigatisti rossi e dei loro alleati.

Come è troppo tardi per indagare anche in questa direzione, ma il dubbio resta e resta ancora la sete di Giustizia di un Paese e soprattutto di Milano, la nostra città che ora si sente offesa per la mancanza di Giustizia, come un giorno è stata vituperata dal sangue innocente versato da ignoti banditi.

**ECCO IL MILAN**



VIPITENO. Il Milan ha incominciato per ultimo, ma ha incominciato a forte ritmo la preparazione per il prossimo campionato. A Vipiteno si corre molto e (per ora) si gioca poco col pallone. Sta nascendo il nuovo Milan, il Milan a brislette: con Hakeley, Rossi e Vittole le squadre rossonere sulla carta ha un attacco esplosivo. Toccherà ora a Liedholm fare tornare i conti degli equilibri tattici in campo, il tecnico svedese ha già incominciato a rilasciare dichiarazioni sorprendenti. Ha detto che delle tre punte rossonere l'unico sicuro del posto in squadra è Virvita. Rossi e Hakeley invece si dovranno sudare la loro maglia da titolare. Nella foto sopra da sinistra al ricicconaccio Tarroneo, Virvita, Marcano, Mladini, Bortoluzzi, Fabbini, Cimino, Di Bertoni, Manco, Rossi e Tassotti. (A pagina 18 un'ampia foto-serviziato esclusiva)

**CHIERICALLO**  
a Palazzo Dugnani  
UNA MOSTRA DI SUCCESSO

La mostra antologica (1955-1985) di Dario Chiericallo, voluta dal Comune di Milano ed aperta a Palazzo Dugnani, Via Manin 2, fino al 18 agosto è accompagnata da un successo crescente, che dimostra l'interesse dei milanesi per un pittore che fa storia a sé. Chiericallo infatti non appartiene ad alcuna corrente artistica; è anzi un immaginario che conquista tutti, colti ed incolti, con una fortissima carica emotiva e con una grande varietà di temi. È una rassegna di quadri e di invenzioni piace moltissimo. È la mostra più visitata dell'estate.

NELLA FOTO: il maestro Chiericallo sulla destra con un visitatore.

**ROCK HUDSON**

**Il bimbo cresciuto dalle zie**

Un'infanzia difficile e una gioventù tormentata: nei primi anni di vita di Rock Hudson c'è la chiave per capire la sua esistenza contraddittoria. (A pag. 3)

**RONNIE REAGAN**

**Si toglie il porro dal naso**

Un'altra operazione per il presidente degli Stati Uniti: questa volta si è trattato di un'operazione carissima rimossa dal naso. Solo un «porro»? (A pag. 5)

**VIDEO DIVI**

**A.A.A. stelle cercansi**

Dopo la campagna acquisti del calcio è in pieno svolgimento quella della T.V. La Rai e il gruppo Berlusconi si contendono i divi più popolari per i rispettivi programmi. (A pag. 3)

**METRO N° 3**

**10 km. sotto terra**

Siamo andati a vedere se, come dicono i cartelloni pubblicitari, la linea 3 avanza davvero. È stato un viaggio sotterraneo molto interessante e pieno di sorprese. (A pag. 7)

**...ed ecco l'Inter**

BRESSANONE. I giocatori dell'Inter hanno ricevuto una visita gradita. Nel ritiro missuzero si è presentata la cantante rock Dorotea Ruffino (nella foto) che ha poi registrato con Rummenigge e compagni uno spezzone del ritmo che farà da sigla alla prossima edizione di «Il processo del lunedì». È stato un momento di relax particolarmente piacevole, perché l'Inter in questi giorni ha E. Ferrara. Si comincia il sabato. Infatti, gli effetti dei metodi «massacranti» del nuovo preparatore atletico Chessa (a pag. 13)

# CORRIERE DELLA SERA

REDAZIONE: Via Salaria, 400 - 00198 Roma - Tel. 06/47811 - Telefax 06/4781111 - Telex 320321 - Fax 06/4781111 - E-mail: corriere@corriere.it - Internet: www.corriere.it - Pagine: 12 - Anno: 114 - N. 42 - 1.000 copie - Abbonamento annuo: L. 120.000 - Abbonamento semestrale: L. 60.000 - Abbonamento trimestrale: L. 30.000 - Abbonamento mensile: L. 10.000 - Abbonamento giornaliero: L. 3.000 - Pubblicità: Via Salaria, 400 - 00198 Roma - Tel. 06/4781111 - Telex 320321 - Fax 06/4781111 - E-mail: corriere@corriere.it - Internet: www.corriere.it - Pagine: 12 - Anno: 114 - N. 42 - 1.000 copie - Abbonamento annuo: L. 120.000 - Abbonamento semestrale: L. 60.000 - Abbonamento trimestrale: L. 30.000 - Abbonamento mensile: L. 10.000 - Abbonamento giornaliero: L. 3.000

Intervista a De Mita che pone le sue condizioni per restare a Palazzo Chigi

## «Garanzie o lascio il governo»

### Martinazzoli riaccende il congresso: venti minuti di applausi

«Sui tagli a spesa pubblica e sanità occorre un chiarimento», dice il segretario uscente - Rimasto: «L'ipotesi non riguarda solo noi» - Dura replica sul rinnovamento: «Nella De che ha ereditato la norma era lottizzazione»

## LA TENTAZIONE DEL RIENTRAMENTO

di GIANFRANCO PIAZZINI

I democristiani hanno riacquisito, nel modo drammatico dei mesi, la questione-partito, ma ora rischiano di aprire la questione-governo. De Mita infatti è sempre più agitato: giustamente amareggiato per aver perduto la segreteria non si sente troppo tranquillo nemmeno come presidente del Consiglio. Di prima mattina fa intendere che il capitano della squadra di palazzo Chigi può essere benissimo sostituito, a mezzogiorno fa sapere di avere scherzato nel pomeriggio si decide a precisare quella che (spesso) dovrebbe essere la versione definitiva.

## ROMA - Venti minuti di applausi scrosciano nel congresso democristiano

saluta l'intervento di Mino Martinazzoli, l'uomo della Sinistra indicato alla vigilia come un possibile antagonista di Arnaldo Forlani. Usciti di scena il candidato unico e Ciriaco De Mita, i delegati riaccondono l'assise di un'andata «segretaria».

## ROMA - Ciriaco De Mita sorride

Neosocialista la lettura dei giornali riesce più a farsi perdere il sudore, che l'ex segretario della Dc. Quell'«ex» non lo turba. «La mia unica preoccupazione è la linea politica del partito. Dov'andiamo a parare», aggiunge sereno il presidente del Consiglio. Poi c'è il governo, con i suoi problemi e le sue difficoltà.

Un'altra strage, quella alla Banca dell'Agricoltura, resta senza colpevoli

## Piazza Fontana, tutti assolti

### Delle Chiaie torna in libertà

Per la Corte d'assise di Catanzaro l'ex capo di Avanguardia nazionale «non ha commesso il fatto» - Pienamente scagionato anche Fachini



## Vent'anni inutili

di ANGELO VENTURA  
Con l'assoluzione di Stefano Delle Chiaie è stato assolto dall'accusa di aver organizzato la strage di piazza Fontana. Per la Corte d'assise di Catanzaro l'ex capo di Avanguardia nazionale «non ha commesso il fatto».

Oltre cento feriti, ore di lavoro per estrarre i corpi dalle lamiere, traffico bloccato

## Muro di nebbia, tredici morti sull'autostrada

File di auto coinvolte in tamponamenti fra Piacenza, Ferrara e Imola



FERRARA - Uno dei tamponamenti più gravi avvenuti ieri sulle autostrade (Foto A3)

L'incontro Shevardnadze-Arens al Cairo

## C'è del nuovo a Gerusalemme?

di ARRIGO TURI  
IL CAIRO - È scattata la maratona per la pace in Medio Oriente. Il presidente egiziano Mubarak ha ricevuto ieri il ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze e ha esposto le nuove idee per la conferenza internazionale che ha avuto un'annata con il capo della diplomazia israeliana. Anzi, i breslani fossero inferiori a tale compito, che anzi svolsero con grande professionalità, ma perché tale era il grado di ostilità e di intransigenza, complicata e allungata, che aveva impedito, confuso e deviato il difficile processo di pace israeliano.

Caso Rusdile alla Cee: i Dodici richiamano gli ambasciatori dall'Iran

BRUXELLES - La Cee mette in castigo gli ayatollah per il caso Rusdile. I ministri degli Esteri dei Dodici (l'Italia era rappresentata dal sottosegretario Bonanni) hanno deciso di richiamare i propri ambasciatori dall'Iran e hanno sospeso le visite ad alto livello in Iran.

Comincia la rassegna con una diffida di Berlusconi ai cantanti: non parlate di me

## Sanremo, il festival in carta da bollo

di VITO DI NINNO  
SANREMO - Ogni anno più lungo, ogni anno più vistoso, ogni anno più conclamato. Dieci anni fa il Festival di Sanremo duca tre, era un partecipativo quasi sempre figure minori del mondo della canzone, in un clima di totale distacco dai gusti reali della nazione.

Giallo degli 007, cinque mandati di cattura alla Spezia

## Ex carabiniere tra le spie russe

LA SPIEZIA - I mandati di cattura per spionaggio sono cinque. Sono stati emessi dalla procura della Repubblica di La Spezia contro due cittadini russi, un bulgare e due italiani. Una rete del Kgb sovietico che operava in Italia, Austria e Jugoslavia. Un solo uomo è stato bloccato: Natanael Franchalov, 51 anni, un calzaturiere di Pisa.

Il dopo Chernobyl in URSS: L'atomo rosso sconfitto dai Verdi

Caputo a pagina 3

Oggi Replay raddoppia

In palio 20 milioni  
Correte a pagina 9

L'istruttoria su Piazza Fontana: l'obiettivo della strategia della tensione era il golpe con la complicità della mafia

# «Straghi per fedeltà a un reato» Gelli indiziato di cospirazione, sei estremisti rinviati a giudizio

LA RICOSTRUZIONE DEL GIUDICE SALVINI

## «Gladio e i neofascisti erano l'asse portante della congiura»

MILANO — È lo scenario del golpe perenne. Di quei ragazzi pronti a mettere le bombe. Di quei militati che gli hanno fornito esplosivi e armi. Di quei servizi segreti che hanno coperto al loro fianco. E di quella potenza straniera, gli Stati Uniti, informata in anticipo degli attentati ma non intervenuta per fermarli.

La prima parte dell'istruttoria del giudice Guido Salvini sulla strage di piazza Fontana non si occupa degli esecutori dell'eccidio, né dei mandanti. Il magistrato tratta l'episodio del 12 dicembre 1969 per deducere ad approfondita la strategia della tensione.

Anche l'ordigno esplosivo della Banca Nazionale dell'Agricoltura faceva parte dello stesso golpe del terrore. Ispirato molto lontano. L'obiettivo era il golpe. Progettato da Borghese nel 1970, con la Rosa dei Venti nel 1972, con il complotto del 2 giugno nel 1974. Mai realizzato per la mancanza di soldi. E non si trattava di pulci da operetta. Per queste operazioni erano pronti a mobilitarsi una falange ancora misteriosa, le 36 regioni del Nuovo Difesa dello Stato. Un'armata parzialmente addestrata dal nostro esercito, della quale i selezionati giudei costituivano soltanto la punta. Assieme a loro dovevano scendere in campo i ricicci di Costa Nostra guidati dai boss più prestigiosi. E in Calabria i fratelli della 'ndrangheta mobilitati dal padrino Nirta, assassinato tre settimane fa.

Di fronte a tali trame, le conclusioni potrebbero venire considerate irrisorie: pochi rinvii a giudizio dei soli terroristi armati, molte presenzioni ed un nuovo procedimento per l'imputabile Licio Gelli. Ma se i risultati giudiziari sembrano scarsi, la ricostruzione storica realizzata dal magistrato è monumentale. Un lavoro portato avanti grazie a tre collaboratori eccellenti: l'ex capitano del Sid Antonio La Russa, il colonnello Amos Spiazzi, protagonista della Rosa dei Venti, il «nemico del sistema» Vincenzo Vinciguerra. Non sono dei pentiti ma hanno voluto ripercorrere la loro esperienza ormai al muro e caduto, si può parlare anche di questi anni.

La posizione più grave nella sentenza è quella di Licio Gelli, indiziato di cospirazione politica e attentato alla libertà del presidente della Repubblica. Secondo Salvini, al Venerabile nella notte del golpe Borghese sarebbe spettato il compito di catturare Saragat. Gli atti sono stati trasmessi ai giudici di Roma. E comunque, Gelli non rischia nulla: la sua estradizione dalla Svizzera non prevede questo reato.

Fireranno sul banco

degli imputati Giancarlo Roggnoni e Nico Azzi, membri della Fenne e implicati in più episodi. Il professor Paolo Signorelli, Sergio Calore e Roggnoni sono imputati per la catena che riforniva di bombe a mano le squadre di destra.

Carlo Diglio, inquirente della Cia nelle bande nere, dovrà rispondere solo della falsificazione di documenti mentre Ettore Malacane è accusato di aver fomentato i suoi confronti dei killer del Nar. C'è poi la lista delle presenzioni. Stefano Della Chiaie, Guido Gianettina e Massimiliano Facchini, indiziati a vario titolo, non avranno mai nulla. Non poterà mai il suo. Non poterà mai il suo. Non poterà mai il suo.

Forse è il giallo più complesso ed agghiacciante mai scritto. Non c'è spazio per la fantasia: ogni deposizione è incastonata in un mosaico di riscontri e perizie. In 630 pagine Guido Salvini rilegge gli anni più bui della nostra storia. Avventurandosi in un'Italia dove la realtà sembra capovolta. Dove Stato ed Antistato si carmano in un'unica entità. «Un manuale delle deviazioni cui tutti i corpi militati (esclusa la Guardia di Finanza) hanno partecipato e che ha visto, come tasselli della medesima strategia tutti i poteri legali o occulti», spiega alla 'ndrangheta alla pagina 52.

G. D. F.



La strage di Piazza Fontana. Sopra da sinistra, Paolo Spiazzi (rinvitato a giudizio), Stefano Della Chiaie, il principe Junio Valerio Borghese. In alto a destra Licio Gelli

Il colonnello Spiazzi: i 600 soltanto la faccia plotta della rete

Emissari di Nixon per ottenere l'intervento della flotta americana

do dopo passo nella ricerca della verità. C'è una parata di personaggi incredibili e mai pentiti. Poco alla volta però si svelano i nomi. Francesco Fracanzani diventa l'inchiesta si tuffa in un mondo di spie e di agenti. C'è pure il giornalista Guido Faglia, ex presidente di Avanguardia nazionale. Compagno Licio Gelli e gli scritti della F2.

Viene selezionato ogni dettaglio, dalle biglie di

vetro alle bomboline di spray. Vengono analizzate tutti gli ordigni di cui c'è traccia in quei dieci anni. Persino il brigatista Francesco Fracanzani diventa l'inchiesta si tuffa in un mondo di spie e di agenti. C'è pure il giornalista Guido Faglia, ex presidente di Avanguardia nazionale. Compagno Licio Gelli e gli scritti della F2.

Viene selezionato ogni dettaglio, dalle biglie di

do esplosivi e coperture. A sorpresa si sfugge riabilita la figura di La Bruna che diventa «l'abile agente». La Bruna si infiltra tra i congiurati del golpe Borghese. Si spaccia per loro amico e quelli — abituati ad avere completa nei servizi — si confidano con lui. Il capitano registra tutto e fornisce le bobine ai superiori. Poi nello studio di Andreotti viene deciso di «strondare il malloppo». E così ai nomi più scottanti nei nuovi narrazioni colli ma la storia è piena di carabinieri rinviati ad appoggiare l'altro Stato, garantendo

golpe Borghese diventa più chiaro. La flotta USA pronta a muovere da Malta, l'ospedale militare del Celio da trasformarsi in carcere per gli ufficiali della Costituzione. Squadre di neofascisti allerti in tutta Italia. Comando di mafiosi per assicurare il capo della polizia Patuglie della 'ndrangheta. Proprio in Calabria, nel maggio del 1970 un ordigno a deriva, luppato le situazioni più misteriose. La 22 luglio 1970 un ordigno a deriva, luppato le situazioni più misteriose. La 22 luglio 1970 un ordigno a deriva, luppato le situazioni più misteriose.

La 22 luglio 1970 un ordigno a deriva, luppato le situazioni più misteriose.



Il colonnello Spiazzi: i 600 soltanto la faccia plotta della rete

Emissari di Nixon per ottenere l'intervento della flotta americana

do dopo passo nella ricerca della verità. C'è una parata di personaggi incredibili e mai pentiti. Poco alla volta però si svelano i nomi. Francesco Fracanzani diventa l'inchiesta si tuffa in un mondo di spie e di agenti. C'è pure il giornalista Guido Faglia, ex presidente di Avanguardia nazionale. Compagno Licio Gelli e gli scritti della F2.

Viene selezionato ogni dettaglio, dalle biglie di

vetro alle bomboline di spray. Vengono analizzate tutti gli ordigni di cui c'è traccia in quei dieci anni. Persino il brigatista Francesco Fracanzani diventa l'inchiesta si tuffa in un mondo di spie e di agenti. C'è pure il giornalista Guido Faglia, ex presidente di Avanguardia nazionale. Compagno Licio Gelli e gli scritti della F2.

Viene selezionato ogni dettaglio, dalle biglie di

do esplosivi e coperture. A sorpresa si sfugge riabilita la figura di La Bruna che diventa «l'abile agente». La Bruna si infiltra tra i congiurati del golpe Borghese. Si spaccia per loro amico e quelli — abituati ad avere completa nei servizi — si confidano con lui. Il capitano registra tutto e fornisce le bobine ai superiori. Poi nello studio di Andreotti viene deciso di «strondare il malloppo». E così ai nomi più scottanti nei nuovi narrazioni colli ma la storia è piena di carabinieri rinviati ad appoggiare l'altro Stato, garantendo

golpe Borghese diventa più chiaro. La flotta USA pronta a muovere da Malta, l'ospedale militare del Celio da trasformarsi in carcere per gli ufficiali della Costituzione. Squadre di neofascisti allerti in tutta Italia. Comando di mafiosi per assicurare il capo della polizia Patuglie della 'ndrangheta. Proprio in Calabria, nel maggio del 1970 un ordigno a deriva, luppato le situazioni più misteriose. La 22 luglio 1970 un ordigno a deriva, luppato le situazioni più misteriose.

La 22 luglio 1970 un ordigno a deriva, luppato le situazioni più misteriose.

Il colonnello Spiazzi: i 600 soltanto la faccia plotta della rete

Emissari di Nixon per ottenere l'intervento della flotta americana

do dopo passo nella ricerca della verità. C'è una parata di personaggi incredibili e mai pentiti. Poco alla volta però si svelano i nomi. Francesco Fracanzani diventa l'inchiesta si tuffa in un mondo di spie e di agenti. C'è pure il giornalista Guido Faglia, ex presidente di Avanguardia nazionale. Compagno Licio Gelli e gli scritti della F2.

Viene selezionato ogni dettaglio, dalle biglie di

vetro alle bomboline di spray. Vengono analizzate tutti gli ordigni di cui c'è traccia in quei dieci anni. Persino il brigatista Francesco Fracanzani diventa l'inchiesta si tuffa in un mondo di spie e di agenti. C'è pure il giornalista Guido Faglia, ex presidente di Avanguardia nazionale. Compagno Licio Gelli e gli scritti della F2.

Viene selezionato ogni dettaglio, dalle biglie di

do esplosivi e coperture. A sorpresa si sfugge riabilita la figura di La Bruna che diventa «l'abile agente». La Bruna si infiltra tra i congiurati del golpe Borghese. Si spaccia per loro amico e quelli — abituati ad avere completa nei servizi — si confidano con lui. Il capitano registra tutto e fornisce le bobine ai superiori. Poi nello studio di Andreotti viene deciso di «strondare il malloppo». E così ai nomi più scottanti nei nuovi narrazioni colli ma la storia è piena di carabinieri rinviati ad appoggiare l'altro Stato, garantendo

golpe Borghese diventa più chiaro. La flotta USA pronta a muovere da Malta, l'ospedale militare del Celio da trasformarsi in carcere per gli ufficiali della Costituzione. Squadre di neofascisti allerti in tutta Italia. Comando di mafiosi per assicurare il capo della polizia Patuglie della 'ndrangheta. Proprio in Calabria, nel maggio del 1970 un ordigno a deriva, luppato le situazioni più misteriose. La 22 luglio 1970 un ordigno a deriva, luppato le situazioni più misteriose.

La 22 luglio 1970 un ordigno a deriva, luppato le situazioni più misteriose.

Il colonnello Spiazzi: i 600 soltanto la faccia plotta della rete

Emissari di Nixon per ottenere l'intervento della flotta americana

do dopo passo nella ricerca della verità. C'è una parata di personaggi incredibili e mai pentiti. Poco alla volta però si svelano i nomi. Francesco Fracanzani diventa l'inchiesta si tuffa in un mondo di spie e di agenti. C'è pure il giornalista Guido Faglia, ex presidente di Avanguardia nazionale. Compagno Licio Gelli e gli scritti della F2.

Viene selezionato ogni dettaglio, dalle biglie di

vetro alle bomboline di spray. Vengono analizzate tutti gli ordigni di cui c'è traccia in quei dieci anni. Persino il brigatista Francesco Fracanzani diventa l'inchiesta si tuffa in un mondo di spie e di agenti. C'è pure il giornalista Guido Faglia, ex presidente di Avanguardia nazionale. Compagno Licio Gelli e gli scritti della F2.

Viene selezionato ogni dettaglio, dalle biglie di

do esplosivi e coperture. A sorpresa si sfugge riabilita la figura di La Bruna che diventa «l'abile agente». La Bruna si infiltra tra i congiurati del golpe Borghese. Si spaccia per loro amico e quelli — abituati ad avere completa nei servizi — si confidano con lui. Il capitano registra tutto e fornisce le bobine ai superiori. Poi nello studio di Andreotti viene deciso di «strondare il malloppo». E così ai nomi più scottanti nei nuovi narrazioni colli ma la storia è piena di carabinieri rinviati ad appoggiare l'altro Stato, garantendo

golpe Borghese diventa più chiaro. La flotta USA pronta a muovere da Malta, l'ospedale militare del Celio da trasformarsi in carcere per gli ufficiali della Costituzione. Squadre di neofascisti allerti in tutta Italia. Comando di mafiosi per assicurare il capo della polizia Patuglie della 'ndrangheta. Proprio in Calabria, nel maggio del 1970 un ordigno a deriva, luppato le situazioni più misteriose. La 22 luglio 1970 un ordigno a deriva, luppato le situazioni più misteriose.

La 22 luglio 1970 un ordigno a deriva, luppato le situazioni più misteriose.

Il colonnello Spiazzi: i 600 soltanto la faccia plotta della rete

Emissari di Nixon per ottenere l'intervento della flotta americana

do dopo passo nella ricerca della verità. C'è una parata di personaggi incredibili e mai pentiti. Poco alla volta però si svelano i nomi. Francesco Fracanzani diventa l'inchiesta si tuffa in un mondo di spie e di agenti. C'è pure il giornalista Guido Faglia, ex presidente di Avanguardia nazionale. Compagno Licio Gelli e gli scritti della F2.

Viene selezionato ogni dettaglio, dalle biglie di

vetro alle bomboline di spray. Vengono analizzate tutti gli ordigni di cui c'è traccia in quei dieci anni. Persino il brigatista Francesco Fracanzani diventa l'inchiesta si tuffa in un mondo di spie e di agenti. C'è pure il giornalista Guido Faglia, ex presidente di Avanguardia nazionale. Compagno Licio Gelli e gli scritti della F2.

Viene selezionato ogni dettaglio, dalle biglie di

do esplosivi e coperture. A sorpresa si sfugge riabilita la figura di La Bruna che diventa «l'abile agente». La Bruna si infiltra tra i congiurati del golpe Borghese. Si spaccia per loro amico e quelli — abituati ad avere completa nei servizi — si confidano con lui. Il capitano registra tutto e fornisce le bobine ai superiori. Poi nello studio di Andreotti viene deciso di «strondare il malloppo». E così ai nomi più scottanti nei nuovi narrazioni colli ma la storia è piena di carabinieri rinviati ad appoggiare l'altro Stato, garantendo

golpe Borghese diventa più chiaro. La flotta USA pronta a muovere da Malta, l'ospedale militare del Celio da trasformarsi in carcere per gli ufficiali della Costituzione. Squadre di neofascisti allerti in tutta Italia. Comando di mafiosi per assicurare il capo della polizia Patuglie della 'ndrangheta. Proprio in Calabria, nel maggio del 1970 un ordigno a deriva, luppato le situazioni più misteriose. La 22 luglio 1970 un ordigno a deriva, luppato le situazioni più misteriose.

La 22 luglio 1970 un ordigno a deriva, luppato le situazioni più misteriose.

Il colonnello Spiazzi: i 600 soltanto la faccia plotta della rete

Emissari di Nixon per ottenere l'intervento della flotta americana

do dopo passo nella ricerca della verità. C'è una parata di personaggi incredibili e mai pentiti. Poco alla volta però si svelano i nomi. Francesco Fracanzani diventa l'inchiesta si tuffa in un mondo di spie e di agenti. C'è pure il giornalista Guido Faglia, ex presidente di Avanguardia nazionale. Compagno Licio Gelli e gli scritti della F2.

Viene selezionato ogni dettaglio, dalle biglie di

vetro alle bomboline di spray. Vengono analizzate tutti gli ordigni di cui c'è traccia in quei dieci anni. Persino il brigatista Francesco Fracanzani diventa l'inchiesta si tuffa in un mondo di spie e di agenti. C'è pure il giornalista Guido Faglia, ex presidente di Avanguardia nazionale. Compagno Licio Gelli e gli scritti della F2.

Viene selezionato ogni dettaglio, dalle biglie di

do esplosivi e coperture. A sorpresa si sfugge riabilita la figura di La Bruna che diventa «l'abile agente». La Bruna si infiltra tra i congiurati del golpe Borghese. Si spaccia per loro amico e quelli — abituati ad avere completa nei servizi — si confidano con lui. Il capitano registra tutto e fornisce le bobine ai superiori. Poi nello studio di Andreotti viene deciso di «strondare il malloppo». E così ai nomi più scottanti nei nuovi narrazioni colli ma la storia è piena di carabinieri rinviati ad appoggiare l'altro Stato, garantendo

golpe Borghese diventa più chiaro. La flotta USA pronta a muovere da Malta, l'ospedale militare del Celio da trasformarsi in carcere per gli ufficiali della Costituzione. Squadre di neofascisti allerti in tutta Italia. Comando di mafiosi per assicurare il capo della polizia Patuglie della 'ndrangheta. Proprio in Calabria, nel maggio del 1970 un ordigno a deriva, luppato le situazioni più misteriose. La 22 luglio 1970 un ordigno a deriva, luppato le situazioni più misteriose.

La 22 luglio 1970 un ordigno a deriva, luppato le situazioni più misteriose.

Il colonnello Spiazzi: i 600 soltanto la faccia plotta della rete

Emissari di Nixon per ottenere l'intervento della flotta americana

do dopo passo nella ricerca della verità. C'è una parata di personaggi incredibili e mai pentiti. Poco alla volta però si svelano i nomi. Francesco Fracanzani diventa l'inchiesta si tuffa in un mondo di spie e di agenti. C'è pure il giornalista Guido Faglia, ex presidente di Avanguardia nazionale. Compagno Licio Gelli e gli scritti della F2.

Viene selezionato ogni dettaglio, dalle biglie di

vetro alle bomboline di spray. Vengono analizzate tutti gli ordigni di cui c'è traccia in quei dieci anni. Persino il brigatista Francesco Fracanzani diventa l'inchiesta si tuffa in un mondo di spie e di agenti. C'è pure il giornalista Guido Faglia, ex presidente di Avanguardia nazionale. Compagno Licio Gelli e gli scritti della F2.

Viene selezionato ogni dettaglio, dalle biglie di

do esplosivi e coperture. A sorpresa si sfugge riabilita la figura di La Bruna che diventa «l'abile agente». La Bruna si infiltra tra i congiurati del golpe Borghese. Si spaccia per loro amico e quelli — abituati ad avere completa nei servizi — si confidano con lui. Il capitano registra tutto e fornisce le bobine ai superiori. Poi nello studio di Andreotti viene deciso di «strondare il malloppo». E così ai nomi più scottanti nei nuovi narrazioni colli ma la storia è piena di carabinieri rinviati ad appoggiare l'altro Stato, garantendo

golpe Borghese diventa più chiaro. La flotta USA pronta a muovere da Malta, l'ospedale militare del Celio da trasformarsi in carcere per gli ufficiali della Costituzione. Squadre di neofascisti allerti in tutta Italia. Comando di mafiosi per assicurare il capo della polizia Patuglie della 'ndrangheta. Proprio in Calabria, nel maggio del 1970 un ordigno a deriva, luppato le situazioni più misteriose. La 22 luglio 1970 un ordigno a deriva, luppato le situazioni più misteriose.

La 22 luglio 1970 un ordigno a deriva, luppato le situazioni più misteriose.

Il colonnello Spiazzi: i 600 soltanto la faccia plotta della rete

Emissari di Nixon per ottenere l'intervento della flotta americana

do dopo passo nella ricerca della verità. C'è una parata di personaggi incredibili e mai pentiti. Poco alla volta però si svelano i nomi. Francesco Fracanzani diventa l'inchiesta si tuffa in un mondo di spie e di agenti. C'è pure il giornalista Guido Faglia, ex presidente di Avanguardia nazionale. Compagno Licio Gelli e gli scritti della F2.

Viene selezionato ogni dettaglio, dalle biglie di

vetro alle bomboline di spray. Vengono analizzate tutti gli ordigni di cui c'è traccia in quei dieci anni. Persino il brigatista Francesco Fracanzani diventa l'inchiesta si tuffa in un mondo di spie e di agenti. C'è pure il giornalista Guido Faglia, ex presidente di Avanguardia nazionale. Compagno Licio Gelli e gli scritti della F2.

Viene selezionato ogni dettaglio, dalle biglie di

do esplosivi e coperture. A sorpresa si sfugge riabilita la figura di La Bruna che diventa «l'abile agente». La Bruna si infiltra tra i congiurati del golpe Borghese. Si spaccia per loro amico e quelli — abituati ad avere completa nei servizi — si confidano con lui. Il capitano registra tutto e fornisce le bobine ai superiori. Poi nello studio di Andreotti viene deciso di «strondare il malloppo». E così ai nomi più scottanti nei nuovi narrazioni colli ma la storia è piena di carabinieri rinviati ad appoggiare l'altro Stato, garantendo

golpe Borghese diventa più chiaro. La flotta USA pronta a muovere da Malta, l'ospedale militare del Celio da trasformarsi in carcere per gli ufficiali della Costituzione. Squadre di neofascisti allerti in tutta Italia. Comando di mafiosi per assicurare il capo della polizia Patuglie della 'ndrangheta. Proprio in Calabria, nel maggio del 1970 un ordigno a deriva, luppato le situazioni più misteriose. La 22 luglio 1970 un ordigno a deriva, luppato le situazioni più misteriose.

La 22 luglio 1970 un ordigno a deriva, luppato le situazioni più misteriose.

Il colonnello Spiazzi: i 600 soltanto la faccia plotta della rete

Emissari di Nixon per ottenere l'intervento della flotta americana

do dopo passo nella ricerca della verità. C'è una parata di personaggi incredibili e mai pentiti. Poco alla volta però si svelano i nomi. Francesco Fracanzani diventa l'inchiesta si tuffa in un mondo di spie e di agenti. C'è pure il giornalista Guido Faglia, ex presidente di Avanguardia nazionale. Compagno Licio Gelli e gli scritti della F2.

Viene selezionato ogni dettaglio, dalle biglie di

vetro alle bomboline di spray. Vengono analizzate tutti gli ordigni di cui c'è traccia in quei dieci anni. Persino il brigatista Francesco Fracanzani diventa l'inchiesta si tuffa in un mondo di spie e di agenti. C'è pure il giornalista Guido Faglia, ex presidente di Avanguardia nazionale. Compagno Licio Gelli e gli scritti della F2.

Viene selezionato ogni dettaglio, dalle biglie di

do esplosivi e coperture. A sorpresa si sfugge riabilita la figura di La Bruna che diventa «l'abile agente». La Bruna si infiltra tra i congiurati del golpe Borghese. Si spaccia per loro amico e quelli — abituati ad avere completa nei servizi — si confidano con lui. Il capitano registra tutto e fornisce le bobine ai superiori. Poi nello studio di Andreotti viene deciso di «strondare il malloppo». E così ai nomi più scottanti nei nuovi narrazioni colli ma la storia è piena di carabinieri rinviati ad appoggiare l'altro Stato, garantendo

golpe Borghese diventa più chiaro. La flotta USA pronta a muovere da Malta, l'ospedale militare del Celio da trasformarsi in carcere per gli ufficiali della Costituzione. Squadre di neofascisti allerti in tutta Italia. Comando di mafiosi per assicurare il capo della polizia Patuglie della 'ndrangheta. Proprio in Calabria, nel maggio del 1970 un ordigno a deriva, luppato le situazioni più misteriose. La 22 luglio 1970 un ordigno a deriva, luppato le situazioni più misteriose.

La 22 luglio 1970 un ordigno a deriva, luppato le situazioni più misteriose.

Il colonnello Spiazzi: i 600 soltanto la faccia plotta della rete

Emissari di Nixon per ottenere l'intervento della flotta americana

do dopo passo nella ricerca della verità. C'è una parata di personaggi incredibili e mai pentiti. Poco alla volta però si svelano i nomi. Francesco Fracanzani diventa l'inchiesta si tuffa in un mondo di spie e di agenti. C'è pure il giornalista Guido Faglia, ex presidente di Avanguardia nazionale. Compagno Licio Gelli e gli scritti della F2.

Viene selezionato ogni dettaglio, dalle biglie di

vetro alle bomboline di spray. Vengono analizzate tutti gli ordigni di cui c'è traccia in quei dieci anni. Persino il brigatista Francesco Fracanzani diventa l'inchiesta si tuffa in un mondo di spie e di agenti. C'è pure il giornalista Guido Faglia, ex presidente di Avanguardia nazionale. Compagno Licio Gelli e gli scritti della F2.

Viene selezionato ogni dettaglio, dalle biglie di

do esplosivi e coperture. A sorpresa si sfugge riabilita la figura di La Bruna che diventa «l'abile agente». La Bruna si infiltra tra i congiurati del golpe Borghese. Si spaccia per loro amico e quelli — abituati ad avere completa nei servizi — si confidano con lui. Il capitano registra tutto e fornisce le bobine ai superiori. Poi nello studio di Andreotti viene deciso di «strondare il malloppo». E così ai nomi più scottanti nei nuovi narrazioni colli ma la storia è piena di carabinieri rinviati ad appoggiare l'altro Stato, garantendo

golpe Borghese diventa più chiaro. La flotta USA pronta a muovere da Malta, l'ospedale militare del Celio da trasformarsi in carcere per gli ufficiali della Costituzione. Squadre di neofascisti allerti in tutta Italia. Comando di mafiosi per assicurare il capo della polizia Patuglie della 'ndrangheta. Proprio in Calabria, nel maggio del 1970 un ordigno a deriva, luppato le situazioni più misteriose. La 22 luglio 1970 un ordigno a deriva, luppato le situazioni più misteriose.

La 22 luglio 1970 un ordigno a deriva, luppato le situazioni più misteriose.

Il colonnello Spiazzi: i 600 soltanto la faccia plotta della rete

Emissari di Nixon per ottenere l'intervento della flotta americana

do dopo passo nella ricerca della verità. C'è una parata di personaggi incredibili e mai pentiti. Poco alla volta però si svelano i nomi. Francesco Fracanzani diventa l'inchiesta si tuffa in un mondo di spie e di agenti. C'è pure il giornalista Guido Faglia, ex presidente di Avanguardia nazionale. Compagno Licio Gelli e gli scritti della F2.

Viene selezionato ogni dettaglio, dalle biglie di

vetro alle bomboline di spray. Vengono analizzate tutti gli ordigni di cui c'è traccia in quei dieci anni. Persino il brigatista Francesco Fracanzani diventa l'inchiesta si tuffa in un mondo di spie e di agenti. C'è pure il giornalista Guido Faglia, ex presidente di Avanguardia nazionale. Compagno Licio Gelli e gli scritti della F2.

Viene selezionato ogni dettaglio, dalle biglie di

do esplosivi e coperture. A sorpresa si sfugge riabilita la figura di La Bruna che diventa «l'abile agente». La Bruna si infiltra tra i congiurati del golpe Borghese. Si spaccia per loro amico e quelli — abituati ad avere completa nei servizi — si confidano con lui. Il capitano registra tutto e fornisce le bobine ai superiori. Poi nello studio di Andreotti viene deciso di «strondare il malloppo». E così ai nomi più scottanti nei nuovi narrazioni colli ma la storia è piena di carabinieri rinviati ad appoggiare l'altro Stato, garantendo

golpe Borghese diventa più chiaro. La flotta USA pronta a muovere da Malta, l'ospedale militare del Celio da trasformarsi in carcere per gli ufficiali della Costituzione. Squadre di neofascisti allerti in tutta Italia. Comando di mafiosi per assicurare il capo della polizia Patuglie della 'ndrangheta. Proprio in Calabria, nel maggio del 1970 un ordigno a deriva, luppato le situazioni più misteriose. La 22 luglio 1970 un ordigno a deriva, luppato le situazioni più misteriose.

La 22 luglio 1970 un ordigno a deriva, luppato le situazioni più misteriose.

Il colonnello Spiazzi: i 600 soltanto la faccia plotta della rete

Emissari di Nixon per ottenere l'intervento della flotta americana

do dopo passo nella ricerca della verità. C'è una parata di personaggi incredibili e mai pentiti. Poco alla volta però si svelano i nomi. Francesco Fracanzani diventa l'inchiesta si tuffa in un mondo di spie e di agenti. C'è pure il giornalista Guido Faglia, ex presidente di Avanguardia nazionale. Compagno Licio Gelli e gli scritti della F2.

Viene selezionato ogni dettaglio, dalle biglie di

vetro alle bomboline di spray. Vengono analizzate tutti gli ordigni di cui c'è traccia in quei dieci anni. Persino il brigatista Francesco Fracanzani diventa l'inchiesta si tuffa in un mondo di spie e di agenti. C'è pure il giornalista Guido Faglia, ex presidente di Avanguardia nazionale. Compagno Licio Gelli e gli scritti della F2.

Viene selezionato ogni dettaglio, dalle biglie di

do esplosivi e coperture. A sorpresa si sfugge riabilita la figura di La Bruna che diventa «l'abile agente». La Bruna si infiltra tra i congiurati del golpe Borghese. Si spaccia per loro amico e quelli — abituati ad avere completa nei servizi — si confidano con lui. Il capitano registra tutto e fornisce le bobine ai superiori. Poi nello studio di Andreotti viene deciso di «strondare il malloppo». E così ai nomi più scottanti nei nuovi narrazioni colli ma la storia è piena di carabinieri rinviati ad appoggiare l'altro Stato, garantendo

golpe Borghese diventa più chiaro. La flotta USA pronta a muovere da Malta, l'ospedale militare del Celio da trasformarsi in carcere per gli ufficiali della Costituzione. Squadre di neofascisti allerti in tutta Italia. Comando di mafiosi per assicurare il capo della polizia Patuglie della 'ndrangheta. Proprio in Calabria, nel maggio del 1970 un ordigno a deriva, luppato le situazioni più misteriose. La 22 luglio 1970 un ordigno a deriva, luppato le situazioni più misteriose.

La 22 luglio 1970 un ordigno a deriva, luppato le situazioni più misteriose.

Il colonnello Spiazzi: i 600 soltanto la faccia plotta della rete

Emissari di Nixon per ottenere l'intervento della flotta americana

do dopo passo nella ricerca della verità. C'è una parata di personaggi incredibili e mai pentiti. Poco alla volta però si svelano i nomi. Francesco Fracanzani diventa l'inchiesta si tuffa in un mondo di spie e di agenti. C'è pure il giornalista Guido Faglia, ex presidente di Avanguardia nazionale. Compagno Licio Gelli e gli scritti della F2.

Viene selezionato ogni dettaglio, dalle biglie di

vetro alle bomboline di spray. Vengono analizzate tutti gli ordigni di cui c'è traccia in quei dieci anni. Persino il brigatista Francesco Fracanzani diventa l'inchiesta si tuffa in un mondo di spie e di agenti. C'è pure il giornalista Guido Faglia, ex presidente di Avanguardia nazionale. Compagno Licio Gelli e gli scritti della F2.

Viene selezionato ogni dettaglio, dalle biglie di

do esplosivi e coperture. A sorpresa si sfugge riabilita la figura di La Bruna che diventa «l'abile agente». La Bruna si infiltra tra i congiurati del golpe Borghese. Si spaccia per loro amico e quelli — abituati ad avere completa nei servizi — si confidano con lui. Il capitano registra tutto e fornisce le bobine ai superiori. Poi nello studio di Andreotti viene deciso di «strondare il malloppo». E così ai nomi più scottanti nei nuovi narrazioni colli ma la storia è piena di carabinieri rinviati ad appoggiare l'altro Stato, garantendo

golpe Borghese diventa più chiaro. La flotta USA pronta a muovere da Malta

LA STRAGE DI PIAZZA FONTANA



«Ecco la verità su Piazza Fontana»

Arrestato Maggi, ordine di cattura per Zorzi. Stessa pista per la bomba alla Questura

MILANO — Dal verminaio più sanguinoso della storia italiana comincia a emergere con certezza un filo nero. Un'unica struttura responsabile dell'esecuzione delle stragi più gravi: Piazza Fontana, via Palestro, fratelli e, forse, Piazza della Loggia. Bombe che hanno ucciso ventisei persone e ne hanno ferite quasi trecento. Sulle quali fosse la mano, finora non c'era mai stata una luce.

I giudici di Milano hanno firmato cinque ordini di cattura. Nel mirino c'è sempre il gruppo veneto di Ordine Nuovo, la formazione di estrema destra sulla quale più volte nel 1972 si concentrarono le indagini. «Avevamo fatto centro», ha commentato Oterardo D'Ambrosio, che all'epoca guidò la ricerca. Proprio per questo trasferirono tutto a Catanzaro. Per Piazza Fontana sono accusati Carlo Maria Maggi e Massimo Meroni. I due sono stati loro a piazzare l'ordigno che il 12 dicembre 1969 ammazzò sei persone, inaugurando la strategia della tensione.

Per la bomba scagliata nel 1973 da Gianfranco Bertoli davanti alla Questura di Milano, ieri sono stati arrestati dal giudice istruttore Antonio Lombardi, Francesco Neami, iscritto a On, e Giuseppe Boffelli, mercenario in Congo durante la rivolta katanghesa. Inoltre, secondo mandato e rivista consegnata a Maggi, Bertoli, che da ventiquattro anni sconta la condanna all'ergastolo, si è sempre proclamato anarchico e ha sostenuto di avere agito da solo.

Secondo la ricostruzione di Lombardi, invece, sarebbe stato solo l'esecutore di un'operazione organizzata da Maggi e dal gruppo veneto di Ordine Nuovo. Una sorta di capoluogo nel tentativo di fare ricadere la colpa degli eccidi sugli anarchici, secondo quel filone di depistaggi inaugurato dai indomani di Piazza Fontana con il fermo di Giuseppe Pinelli e Pietro Valpreda.

I tentativi di occultare la verità proseguono anche oggi. Nell'ordinanza di Lombardi si parla di altri imputati dell'operazione Bertoli: fuggiti all'estero in tempi recenti con i passaporti forniti dai nostri servizi segreti.

Valpreda: noi anarchici avevamo proprio ragione

MILANO — «E' l'ennesima riprova di quanto noi anarchici abbiamo detto subito dopo quei terribili episodi. Più si va avanti e più viene alla luce che avevamo ragione», così Pietro Valpreda, il ballerino e anarchico milanese che scontò tre anni e 15 giorni di carcere preventivo dopo lo scoppio della bomba di Piazza Fontana con l'accusa di strage, ha commentato la svolta nelle indagini sulla strage. «Gli uomini della squadra politica della Questura di Milano... avevano già pronti la mia foto e il mio nominativo... si cui imbastire la trama anarchica e sono andati avanti per anni costruendo un niente. Poi al primo processo si è dissolto tutto. Quella brutta esperienza mi ha insegnato a dubitare di tutti, soprattutto dei giornalisti. Ancora c'è qualcuno che mi guarda male e lo Stato. Invece di risparmiarci per il danno provocatoci, continua a mandarci in galera». L'ultima volta, una multa di 500 mila lire per spese processuali dalla Corte d'assise d'appello di Bari. Uno Stato centralista e burocratico, da dividere in tre parti, come vuole la Lega, ma in 30. E io ci berrei su un bicchiere».

Milano, svolta nelle indagini sui gravissimi attentati. D'Ambrosio: con Ordine nuovo avevamo fatto centro

«Ecco la verità su Piazza Fontana»

Arrestato Maggi, ordine di cattura per Zorzi. Stessa pista per la bomba alla Questura



L'interno della Banca Nazionale dell'Agricoltura a Milano dopo l'esplosione del 12 dicembre del '69. 160 morti

L'UDINO D'ATTAR

Ormai è cittadino giapponese Si fece interrogare a Parigi

MILANO — Ormai è un cittadino giapponese, ricco e temuto. Delio Zorzi ha lasciato l'Italia da anni, grazie forse ai rapporti tra il Sol Levante e Ordine nuovo, ma nelle palestre di arti marziali e ricostruiti da alcuni testimoni. Militante di destra, imprenditore nel settore delle emule in affari con Maurizio Guerri, ha sempre negato ogni coinvolgimento nella strage del 1969. Dur anni ha fatto emigrare in Cina. Secondo il giudice Salvini, avrebbe preso parte a numerosi attentati nel Trentino. «I provvedimenti dei magistrati — ha detto l'avvocato di Maggi — non hanno fondamento».

Delio Zorzi

E' lui la «mente»: teneva i contatti con Gladio e gli emissari della Cia

MILANO — Maggi mi spaventa che l'immolazione degli anarchici era una mossa strategica studiata dai servizi segreti al momento di cospirare l'intera operazione. È solo una delle accuse contro Carlo Maria Maggi, il medico veneziano e leader veneto di Ordine nuovo ritenuto la mente operativa delle stragi. Avrebbe mantenuto i contatti con il livello più segreto di Gladio e con gli emissari Cia. Secondo il giudice Salvini, avrebbe preso parte a numerosi attentati nel Trentino. «I provvedimenti dei magistrati — ha detto l'avvocato di Maggi — non hanno fondamento».

Carlo Maria Maggi

LA MADRE DI TUTTE LE TRAME

LA BOMBA

Esplode il 12 dicembre 1969 nella Banca Nazionale dell'Agricoltura di Piazza Fontana a Milano. 16 morti, 105 feriti

LA PISTA ANARCHICA

Le segnalazioni dell'Ufficio Affari riservati del Viminale indicano i sospetti sugli anarchici il 15 dicembre 1972, una settimana prima di Giuseppe Pinelli muore durante un interrogatorio. Pietro Valpreda è riconosciuto da una testata come il capo che trascorse l'intero pomeriggio del 1973 dichiarato innocente nel 1979

G. Pinelli

LA PISTA NERA

Nel 1972 mandato di cattura contro Pino Rauti, Franco Freda e Giovanni Ventura, tutti legati ad Ordine Nuovo. Il loro arresto avvenne il 75 Freda e Ventura condannati all'ergastolo saranno assolti in appello

F. Freda

LA BOMBA ALLA QUESTURA

Il 17 maggio 1973 una bomba a mano viene lanciata davanti alla Questura di Milano durante la commemorazione del assassinio Calabresi. Quel che il mecenate dell'Interno Rumor, il vice Moro tra spionaggio e terro. Arrestato Gianfranco Bertoli che si dichiara anarchico. Condannato all'ergastolo, i magistrati non hanno mai creduto alla sua versione

L. Calabresi

LA RETE VENETA

Le indagini del giudice Guido Salvini procedono concentrandosi sul gruppo della Fenice e sui contatti con Ordine Nuovo. Nel 1992 viene indagato Delio Zorzi. Emergono prove di una strategia internazionale per la lotta al comunismo

G. Salvini

ANCORA ORDINE NUOVO

Nel 1925 a pm Grazia Pradella riprende l'inchiesta. Poco alla volta il lavoro del pm viene a sovrapporsi in parte con quello del giudice istruttore Antonio Lombardi. Emergono prove del nobile servizio segreto, omissioni dell'Ufficio Affari riservati del Viminale

G. Pradella

IL DISEGNO FINALE

Gli arresti di ieri evidenziano il ruolo di Carlo Maria Maggi, indicato come capo del gruppetto di Ordine Nuovo, e di Delio Zorzi, implicato nella bomba alla Questura. Forse al fine di rafforzare i sospetti sulle responsabilità degli anarchici. Anche Bertoli sarebbe stato legato alla struttura veneta

G. D. F.

«Le spie sono negli archivi del Viminale»

Rauti: non temo per me ma ho paura di strumentalizzazioni. Maggi? Non è lui il dottor Jekyll

Pino Rauti è di nuovo nella bufera, ma proprio al contrario. Che impressione le fa il riapparire dei vecchi fantasmi? «Non posso negare di avere avuto da tempo l'impressione che ci fosse ombre misteriose e torbide, che hanno attraversato una parte del nostro archivio», possono aver trovato delle complicità durante la guerra fredda. Vuol dire che teme un coinvolgimento nelle stragi di persone vicine?

«Qualcuno, nel nostro ambiente, può aver pensato di giocare a danna, mentre gli altri muovevano i pezzi degli scacchi...»

E chi erano questi scacchisti? «Dal '74 esisteva un centro qualificato di depistaggio all'interno del Viminale, in nessun Paese esisteva un centro di polizia parallelo, e di torbidi intrighi, dentro al ministero degli Interni...»

Valpreda: noi anarchici avevamo proprio ragione

MILANO — «E' l'ennesima riprova di quanto noi anarchici abbiamo detto subito dopo quei terribili episodi. Più si va avanti e più viene alla luce che avevamo ragione», così Pietro Valpreda, il ballerino e anarchico milanese che scontò tre anni e 15 giorni di carcere preventivo dopo lo scoppio della bomba di Piazza Fontana con l'accusa di strage, ha commentato la svolta nelle indagini sulla strage. «Gli uomini della squadra politica della Questura di Milano... avevano già pronti la mia foto e il mio nominativo... si cui imbastire la trama anarchica e sono andati avanti per anni costruendo un niente. Poi al primo processo si è dissolto tutto. Quella brutta esperienza mi ha insegnato a dubitare di tutti, soprattutto dei giornalisti. Ancora c'è qualcuno che mi guarda male e lo Stato. Invece di risparmiarci per il danno provocatoci, continua a mandarci in galera». L'ultima volta, una multa di 500 mila lire per spese processuali dalla Corte d'assise d'appello di Bari. Uno Stato centralista e burocratico, da dividere in tre parti, come vuole la Lega, ma in 30. E io ci berrei su un bicchiere».

Pietro Valpreda

Bertoli: assurdo e pazzesco. Mai conosciuta quella gente

LIVORNO — «E' pazzesco. Soltanto il giudice Antonio Lombardi poteva congetturare una simile assurda». Gianfranco Bertoli, da anni, il bombardiere anarchico dell'attentato alla Questura di Milano, ha appena saputo di essere stato strumentato, più o meno consapevole, di Ordine nuovo. «Ho sentito i loro nomi al telegiornale. Non li avevo mai sentiti prima», racconta Venezia, ricordo di averlo conosciuto tanti anni fa, se non in un centro di solidarietà. «Ma ogni sera, alle 21 si è conquistato la semilibertà: lavora tutti i giorni tra i libri di un centro di solidarietà». Ma ogni sera, alle 21 in punto dove presentarsi al carcere di Sughera». A Livorno, vicino a Porto Azzurro «e neanche molto meglio», sorride stancamente. Un paio d'anni fa, era stato accusato di aver riavvolto tutti in carcere dai servizi segreti. «Sarebbe stato meglio fucilarmi subito che trattarmi di sospetti infami».

Gianfranco Bertoli

Il presidente commissione stragi: ora potremo avere verità su Piazza della Loggia e Italicus

Pellegrino: c'è un unico contesto eversivo per le stragi

ROMA — «Questi arresti indicano una strada che potrebbe fornire utili sviluppi anche per le inchieste su piazza della Loggia e non è escluso, per quella dell'Italicus», afferma Giovanni Pellegrino, presidente della Commissione stragi, che parla di un «unico contesto eversivo, di un unico mosaico» per il quale stanno arrivando le tessere mancanti. «Si sta dimostrando — ha aggiunto — che la pista imboccata da anni dal giudice Salvini poteva condurre a utili risultati nel dettaglio a quell'unico contesto eversivo di cui ho parlato nelle mie proposte di relazione del dicembre '96, come matrice di tutte le stragi insolute avvenute nel '69-'74».

Si addestravano in una casa di Verona

MILANO — La casa degli orrori. Come nei migliori film di spionaggio, la culla della strategia della tensione era nascosta in un edificio anonimo di Verona. Vasi da fiori sul balcone, tende sbuccate, nessun arred particolare. I verbali riportano solo un indirizzo, senza numero civico. Via Stesia, terzo piano. Si raccontano come in quell'appartamento siano stati distillati veleni ed esplosivi che hanno alimentato la grande trama. Quasi la scena di una gigantesca tragedia, che si snoda per anni seminando morti e misteri. Il primo ad utilizzarlo, più o meno volontariamente, è l'avvocato Gabriele Forstani nella fuga obbligatoria da Trieste del 1972. Un personaggio fondamentale che — come ha ribadito ieri Oterardo D'Ambrosio — per primo ha portato i magistrati sulle tracce di Delio Zorzi. Per costringerlo al silenzio viene alloggiato in un appartamento di Merello Soffiani, altro esponente di Ordine Nuovo e padrone di un loggio. E per custodire l'ospite viene organizzato un servizio di vigilanza che raggruppa tutti i protagonisti dell'inchiesta, sotto il controllo di Carlo Maria Maggi e la supervisione del presunto agente Cia Sergio Minetto. Ad esempio, tra i guardiani c'erano Francesco Neami, arrestato ieri, e Carlo Diglio, poi diventato uno dei testimoni chiave.

LA MADRE DI TUTTE LE TRAME

LA BOMBA

Esplode il 12 dicembre 1969 nella Banca Nazionale dell'Agricoltura di Piazza Fontana a Milano. 16 morti, 105 feriti

LA PISTA ANARCHICA

Le segnalazioni dell'Ufficio Affari riservati del Viminale indicano i sospetti sugli anarchici il 15 dicembre 1972, una settimana prima di Giuseppe Pinelli muore durante un interrogatorio. Pietro Valpreda è riconosciuto da una testata come il capo che trascorse l'intero pomeriggio del 1973 dichiarato innocente nel 1979

G. Pinelli

LA PISTA NERA

Nel 1972 mandato di cattura contro Pino Rauti, Franco Freda e Giovanni Ventura, tutti legati ad Ordine Nuovo. Il loro arresto avvenne il 75 Freda e Ventura condannati all'ergastolo saranno assolti in appello

F. Freda

LA BOMBA ALLA QUESTURA

Il 17 maggio 1973 una bomba a mano viene lanciata davanti alla Questura di Milano durante la commemorazione del assassinio Calabresi. Quel che il mecenate dell'Interno Rumor, il vice Moro tra spionaggio e terro. Arrestato Gianfranco Bertoli che si dichiara anarchico. Condannato all'ergastolo, i magistrati non hanno mai creduto alla sua versione

L. Calabresi

LA RETE VENETA

Le indagini del giudice Guido Salvini procedono concentrandosi sul gruppo della Fenice e sui contatti con Ordine Nuovo. Nel 1992 viene indagato Delio Zorzi. Emergono prove di una strategia internazionale per la lotta al comunismo

G. Salvini

ANCORA ORDINE NUOVO

Nel 1925 a pm Grazia Pradella riprende l'inchiesta. Poco alla volta il lavoro del pm viene a sovrapporsi in parte con quello del giudice istruttore Antonio Lombardi. Emergono prove del nobile servizio segreto, omissioni dell'Ufficio Affari riservati del Viminale

G. Pradella

IL DISEGNO FINALE

Gli arresti di ieri evidenziano il ruolo di Carlo Maria Maggi, indicato come capo del gruppetto di Ordine Nuovo, e di Delio Zorzi, implicato nella bomba alla Questura. Forse al fine di rafforzare i sospetti sulle responsabilità degli anarchici. Anche Bertoli sarebbe stato legato alla struttura veneta

G. D. F.

Il lunedì l'Unità vi racconta delle storie. Bellissime. Lunedì 16 giugno Le mille e una notte. Storia del pescatore

# A Milano il gip rinvia a giudizio Zorzi, Maggi e Rognoni La strage di piazza Fontana: processo a tre estremisti neri

MILANO — Trent'anni dopo la bomba che aprì la «strategia della tensione», riparte da Milano il processo per la strage di piazza Fontana. Il troncone principale della nuova inchiesta sull'attentato del 12 dicembre 1969 alla Banca nazionale dell'agricoltura — 16 morti, 87 feriti e ancora nessun colpevole — è stato chiuso ieri pomeriggio dal gip Clemente Delfo Zorzi, l'ex neonazista mastro che oggi vive da miliardario in Giappone, dove il governo ha già negato all'Italia la sua estradizione. Carlo Maria Maggi, il medico veneziano che all'epoca capogruppo gli estremisti di Ordine Nuovo nel Triveneto e il milanese Giacinto Rognoni, l'ex carabinieri che guidava l'organizzazione genovese «La Fenice».



12 DICEMBRE 1969 La bomba a piazza Fontana

Il processo, che si aprirà il 16 febbraio del 2000 in Corte d'Assise, nell'aula bunker davanti a San Vittore, rappresenta la prosecuzione anche formale della storia istruttorie del pm Emilio Alessandrini e del giudice Gerardo D'Ambrò sulla «strage di Stato»: caduta la prima «pista anarchica», scoppiato Pietro Valpreda dopo tre anni di carcere giusto, i magistrati milanesi accertarono che erano stati i neonazisti veneti Franco Freda e Giovanni Ventura a realizzare quarantasette attentati preparatori della primavera-estate 1969, per cui sono stati poi condannati a 15 anni di reclusione. Nel 1974 però la Cassazione, su ricorso di un imputato minore (figlio di un alto magistrato vicentino), trasferì il procedimento-base a Catanzaro, proprio mentre cominciavano a emergere i depliant e le coperture istituzionali, culminata nella fuga all'estero dell'agente del Sid Guido Giannettini con un passaporto falso fornito dai capi del servizio. Quel processo tributò assai chieste nel 1987. Freda, Ventura e Giannettini, tutti condannati in primo

l'auto, «terrorista che poteva scappare per errore» — sono la chiave di volta della nuova inchiesta del pm Massimo Meroni e Grazia Pradella. Di complicità nella strage resta accusato lo stesso Delfo l'esame della sua posizione è solo rimandato per gravi motivi di salute. Serapiche testimone è invece un altro ex camerata veneto, Martino Siciliano, che dopo aver collaborato alle indagini si è però rifugiato in Sudamerica.

Con una diversa ordinanza, il gip Forico ha rinviato a giudizio solo uno dei quattro imputati milanesi, che erano stati arrestati per i presunti delitti di questi ultimi anni. Dell'accusa di favoreggiamento di Zorzi e Maggi è un giro di telefonate e offerte di denaro per zittire i pentiti e piangere le testimonianze — dovrà rispondere in Assise solo Stefano Trigali, ex neofascista veneto entrato agli attentati. Il giudice ha invece prosciolto — perché il fatto non costituisce reato — Roberto Rabo, Pietro Andreatta e Piercarlo Montagner, tre ex militanti di Ordine Nuovo che, come aveva stabilito la Cassazione annullando i loro arresti, potevano pensare di essere personalmente coinvolti nell'inchiesta sulla strage e, quindi, non sono imputabili di alcun «aiuto-favoreggiamento».

Nonostante questa parziale sconfitta, la decisione del gip è stata accolta in procura come un verdetto storico. Il pm Meroni avverte che «il processo sarà difficile», ma teme soprattutto «il rischio di pregiudizi legati ai progetti di abolizione dell'ergastolo». La sua collega Pradella sottolinea la «risposta anche al nuovo terrorismo». Il Gerardo D'Ambrò, parlando di «magistrato che non si arrende» e di «memoria storica che rivive», legge nel via libera al processo «un segnale per tutti che commette un reato così grave, sappia che la giustizia, per quanto lenta, sarà inevitabile».

Paolo Biondani

- LA VICENZA
- LA STRAGE
- LA PISTA ANARCHICA
- LA SENTENZA «SCIPPO»
- I PROCESSI
- LA NUOVA INCHIESTA

## Le baby gang

**IL GRUPPO**  
Di solito agiscono in gruppi di 3 o 4 adolescenti. Denso il coacervo di denaro e status symbol. Disprezzano i più deboli, organizzano pestaggi davanti alle scuole. Usano i revolver come «arma».

**I SIMBOLI**  
Motorino, occhiali da sole, telefonini, lettore di Cd, abiti firmati. Molti di questi oggetti sono gli obiettivi delle loro «corse».

**L'IDENTITÀ**  
Stanno tutto il giorno sul motorino e con il cellulare all'orecchio. Hanno famiglie prepotitive ma assai «comuni». Succedono, sfacciano case e adorano le griffe.

**I DATI**  
In 10 anni i reati per lesione sono aumentati del 163 per cento, quelli per furto del 509. Se si incrociano le cifre dell'Isat e delle forze dell'ordine, si scopre che a Milano e dintorni sono stati denunciati 2.982 minicrimini nel triennio 1985-87 e ben 6.382 nel triennio 1995-97. Più del doppio.

**COSA RISCHIANO**  
La condanna concreta dipende dalle aggravanti (come l'uso di armi e dalle antecedenti (come la mancanza di precedenti). In media le pene per i baby rapinatori oscillano tra i 2 e i 3 anni e mezzo, ma in caso di colpevolezza contano soprattutto i benefici di legge: il minicrimine «recuperabile» può infatti ottenere il «perdono giudiziario» per condanne fino a 2 anni e 6 mesi e la condizionale fino ai 3 anni (come i delitti di limite massimo dei maggiolino).



# Scuole ostaggio di baby gang Milano: rapine, minacce e percosse per alunni e un professore

MILANO — Qualcosa di più di spaccocelli di periferia. Qualcosa di meno di ultraquattrocentisti organizzati. Erano in 15. Fra gli 11 e i 16 anni e tenevano in ostaggio due scuole. Trenti ragazzini e due ragazzine. Tutti a coltivare la stessa passione: una vita da gangster. Sperticata e violenta. Patta di piccole rapine e coltelli in tasca, di soprappiattori e ricatti. Tutto, per di avere — con la forza, si tende — le cose altrui, il giubbotto alla moda, il walkman, lo stanzino dello zaino, il giornale di Dylan Dog e semplicemente le 20 mila lire per la pizza.



E così ci risiamo. Milano si ritrova una volta di più alle prese con le ormai, retribuite baby gang, argomento che in città tiene banco da mesi, che sembra non avere fine e che conoscono bene, loro malgrado, soprattutto gli studenti delle scuole medie e superiori, molto spesso vittime della violenza di malintenti in erba. Soluzioni? Finora non ha funzionato nessuna contromisura, compreso il provvedimento del Comune, di piazzare davanti alle scuole dei «quartieri caldi» vigili urbani in borghese che controllino l'entrata e l'uscita dei ragazzi. Gli aspiranti boss sono tutti italiani, di estrazione e coglierli con le mani nel sacco non è sempre così facile. Per esempio Giuseppe, «cattolico» degli ultimi 15 denunce, è il carabinieri del Nucleo informativo hanno scritto e inviato al tribunale dei minori un lungo rapporto su di lui e sui suoi seguaci, ma nei tre mesi d'indagine non sono mai riusciti a piazzare uno di quei bulletti in bagagliaio. Giuseppe ha 16 anni appena compiuti e un paglio da malavito.

Per mesi ai baby-boys è sembrato che la legge del più forte funzionasse alla perfezione. La gang ha imposto le sue regole a suon di botte e avvertimenti. Quasi sempre fuori dai cancelli delle scuole. Salvo quella volta — che un professore non affiorante il «grande capo», Giuseppe, rimproverandolo per aver infastidito un suo allievo. «Ma che stai facendo?» gli chiese interrompendo l'ennesimo soprasso. Il ragazzo — padre pluripregiudicato — per quella volta tirò i remi in barca ma girò al docente che la cosa non sarebbe finita lì. Che avrebbe

spifferato tutto a casa e che di sicuro l'avrebbe pagata. E così fu. Il giorno dopo nel corridoio della scuola si presentò suo zio e aggredì il professore senza preoccuparsi troppo di testimoni.

Altro giorno, altra scena: la sorella di Giuseppe il gradasso picchia senza motivo un allievo dopo averlo seguito sull'autobus che lo riportava a casa alla fine delle lezioni. Una settimana più tardi lo avvicina di nuovo. Stavolta per prendere qualche soggetto da decimila lire. «Voglio i soldi entro domani mattina», avverte, «senno te le do ancora».

E poi c'è la storia di una bambina che ha prese di santa ragione per non aver voluto cedere a un ricatto: era così spaventata che ci sono voluti giorni e giorni per convincerla a tornare a scuola. Il racconto di un bimbo «persuasivo» a consegnare il suo giubbotto con un coltello alla gola. La paura di una mamma in ristrettezze economiche che ha dovuto pagare un paracadute perché accompagnasse e andasse a prendere la sua bambina a scuola. C'è il tentativo di difesa di qualche insegnante, invitato dal capo istituto a vegliare sulla scuola con una sorta di ronda. C'è l'ansia di alcuni genitori che hanno scelto di scortare i bambini fino alla classe.

Delle prepotenze tutti sapranno, compresi i due presidi. «Più volte abbiamo segnalato la situazione agli organi competenti», spiega la preside della Francesco d'Assisi, Maria Giovanna Moccia. Mentre il suo collega della Arcelli, Antonia Matarone, rammenta: «Ma fin lì c'erano problemi, sì. Ma ora tutto va bene».

Giulio Fasano



## Milano e Toronto finalmente insieme, cinque volte a settimana.

Solo con Alitalia potete volare non stop a Toronto.

Dall'Italia alla terra dei laghi e delle foreste. Cinque voli settimanali da Milano Malpensa a Toronto a partire dal primo giugno. E fino al 30 giugno una splendida offerta di lancio e un bonus per chi partecipa al Programma Mile/Miglia: un'occasione molto ghiotta da tenere stretta. I nuovi voli da Milano, in aggiunta ai 9 da Roma, portano a 14 i collegamenti settimanali Alitalia per il Canada. Per informazioni chiamate la vostra Agenzia di Viaggi, il numero verde Alitalia, attivo 24 ore su 24, o consultate la pagina 663 di Televideo RAI, TMC e Mediaset o il sito [www.alitalia.it](http://www.alitalia.it)

Offerta lancio a partire da:

**L. 769.000**

fino al 30 giugno.

Bonus Mile/Miglia:

**50%** di miglia in più fino al 30 giugno.

**Alitalia**  
VI PORTEREMO OVVUNQUE

167-050350

Milano, oggi comincia l'ottavo processo. L'accusa: fascisti i responsabili, col sostegno delle istituzioni. A giudizio 5 persone

LE TAPPE

<p><b>10 GIUGNO 1982</b> LA CASSAZIONE ANNULLA E ORDINA UN NUOVO PROCESSO A BARI SOLO PER GIANNETTINI. LA SENTENZA DIVENTA SENTENZA DEFINITIVA.</p>	<p><b>23 FEBBRAIO 1979</b> LA PRIMA SENTENZA. ERGASTOLO PER FREDA, VENTURA, GIANNETTINI E POZZAN. VALPREDÀ E MERLINO CONDANNATI SOLO PER ASSOCIAZIONE SOVERSA. CONDANNATI GLI AGENTI DEI SERVIZI LA BRUNA E MALETTI. FAVOREGGIAMENTO.</p>	<p><b>20 MARZO 1981</b> TUTTI ASSOLTI DAL REATO DI STRAGE.</p>
<p><b>1 AGOSTO 1985</b> LA CORTE D'ASSISE D'APPELLO DI BARI ASSOLVE MERLINO, VALPREDÀ, FREDA E VENTURA.</p>	<p><b>27 GENNAIO 1987</b> LA CASSAZIONE CONFERMA.</p>	<p><b>25 LUGLIO 1989</b> DELLE CHIAIE E FACHINI VENGONO ASSOLTI.</p>
<p>PARTE INTANTO UN'ALTRA ISTRUTTORIA CHE PORTA A GIUDIZIO ANZICORA A CATANZARO I NEOFASCISTI STEFANO DELLE CHIAIE E MASSIMILIANO FACHINI.</p>		
<p><b>5 LUGLIO 1991</b> SENTENZA CONFERMATO. NON C'È RICORSO IN CASSAZIONE.</p>		

# Piazza Fontana 30 anni dopo si riparte dalla strage di Stato

di GIOVANNI MARIA BELLU

MILANO — Erano le 16,30 di venerdì 12 dicembre 1969 quando nel salone centrale della Banca Nazionale dell'Agricoltura, in piazza Fontana, a Milano, esplose una bomba. Morirono 16 persone, i feriti furono 84. Oggi, davanti alla seconda corte d'Assise, comincia l'ottavo processo per quella strage che, secondo gli studenti delle scuole superiori milanesi, fu commessa dalle Brigate

rosse (43%), o dalla mafia (38,8%), o dagli anarchici (25%) o dai fascisti (22,9%), o dai comunisti (15,9%), o da un folle (13,8%), o persino dai socialisti (5,5%), o dalla Cia (4,7%). Il sondaggio, realizzato pochi giorni fa dal Cirm, consentiva agli intervistati di dare più risposte. E ciò rende ancor più sorprendente quanto basso il numero di quanti hanno azzeccato quella esatta.

Eccola: la strage di piazza Fontana fu commessa dai fascisti (in particolare da quelli che si riconoscevano in una organizzazione denominata «Ordine Nuovo») col sostegno di «settori delle istituzioni» dello Stato italiano e della consulenza operativa di agenti dei servizi segreti degli Stati Uniti d'America. Questo, naturalmente, secondo i magistrati che hanno mandato a giudizio le cin-

que persone che saranno processate a partire da oggi. Ma è utile ricordare che la stessa terribile tesi fu sostenuta fin dalle settimane successive all'attentato da uno sparuto gruppo di persone che pubblicarono una controinchiesta il cui titolo è entrato nel linguaggio: «La strage di Stato».

Purtroppo accadde che gli stessi «settori istituzionali» che avevano consentito e ispirato la

carneficina, depistarono le indagini indirizzandole verso gli anarchici, i quali, benché innocenti (al contrario di ciò che ancor oggi crede il 25% degli studenti milanesi) furono tra i primi imputati. L'anarchico Pietro Valpreda (sconosciuto al 66,2% del campione) trascorse senza colpa tre anni di carcere. Un altro anarchico, Giuseppe Pinelli, quattro giorni dopo la strage cadde da una finestra della stanza della questura di Milano dove era stato convocato dal commissario Luigi Galabresi per un interrogatorio.

Ma perché settori dello Stato, fascisti e americani ordinarono una trama così feroce? La risposta — secondo i magistrati dell'accusa — è nella Guerra Fredda, cioè in quella fase storica (cominciata dopo la sconfitta del nazismo) ca-

ramente, depistarono le indagini indirizzandole verso gli anarchici, i quali, benché innocenti (al contrario di ciò che ancor oggi crede il 25% degli studenti milanesi) furono tra i primi imputati. L'anarchico Pietro Valpreda (sconosciuto al 66,2% del campione) trascorse senza colpa tre anni di carcere. Un altro anarchico, Giuseppe Pinelli, quattro giorni dopo la strage cadde da una finestra della stanza della questura di Milano dove era stato convocato dal commissario Luigi Galabresi per un interrogatorio.



La Banca dell'Agricoltura dopo lo scoppio della bomba a Piazza Fontana a Milano

www.britishairways.com/italy

Pensate a voi stessi.

↓

Pensate a qualcuno da far volare gratis a Londra con voi.

↓

State pensando a Club Europe.

Per partecipare a una promozione straordinaria, basta effettuare un volo andata e ritorno in Club Europe dal 15 gennaio al 31 marzo 2000; vi regaleremo un biglietto per un vostro ospite che voli con voi la volta successiva che sceglierete Club Europe (a/r) nel periodo dal 12 febbraio al 31 maggio. Per maggiori informazioni chiamate l'147-812266, o chiedete al vostro agente di viaggio. Non ci state già pensando?

Per partecipare a questa promozione è necessario iscriversi al programma Executive Club. I benefici di iscrizione si trovano presso gli aeroporti dai quali vola British Airways, gli uffici biglietteria British Airways di Roma e Milano e le principali agenzie di viaggio.

BRITISH AIRWAYS  
Il vostro partner nel volo.

### GLI IMPUTATI



**Delfo Zorzi**  
Accusato di concorso in strage. Avrebbe trasportato l'esplosivo Vivo in Giappone.



**Carlo Maria Maggi**  
Medico, ex leader di Ordine Nuovo per il Triveneto. Avrebbe dato impulso alla esecuzione della strage.



**Giancarlo Roggnoni**  
Leader della "Fenice" (estrema sinistra). Avrebbe dato sostegno logistico agli attentatori.



**Massimo Meroni**  
È il fratello del processato. Più accusato, tra gli altri, anche perché Usa non sono mai stati rivendicati.

chiamò in causa altri tre imputati: Delfo Zorzi, Carlo Maria Maggi, entrambi di «Ordine Nuovo», e Giancarlo Roggnoni, esponente de «La Fenice», una organizzazione milanese che avrebbe dato supporto logistico agli attentatori veneti. A questi (tutti accusati di concorso in strage) va aggiunto un imputato minore Stefano Tringali, rinviato a giudizio per favoreggiamento.

Sarà una batta glia dura. La ditta sa ha già fatto sapere che chiederà che vengano ascoltati come testimoni tutti gli ex presidenti del Consiglio che si sono succeduti da allora a oggi (Cossiga e Andreotti sono nell'elenco) e anche gli ex capi della Cia, compreso l'ex presidente degli Stati Uniti George Bush. Anche l'accusa (i pm sono Massimo Meroni e Grazia Pradedda) ha un suo elenco molto fitto.

Ma in questo processo avrà un ruolo fondamentale un attore insolito, almeno in questa gigantesca misura: il trascorrere del tempo. La nuova pista è di pochi anni fa, cioè di molti anni dopo la strage. I neofascisti di allora sono molto cambiati. Zorzi vive da anni in Giappone, dove gestisce un impero multimiliardario di negozi che vendono la

moda italiana. Maggi è un medico. Di Gillo è molto malato. Siciliano è il figlio in California e non si sa se tornerà per testimoniare in aula. Un'assenza del genere — il processo si celebra col nuovo rito — potrebbe danneggiare l'accusa quasi quanto il fatto che non abbiano avuto alcun seguito i proclami del governo sulla «definitiva abolizione» del segreto di Stato.

O rinunci a un rendimento alto.  
 O rinunci ai servizi.  
 O scegli Fineco.

# la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

Anno 26 - Numero 153 L. 1500 € 0,77 in Italia.

Domenica 1 Luglio 2001

O rinunci a un rendimento alto.  
 O rinunci ai servizi.  
 O scegli Fineco.



SEDE: 00185 ROMA, Piazza Indipendenza 116, tel. 06/4981. Fax 06/4982233. Spedite in abbonamento postale, articolo 2, comma 20/b, legge 48/1990 - Roma

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Austria € 0,90; Belgio € 0,75; Canada \$ 1,10; Danimarca Kr. 10,00; Francia Fr. 1,20; Germania DM. 1,20; Giappone ¥ 120,00; Italia L. 1.500; Olanda Gld. 1,20; Portogallo Esc. 200,00; Spagna Ptas. 1.500,00; Svezia S. 12,00; Svizzera Sfr. 1,20; Taiwan NT. 120,00; Regno Unito £ 0,70; USA \$ 1,20; Corea S. 1.200,00; Australia A. 1,20; Nuova Zelanda N.Z. 1,20; Ungheria Ft. 120,00; Polonia Zloty 1,20; Repubblica Ceca Kč 120,00; Slovenia T. 120,00; Slovenia T. 120,00; Slovenia T. 120,00

2001: Registro Unico Lit. 1.370; Reg. Circa N. 58; Tribunale OR. 200; Spagna PR 150; Canada 1700; Svezia SK 15; Svizzera PR 2000; Slovenia TR. PR 25; Italia 1999/17; 2001: Ungheria Ft. 120; USA \$ 1,20; Corea S. 1.200,00; Australia A. 1,20; Nuova Zelanda N.Z. 1,20; Ungheria Ft. 120,00; Polonia Zloty 1,20; Repubblica Ceca Kč 120,00; Slovenia T. 120,00; Slovenia T. 120,00; Slovenia T. 120,00

INTERNET  
 www.repubblica.it

## SE NON BEVE IL CAVALLO DI TREMONTI

di EUGENIO SCALFARI

**D**EL famigerato buco, o mela avvelenata che dir si voglia, che il governo Amato-Visco avrebbe lasciato in eredità al governo Berlusconi-Tremonti, si parla sempre meno e la ragione è semplice: da captare; affermare che il centrosinistra aveva dilapidato le risorse pubbliche per fini elettorali è un ottimo alibi per giustificare il rinvio di alcune riforme strambazzate in tutte le piazze televisive dalla Casa della Libertà; d'altra parte però drammatizzare l'argomento avrebbe costruito il nuovo governo ad un tempo rettile e fiscale ad ogni altro obiettivo. Perciò è stato messo il silenzio.

Nel frattempo - e in attesa che venga redatto e presentato in Parlamento il Dpef (Documento di programmazione economica e finanziaria) - il governo ha varato il pacchetto di provvedimenti d'urgenza che hanno il dichiarato obiettivo di dare una scossa e un'iniezione di fiducia all'economia e far aumentare il Pil a partire dal prossimo autunno.

Sul pacchetto in questione si sono intrecciati vari commenti: ovviamente entusiasti di quelli della maggioranza e ovviamente critici quelli dell'opposizione; molto severo il commento di Cofferati che ha giudicato "classista" l'esordio del governo promettendo che "la Cgil non starà ferma a prender legname"; trionfalistico quello di D'Amato che si è spinto ad affermare che Berlusconi "ha inserito un turbo nell'economia italiana".

A me pare che l'analisi vada effettuata soprattutto sui fatti e meno sugli annunci; ma poiché i fatti si cominceranno a vedere solo a partire dall'autunno, per ora non possiamo emettere altro giudizio che non sia quello concernente il modello che il governo ci propone.

Il nucleo del modello consiste nel detassare al 50 per cento i profitti reinvestiti e in una sanatoria concessa alle aziende sommerse, accompagnata da consistenti facilitazioni fiscali e contributive nei quattro anni successivi alla loro emersione.

SEGLUE A PAGINA 13

## Il diario del procuratore dell'Aja, Carla Del Ponte: dall'inizio dell'inchiesta alla cattura del dittatore "Così Milosevic voleva arrestarmi"

dal nostro inviato LIANA MILELLA

**L'AJA** - Gli urlanti fans di Milosevic, il 24 gennaio di quest'anno a Belgrado, le hanno sparato addosso durante la sua prima e unica visita ufficiale. E hanno lasciato una stella di cristalli sul finestrino della sua auto blindata, esattamente all'altezza della sua testa. E, se gli fosse riuscito, il presidente della Serbia avrebbe anche voluto arrestare la sua grande nemica, quella "madame Del Ponte" che per 22 mesi ha tessuto la tela per ottenere la sua cattura. Slobo avrebbe voluto farla prigioniera a Podgorica, durante un incontro con Milo Djukanovic. E, per riuscirci, avrebbe rischiato anche uno scontro armato tra il suo esercito e la polizia montenegrina.

SEGLUE A PAGINA 4



Il procuratore dell'Aja Carla Del Ponte con il presidente jugoslavo Vojslav Kostunica

LA TRAPPOLA

La Albright mi disse: attenta in Montenegro

L'ATTENTATO

Belgrado, un uomo spara contro la mia auto

La decisione del tribunale di Milano: Zorzi, Maggi e Rognoni condannati per la strage di 32 anni fa

## Piazza Fontana, tre ergastoli Colpevoli i neofascisti. E il Polo critica la sentenza

Si riunisce il Cda straordinario a Torino. Mediobanca prepara la difesa  
**Battaglia per Montedison oggi la Fiat lancia l'Opa**



di ANDREA GRECO, ROBERTO RHO, SALVATORE TROPEA e GIUSEPPE TURANI ● ALLE PAGINE 8 e 9

**MILANO** - I giudici della seconda Corte d'Assise di Milano hanno condannato all'ergastolo per la strage di Piazza Fontana i neofascisti Delfo Zorzi, Carlo Maria Maggi e Giancarlo Rognoni. La sentenza che arriva trentadue anni dopo l'attentato del 12 dicembre '69 che provocò sedici morti e 88 feriti, è stata salutata da un applauso dell'aula. Sul verdetto è scoppiata subito la polemica politica. Il sottosegretario agli Interni Carlo Taormina, riferendosi anche alla condanna del giudice Corrado Carnevale per mafia, ha commentato: così si riscrive la storia d'Italia con la penna rossa.

ALLE PAGINE 2 e 3

## LA GIUSTIZIA INDIPENDENTE

di GIORGIO BOCCA

**I FATTI** e i personaggi sono diversi. Ma mi fa le condanne ai responsabili della strage di piazza Fontana e al giudice ammazzasentenze Corrado Carnevale hanno un medesimo significato o quantomeno incoraggiano una civile speranza: la giustizia asservita al potere, strumento del potere, può anche essere sconfitta. Magari dopo decenni di impunità, dopocentinaia, migliaia di arroganti smentite, elusioni, querele, ma smentita da quella parte della giustizia che insiste a credere di dover essere eguale per tutti.

SEGLUE A PAGINA 13

La città sarà meno blindata

**A Genova compromesso tra polizia e anti-G8**



● A PAGINA 7

LE IDEE

## Quei fiori velenosi

di JOAQUIN ESTEFANIA

**L**A violenza può porre fine al movimento sulla globalizzazione, che è una delle migliori speranze della politica di questi ultimi tempi. Il movimento era riuscito a imporre i problemi reali della globalizzazione: il suo carattere geografico parziale, lo sviluppo sostenibile, le disuguaglianze, ecc. Mai si era tanto parlato di queste questioni, almeno tanto quanto si parla di mercati liberalizzati, di aggiustamenti macroeconomici, di sacrifici permanenti, di deregulation. Purtroppo, la violenza le ha emarginate nuovamente e i leader politici discutono ora su come garantire la sicurezza dei propri incontri e su come evitare gli scontri.

SEGLUE A PAGINA 12

## In morte delle onde corte

di SANDRO VIOLA

**I GIORNI** degli anziani sono punteggiati di notizie ferali. Chiude un cravattino di via Tornabuoni a Firenze, chiudono un bar di Jermyn street a Londra e uno della calle Serrano a Madrid, una "ouzerie" ad Atene, una trattoria di via Santa Caterina a Lisbona. Chiudono una camiciola a Roma, un lustrascarpe a Napoli, uno dei più antichi pub di Dublino e una piccola libreria di Parigi specializzata nell'emigrazione russa di dopo il 17.

Quale senso di perdita, come d'una amputazione, ad ognuna di queste notizie. Come s'era adornata la nostra giovinezza di

**FL, ancora un duello tra i fratelli Schumacher**  
 di CARLO MARCONI e EMILIO MARRESE  
 A PAGINA 38

quelle cravatte e camicie; quanto ore leggere e indimenticabili sugli sgabelli di quei bar, al banco di quel pub, nell'odore d'aranci di quella "ouzerie", dinanzi ai polverosi e caotici scaffali della libreria dell'Odéon. E certo sarà, come dicono, che un'epoca si chiude, ragioni per cui sconpaiono i luoghi, gli usi, le passioni dell'epoca. Peccato solo che a chiudersi sia proprio la "mia" epoca.

Tre giorni fa, ecco l'ultima notizia della grande moria; e con essa un nuovo sussulto, un altro fronte di nostalgia.

SEGLUE A PAGINA 27

Sebastiano Vassalli  
**Archeologia del presente**  
 Il naufragio delle utopie e delle illusioni attraverso le vicende di due nostri contemporanei.  
 Supercoralli, pp. 172, L. 28.000  
 Einaudi  
 www.einaudi.it

di Mario Consani

MILANO — Cancellati gli ergastoli, tutti assolti. La verità sulla strage di Piazza Fontana (12 dicembre 1969, 16 morti e 84 feriti) torna indietro di vent'anni. La formula è cambiata, ma la stessa insufficienza di prove che negli anni '80 salvò i neofascisti Franco Freda e Giovanni Ventura, oggi porta all'assoluzione in appello degli ex camerati Carlo Maria Maggi (foto a destra) e Delfo Zorzi (foto a sinistra),

**Gli imputati principali sono stati assolti: cancellato l'ergastolo ai neofascisti Zorzi, Maggi e Rognoni**

anche loro esponenti del gruppo di ultradestra Ordine nuovo. Assoluzione piena, invece, per il milanese Giancarlo Rognoni, secondo l'accusa il basista della strage. Unica condanna per Stefano Tringali, sia pure ridotta da tre a un solo anno di reclusione. E' colpevole di favoreggiamento nei confronti di Zorzi, anche se non poteva immaginare, ovvio, che il suo amico alla fine sarebbe stato assolto.

Per capire le ragioni di questo verdetto, che ancora una volta capovolge quello emesso in primo grado nel giugno 2001, è indispensabile attendere le motivazioni. E' evidente che, dopo una camera di consiglio di sette giorni, la seconda Corte d'Assise d'appello (presidente Roberto Pallini, a latere Erminia La Bruna, tra i giurati popolari quattro donne e due uomini) non ha creduto fino in fondo alle testimonianze dei "pentiti" chiave del processo: il vecchio amico e complice di Zorzi, Martino Siciliano, e l'esperto di esplosivi di Ordine nuovo, Carlo Digilio. Resta da vedere, però, se almeno il quadro che ha fatto da sfondo all'ultima inchiesta milanese sulla bomba del 12 dicembre '69 verrà confermato: cioè una strage di destra, primo capitolo della «strategia della tensione» che in piena Guerra fredda doveva servire a bloccare ogni possibile spostamento a sinistra dell'asse politico. La scelta della formula «dubitativa» per assolvere Maggi e Zorzi sembrerebbe



**LA STRAGE** Milano, la sentenza d'appello

## Piazza Fontana: sedici morti, nessun colpevole



**Zorzi dal Giappone:**

«E' la liberazione

da un incubo»

**Maggi: «Sono malato, ora guarirò presto»**

**Il pg Bertolè Viale:**

«Subito il ricorso

in Cassazione»

**E D'Ambrosio: «Resta la matrice nera»**



regolare fornire un indizio in questo senso. I giudici, cioè, potrebbero essersi convinti che a mettere la bomba nella Banca Nazionale dell'Agricoltura siano stati effettivamente i terroristi di destra, senza però raggiungere «oltre ogni ragionevole dubbio»

la convinzione che esecutori e mandanti siano stati proprio il medico veneziano Maggi, oggi settantenne, e l'allora giovanissimo Zorzi, oggi ricco imprenditore con cittadinanza giapponese. In caso contrario, un intero capitolo di storia recente andrebbe

riscritto. E' lunghissima l'odissea giudiziaria legata alla strage. La prima pista seguita dopo l'attentato fu quella degli anarchici, con l'arresto di Pietro Valpreda e la morte di Giuseppe Pinelli, precipitato da una finestra della questura di Milano. Nel

frattempo, però, dal Veneto rimbalzavano le accuse ai «neri», al libraio Ventura e al suo amico Freda, procuratore legale. Entravano nella vicenda i servizi segreti con Guido Giannettini, veniva arrestato Pino Rauti. L'inchiesta si spostò a Milano, dove il pm Emilio Alessandrini e il giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio approfondirono le accuse ai neofascisti. Poi, però, intervenne la Cassazione, che trasferì l'inchiesta a Catanzaro. Cominciò la teoria infinita

**I giudici: «Innocenti per non aver commesso il fatto»**  
**Ridotta a un anno la pena a Tringali**

dei processi: le condanne in primo grado, le assoluzioni in appello, l'annullamento della Suprema Corte e ancora condanne e assoluzioni. In conclusione, tutti definitivamente innocenti, compresi Freda e Ventura, che altrimenti sarebbero tornati alla sbarra in quest'ultimo processo.

Una decina d'anni fa, a Milano, era partita infatti una nuova inchiesta sul terrorismo di destra a cavallo degli anni '70, con le confessioni dei «pentiti» Digilio e Siciliano, ma anche la testimonianza chiave dell'elettricista Tullio Fabris, che spiegò di aver insegnato a Freda come funzionavano i timer. Nuovo prove che al processo di primo grado, il 30 giugno 2001, spinsero la Corte d'Assise a condannare Maggi, Zorzi e Rognoni. Ma che in appello, evidentemente, non sono state ritenute sufficienti.

«Per me — fa sapere Zorzi da Tokyo — è la liberazione da un incubo che definirei kafkiano è perfino limitativo. Capisco l'amarezza dei familiari delle vittime, ma non è facendo altre vittime che si ottiene giustizia». «Sono ammalato con influenza e bronchite — commenta invece Maggi dalla sua casa veneziana — ma credo che ora guarirò in fretta».

Il pg Laura Bertolè Viale annuncia il ricorso in Cassazione. «Spero solo — conclude l'ex procuratore Gerardo D'Ambrosio — che questo giudizio non pregiudichi quella che è una realtà accertata sulla matrice neofascista della strage».

Tino Casali, presidente del Comitato antifascista contro il terrorismo — non si può che rilevare come si siano, in questo processo, ignorati atti e riscontri oggettivi. Restano offese le giuste attese dei familiari delle vittime e di tutti i cittadini democratici». «Dopo 34 anni dai fatti — conclude Casali — è con grande amarezza e preoccupazione che dobbiamo constatare che la giustizia è stata incapace di garantire la ricerca della verità».

m. cons.

### LE TAPPE

**12 DICEMBRE 1969, ORE 16.37**

**Un ordigno esplode nella sede della Banca nazionale dell'agricoltura in piazza Fontana, a Milano: 16 morti e 84 feriti**

#### Primo processo

Il 23 febbraio 1972 comincia a Roma il processo, poi trasferito a Milano per incompetenza territoriale e infine a Catanzaro per motivi di ordine pubblico. Il processo di Catanzaro si chiude il 18 gennaio 1977 con la condanna all'ergastolo

per Freda, Ventura e Giannettini. I tre vengono però assolti

in appello. La sentenza viene annullata dalla Cassazione

#### Secondo processo

Il 13 dicembre 1984 riprende il nuovo processo a Catanzaro. Stavolta è imputato per depistaggio anche l'agente del Sid Mario Merlino. Tutti assolti, sentenza confermata dalla Cassazione

#### Terzo processo

Nell'ottobre 1987 nuovo processo al via, stavolta contro Massimiliano Facchini e Stefano Delle Chiaie: assolti due anni dopo

#### Quarto processo

Nel 1990 la svolta. Il pm Guido Salvini riapre le indagini. Delfo Zorzi, capo della cellula veneta di Ordine Nuovo, per sua stessa ammissione è esecutore materiale della strage. Subito dopo l'attentato, però Zorzi è fuggito in Giappone. Il processo comincerà il 16 febbraio 2000 e si concluderà il 1° luglio 2001: ergastolo per Zorzi, Carlo Maria Maggi e Giancarlo Rognoni

leri la Corte d'assise d'appello di Milano ha assolto

Maggi, Zorzi e Rognoni. Pena ridotta per

Stefano Tringali, condannato per favoreggiamento a 4 anni in primo grado

## I parenti delle vittime: «Li hanno uccisi due volte»

MILANO — «Questa sentenza è una grande delusione». Lo dicono un po' tutti, parenti delle vittime e legale di parte civile, nell'aula del processo d'appello che ha assolto gli imputati per la strage di piazza Fontana ribaltando di 360 gradi la sentenza di primo grado.

A parlare, subito dopo la lettura del dispositivo, è Carlo Arnoldi, che nella strage alla banca dell'Agricoltura perse il padre. «E come se l'avessero ucciso ancora una volta. E un colpo che non mi aspettavo. Sono molto de-

luso, come se non fossero mai passati 34 anni così difficili».

E' lo sconforto il sentimento che prevale tra i parenti delle vittime. Anna-Maria Mocchi, che ebbe il marito ferito nella esplosione del 12 dicembre del '69 (l'uomo morì diversi anni dopo a seguito di quel trauma) scuote la testa: «Se uno soltanto fosse stato condannato sarei andata in carcere a trovarlo e gli avrei chiesto: perché l'hai fatto?».

A tirare le somme è Federico Sinicato, legale di parte civile, che annun-

cia ricorso in Cassazione. «Leggeremo le motivazioni per vedere con quali percorsi logici si è arrivati a una decisione di questo tipo. Ma mai avrei immaginato che la Corte — che ha seguito attentamente l'intero dibattimento, che ha sentito il pentito Siciliano e che ha potuto constatare la falsità dei testi a difesa — potesse arrivare a un verdetto di non colpevolezza. Sono conclusioni che trovo sorprendenti».

«Pur in un quadro di rispetto sempre dovuto a ogni sentenza — commen-



PAGINA NERA Carlo Maria Maggi e Delfo Zorzi sono stati assolti ieri all'ennesimo processo per la strage di piazza Fontana del 12 dicembre 1969 (Ansa)

LA STRAGE DEL '69 A Milano assolti tutti e tre gli imputati neofascisti condannati in primo grado all'ergastolo

# Piazza Fontana senza colpevoli

Dopo 34 anni dalla bomba che fece 17 morti alla Banca prove insufficienti

MILANO — «A norma dell'articolo 530 comma secondo...», legge il presidente Roberto Pallini dopo aver assolto Carlo Maria Maggi e Delfo Zorzi dal reato di strage. Tradotto, suona come la vecchia insufficienza di prove. Solo per Giancarlo Roggnoni l'assoluzione è piena. Trentaquattro anni e tre mesi dopo, Piazza Fontana è ancora senza colpevoli. In attesa di leggere le motivazioni del verdetto emesso dalla Corte d'Assise d'appello, le uniche in grado di spiegare se almeno si possa continuare a considerarla una strage di destra, l'avvocato Federico Siniacato, che da anni si batte come rappresentante di parte civile per i familiari delle vittime, quasi non trova parole per commentare. «Non so se sono venute ad arrivare all'ergastolo o se si è sciolta e così torniamo all'insufficienza di prove...». La stessa formula che tanti anni fa algiudici, quelli della Corte d'Assise d'Appello di Bari, usarono per assolvere definitivamente i neofascisti Franco Freda e Giovanni Ventura.

## LA VICENDA GIUDIZIARIA

12 Dicembre 1969	Arrestato Pietro Valpreda per la strage di Piazza Fontana	9 Agosto 1969	La Corte d'Assise di Appello assolve per insufficienza di prove Freda, Ventura, Marilino e Valpreda	18 Ottobre 2003	Comincia il processo d'Appello
23 Febbraio 1979	Si conclude il processo appaltato per Freda, Ventura e Giannettini a 4 anni e 6 mesi per Valpreda e Marilino per associazione sovversiva	27 Gennaio 1987	La Cassazione respinge i ricorsi contro l'assoluzione di Freda, Ventura, Marilino e Valpreda	IERI	La sentenza d'Appello assolve Zorzi, Maggi e Roggnoni per insufficienza di prove
Agosto 1979	Arrestato Giovanni Ventura e Franco Freda	27 Marzo 1987	Arrestato Stefano Della Chiana ritenuto coinvolto nella vicenda con Massimiliano Facchetti. Assolti entrambi al processo del 1989		
20 Marzo 1981	Processo di secondo grado. Assolti Freda, Ventura e Giannettini	8 Giugno 1999	Ritirati a giudizio per strage Zorzi, Maggi e Roggnoni		
16 Giugno 1992	La Cassazione annulla la sentenza d'Appello. Condanna a 30 anni di reclusione la sentenza di assoluzione di Zorzi, Maggi e Roggnoni	30 Gennaio 2001	Processo della Corte d'Assise: condannati Zorzi, Maggi e Roggnoni all'ergastolo		
11 Aprile 1985	Per una inchiesta parallela vengono rinviati a giudizio Giancarlo Roggnoni, Nino Azzì, Paolo Signorile, Sergio Calore, Carlo Digilio e Ettore Malaciga. Trasferiti a Roma gli imputati Lelio Galati per il reato di cospirazione sovietica	19 Gennaio 2002	Deposito della motivazione della sentenza d'assoluzione di Zorzi, Maggi e Roggnoni		
Luglio 1985	Delfo Zorzi e Carlo Maria Maggi scortati nel registro degli indagati col fazzoletto di strage	6 Luglio 2002	Mauro Piatto Valpreda 51 anni, primo assoluto per la strage		

Da anni e oggi ricco imprenditore con cittadinanza del Sol Levante, è di Giancarlo Roggnoni, ex leader del gruppo milanese La Fenice, legato ai vertici di Ordine nuovo. La Corte d'Assise, tre anni fa, non ebbe dubbi sulla colpevolezza di tutti. Maggi ideatore ed esecutore della strage insieme a Zorzi, Freda,

Ventura e altri camerati rimasti ignoti; Roggnoni basista. Contro tutti loro, oltre agli indizi e le prove già valutate nei processi di vent'anni fa, le nuove accuse del due "pentiti" chiave dell'ultima inchiesta: Carlo Digilio, esperto di armi e di esplosivi per Ordine nuovo ed ex collaboratore dei servizi segreti Usa; e Martino Siciliano,

compagno di scuola e di avventuriero di Zorzi, oltre che di spedizioni punitive e attentati. Entrambi ritenuti credibili, da quei giudici. Stavolta non è stato così, evidentemente. In questi tre anni, d'altra parte, l'intendibilità di Digilio è stata più volte messa in discussione: prima da una diversa Corte d'Assise d'appello che, assolvendo

ieri hanno assolto gli imputati sono stati gli unici a poter verificare di persona l'attendibilità dell'altro pentito, Martino Siciliano, che solo in quest'ultimo processo, per la prima volta, ha accettato di testimoniare in aula. Senza dimenticare, proprio intorno a Siciliano, ruota il giallo del falso memoriale che, in qualche modo, sembrava addirittura appesantire gli indizi nei confronti di Zorzi. Tempo fa, infatti, Siciliano scrisse un memoriale nel quale ritraeva parte delle accuse al suo vecchio amico Delfo. Si scoprì successivamente, però, che l'avrebbe fatto solo dietro compenso offerto e versato dallo stesso Zorzi. Una vicenda che ha fatto sì che i legali dell'«giapponese» dovranno affrontare a giugno un processo a Brescia che li vede imputati per favoreggiamento. Non sono credibili i pentiti chiave dell'inchiesta

nesso a Brescia che li vede imputati per favoreggiamento. C'è un processo nuovo in corso, evidentemente, è stato ritenuto sufficiente ad integrare un verdetto di colpevolezza. Così, come non sono bastate le intercettazioni di numerose telefonate e conversazioni tra gli amici rimasti a Venezia e l'imputato latitante in Giappone. Discorsi che però sono valsi ieri a Stefano Tringali la conferma della condanna per favoreggiamento di Zorzi, che invece è stato assolto. Le tante stranezze di questa vicenda infinita. Mario Censani

## IL GIUDICE Un ex carabiniere tutto di un pezzo

BRESCIA — Le tangenti alla Guardia di finanza di Milano, gli «amanti di Capriolo». Processi agli antipodi per contenuti, ma con un dato comune, l'aula d'udienza sempre piena di pubblico e di giornalisti. A condurli, due tra i tanti, è a concluderli con la condanna degli imputati, il generale Giuseppe Carcellio per aver instancato mazzette nel primo caso, Marilino della Assoeni e Massimo Foglia per aver malmenato il marito di lei nel secondo, è stato il giudice Roberto Pallini.

A Brescia era presidente della prima sezione penale del Tribunale, dopo essere stato giudice della Corte d'appello. Noto per il suo estremo rigore, tanto che si raccontava che a Brescia quando andava e tornava dal Tribunale in bicicletta non inflama mai un senso vietato, il giudice Pallini, un passato di ufficiale dei carabinieri, era famoso anche per la sua ironia, che traspariva in aula quando si trovava davanti imputati particolari, vedi la coppia Assoeni-Foglia, e testimoni, come è successo in quel processo a cavallo tra il '97 e il '98 che non vedevano l'ora di sciorinare i particolari più intimi di quella relazione extracongiugale davanti agli occhi, ma soprattutto alle orecchie, di un pubblico sempre pronto ad affollare l'aula. Ex bresciano d'adozione il presidente della Corte d'assise d'appello che ha assolto gli imputati della strage di piazza Fontana.

Ma quell'assoluzione a Brescia non è passata indolore. Delfo Zorzi e Carlo Maria Maggi sono indagati anche nell'inchiesta, ancora aperta, sulla strage di piazza della Loggia e le dichiarazioni del pentito Martino Siciliano, che accusa Zorzi, sono un elemento importante per l'inchiesta bresciana. Ieri, rimbalzata da Milano a Brescia la notizia dell'assoluzione, c'è stato un vertice in Procura, con i due magistrati, il procuratore aggiunto Roberto Di Martino e il sostituto procuratore Francesco Piantoni, che si occupano di piazza Loggia. Italia Broestesi

## LA VITTIMA Francesca Dedena ha seguito tutti i processi con speranza «Mio padre vuole giustizia» L'IMPUTATO Delfo Zorzi dal 1989 vive in Giappone da ricco imprenditore «Sono libero da un incubo»

MILANO — «Quando scoppiò la bomba avevo solo 17 anni, ero una ragazzina. Oggi ne ho 52 e sono ancora qui a seguire i processi, non me se sono perso uno. O meglio a quello di Bari dove alla fine assolvono tutti non c'ero, e in fondo me lo sono sempre un po' ingroverito. E a dire il vero anche ieri mattina, che di nuovo hanno assolto tutti, non ho fatto in tempo ad essere presente, perché ho avuto un infarto». Il RITARDO Aveva il fiatone per la corsa e si è seduto di fianco alla valigetta. Francesca Dedena vorrebbe essere con la mente altrove, se solo potesse. «Ma come faccio? Mio padre era un commerciante di bestiame, quando non aveva solo 45 anni. Pensò che aveva parcheggiato la macchina davanti a palazzo di giustizia, qui venerdì. E siccome era un po' in ritardo, si fece di corsa tutto il tratto fino alla banca in piazza Fontana. Così, quando entrò, uno dei suoi amici gli disse: "Siedi lì un po' giù che hai il fiatone", e gli indirizzò un posto attorno al tavolo. Un minuto dopo salì per aria, proprio lì sotto qualcuno aveva lasciato la valigetta con la bomba». Che pensieri ha, in questo momento? «Non so, sembra che in Italia i processi per le stragi di destra siano fatti solo per poter assolvere, mai per

condannare. Qui non è bastato nemmeno il fatto che Martino Siciliano abbia ripetuto in aula quello che sentiva all'epoca dai suoi camerati, e cioè che in fondo il sangue versato in piazza Fontana era un prezzo minimo da pagare per chi aveva quei grandi progetti...». E adesso? «Ritornerei in Casavento, immagino, questo lo deciderà il mio avvocato. Ma cosa posso ancora aspettarmi? Nulla, credo. Del resto, è evidente che dopo quasi 35 anni dai fatti anche un verdetto che avesse confermato le condanne sarebbe stato espressione di una giustizia in qualche modo monca, perché nel frattempo molti tra i possibili responsabili sono morti o spariti, altri non possono più essere processati e così via...». Difficile avere ancora fiducia nella giustizia. «Nonostante tutto mi sforzerei di insegnare a mio figlio, l'unico che ho, che la giustizia è importante. Certo non sarà facile, visto che anch'io dovrei trovare la forza per crederci». Zorzi, da Tokyo, vi manda a dire che capisce il vostro dolore ma lui non c'entra nulla. «Da Tokyo, sì. Dopo il caso di quel terrorista rosso, Cesare Battisti, sentivo l'altro giorno il ministro della Giustizia Costoli promettere che continueranno a dare la caccia a tutti i latitanti. Da ieri Zorzi non è più latitante, no? Un problema risolto...». M.CONS.

**IL GIORNO**

MILANO Ieri alle 16.37 un ordigno di grande potenza è esploso nel salone centrale della Banca Nazionale dell'Agricoltura provocando una strage

**14 MORTI, 90 FERITI**

**INFAME PROVOCAZIONE**

Situazione: In aula di un processo di assoluzione per insufficienza di prove. I giudici hanno assolto Zorzi, Maggi e Roggnoni. La sentenza è stata letta in aula. I familiari delle vittime sono presenti in aula. La sentenza è stata letta in aula.

Non si può dire che la sentenza sia una buona notizia. La sentenza è stata letta in aula. La sentenza è stata letta in aula.

Spazare la violenza nella sentenza è stata letta in aula. La sentenza è stata letta in aula.

Altri assolti

La prima pagina del nostro giornale dopo la strage della Banca Nazionale dell'Agricoltura a Milano, 1 morti divennero poi 17 e 84 i feriti. Fu una giornata di lutto nazionale per il primo attentato che destò sdegno inaugurando lunghi anni bui della strategia della tensione. Il 16 dicembre, da una finestra della Quercia, precipitò misteriosamente l'anarchico Giuseppe Pinelli, durante l'interrogatorio del commissario Calabresi che aveva imboccato la pista anarchica con l'arresto di Pietro Valpreda.

MILANO — Assolto ieri in appello dall'accusa di aver piazzato la bomba di Piazza Fontana nel lontano 12 dicembre 1969, Delfo Zorzi, dal 1989 cittadino giapponese con il nome di Roi Hagen, si dice, in una dichiarazione scritta e poi in una libera conversazione telefonica con l'Ansa a Tokyo, dove vive, «liberato da un incubo che definiva kafkiano e persino limitativo», e felice di aver finalmente incontrato un giudice che ha fatto giustizia delle false accuse di pentiti prezzolati e immovrati da giudici che avevano imboccato una strada sbagliata, chiedendo gli occhi davanti ai fatti e alle carte. Scusandosi per «inciampare ogni tanto in parole italiane che non pratico più da tempo», l'ex militante di Ordine Nuovo, ora uomo d'affari e imprenditore in Giappone, legge prima la dichiarazione scritta che segnò nero su bianco la sua rinviata da quasi 10 anni dell'inizio del procedimento: «Per me si tratta - scrive - con questo riconoscimento della mia sempre proclamata innocenza, della liberazione di un vero e proprio incubo. È stata una battaglia sanguinosa che ho portato avanti con il determinante aiuto di avvocati coraggiosi e molto professionali». Una battaglia, tiene a ricordare, dove ci sono vincitori e vinti anche tra gli stessi giudici. «Le false accuse di pentiti prezzolati alla fine non hanno retto al vaglio di un giudice,

con la G maiuscola finalmente, imparziale, che ha dimostrato di privilegiare la strage dei fatti e degli atti ai scremi politico-giudiziario-mediatistici. Quelli dei giudici di primo grado che lo condannarono all'ergastolo» in appena sette ore di camera di consiglio, mentre stavolta «la Corte per otto giorni ha studiato attentamente le carte del processo e ha rifiutato tutte le assurdità su Cia, intelligence americana (militare) e quant'altro propinato da Zorzi». Zorzi, che ha ora 56 anni, non ha parole nei confronti dei familiari delle vittime delle stragi: «Il fatto è che le indagini hanno preso all'inizio una strada sbagliata, Capisco l'amarezza dei familiari. Ma non è facendo altre vittime (innocenti condannati ingiustamente, intendo dire) che si ottiene giustizia. Purtroppo ci sono stati giudici che pur avendo tutti gli elementi per capire, hanno fatto finta di non capire, per carterismo e ingordigia». Zorzi sa che l'assoluzione non gli consente di poter rientrare da libero cittadino, con il passaporto giapponese che ora possiede, in Italia. Perché ha ancora a carico un mandato di cattura per la strage di Piazza della Loggia e un processo in corso su questo. «Ma l'impianto accusatorio di Brescia - si cingeva - si regge sulle stesse basi di Piazza Fontana e sulle confessioni dello stesso pentito, Digilio. Non reggerà».

Segue dalla prima

La Corte d'Appello ha ridotto poi, a un anno di reclusione la pena che la Corte d'Assise aveva fissato in tre anni per Stefano Tringali, accusato di favoreggiamento.

Firma nera

Le motivazioni, che saranno depositate tra un mese, chiariranno forse il senso di questa sentenza. Quello che si può intuire, da quel punto di domanda costituito dall'insufficienza di prove, è che probabilmente i giudici hanno ritenuto che l'impianto accusatorio registrato in primo grado si era mescolato quanto meno a un punto fermo alle indagini stabilendo, a 34 anni di distanza, dopo depistaggi e sciagurate assoluzioni, che la strage era firmata dalla destra eversiva. Ma i giudici devono essere estati davanti alla richiesta di tre ergastoli, una decisione sicuramente da non prendere a cuor leggero. E' dato che la giurisprudenza stabilisce che nel dubbio, la sentenza deve favorire il re imputato e non il povero.

Così lo stesso margine di incertezza che trent'anni fa furono assolti Freda e Ventura, le cui responsabilità sono invece rimaste nel corso di questo processo. Errori del passato, che non sono serviti a correggere il tiro.

Il verdetto Il dispositivo è stato letto dal presidente della Corte d'Assise d'Appello Roberto Pallini, dopo una settimana estesa di camera di consiglio trascorsa in una albergo del centro cittadino. In aula non era presente nessuno dei tre imputati e se Delfo Zorzi ormai se ne sta da anni in Giappone (paese di cui ha ormai la cittadinanza), gli altri due avevano preferito attendere altrove. Per Zorzi, i giudici hanno disposto la revoca dell'ordinanza di custodia cautelativa, ma gli altri due sono rimasti in carcere. Per Maggi quella dell'obbligo di dimora. Il sostituto procuratore generale Laura Bernicè Viale, che aveva chiesto la conferma dell'ergastolo per i tre accusati di strage, invitando i giudici a non essere buoni, ma giusti, non ha commentato, limitandosi a dire: «Dovrò fare ricorso in Cassazione». L'avvocato Federico Sinicato ha definito «soprintenti» le conclusioni a cui sono arrivati i giudici. Sconfortati i familiari delle vittime, che

«Insufficienza di prove» per i tre imputati principali: condannati in primo grado all'ergastolo. Ridotta ad un anno la pena per Stefano Tringali



Dopo depistaggi e sciagurate assoluzioni, si era stabilito un punto fermo: la strage era firmata dalla destra eversiva. Tra un mese le motivazioni

# Piazza Fontana, un'innocente strage

## Dopo 35 anni di processi gli unici imputati Zorzi, Maggi e Rognoni sono assolti in Appello



LA LEGGE E' UGUALE PER TUTTI

### Bonifati: la sentenza mi lascia esterrefatto d'Ambrosio: un campanello d'allarme

**BONA** «Sono esterrefatto per la sentenza di Milano che mi condanna a 35 anni dalla strage. Gli imputati di Piazza Fontana». E il commento di **Daria Bonifati**, presidente dell'associazione familiari delle vittime della strage di Ustica e parlamentare Ds, all'annuncio in appello di tutti gli imputati per la strage di Piazza Fontana. «Mi pare una terribile beffa», ha aggiunto Bonifati. «Sono la vittima dei poveri parenti che oggi, nel dolore, si ritrovano ancora più soli e disillusi nel ricordo dei loro cari. Ripenso la sentenza, ma credo di poter dire che ritengo impensabile, alla luce di quello che abbiamo conosciuto in questi anni, un così completo capovolgimento delle posizioni degli imputati e perché nel processo non erano emersi fatti nuovi ed anzi vi erano state deposizioni che avevano confermato le responsabilità degli imputati». Dopo il commento dell'ex procuratore capo di Milano **Gerardo D'Ambrosio** «L'ordine del processo d'appello, che ha "rivoluzionato" la sentenza emessa in primo grado secondo un copione già vista in altri procedimenti, una per i procedimenti contro **Andreas** (il nome è stato omissis), sull'omicidio Pecorelli, quello per la strage alla Questura di Milano, o anche in occasione del primo processo per Piazza Fontana, rappresenta un'impetuosa e clamorosa svolta nell'ordinamento italiano». «Non avevano esitato per le condanne in primo grado non mi dispiaccio per queste assoluzioni. Ma sebbene questa assoluzione, aggiunge **Renzo Della Chiesa**, capogruppo della Commissione Giustizia del Senato e presidente della Margherita italiana.

### 35 ANNI DI INDAGINI E PROCESSI

**12 dicembre 1968:** alle 16,30 un ordigno esplose nella Banca Nazionale dell'Agricoltura. 17 morti e 84 feriti  
**23 febbraio 1979:** a Catanzaro si conclude il primo processo: ergastolo per Freda, Ventura e Giannettini e 4 anni e mezzo per Valpreda e Merlino  
**20 marzo 1981:** il processo di secondo grado assolve Freda, Ventura e Giannettini. Conferma la condanna di Valpreda e Merlino  
**10 giugno 1982:** la Corte di Cassazione annulla la sentenza d'Appello di Catanzaro e rinvia il processo a Bari  
**1 agosto 1985:** la Corte d'Assise d'Appello assolve Freda, Ventura, Merlino e Valpreda  
**27 gennaio 1987:** la Cassazione ripete definitivamente la sentenza  
**11 aprile 1995:** a Milano, per un'inchiesta parallela condotta dal giudice istruttore, Guido Salvini, due pentiti, Carlo Diglio e Martino Siciliano, imprimono una svolta alle indagini  
**30 giugno 2001:** il processo si conclude con la sentenza di ergastolo per Carlo Maria Maggi, Delfo Zorzi e Carlo Rognoni. 3 anni per favoreggiamento a Stefano Tringali. Assolto Carlo Diglio per prescrizione e per il contributo alle indagini  
**12 marzo 2004:** i giudici della Corte d'Assise d'Appello di Milano assolvono Delfo Zorzi, Carlo Maria Maggi e Giancarlo Rognoni per non aver commesso il fatto. Ridotta da tre a un anno di reclusione la pena per Stefano Tringali



**La fuga di Zorzi** Con l'assoluzione di Delfo Zorzi si chiude anche la lunga e complessa trattativa tra Italia e Giappone per l'estradizione dell'ex militante di Ordine Nuovo, dal 1989 cittadino giapponese con il nome di Roi Hagen. Lo hanno indicato fonti del ministero della Giustizia giapponese. «Anche nel caso di una conferma in appello della condanna di primo grado all'ergastolo, le possibilità di estradizione, pur esistenti, richiederebbero comunque un giudizio molto complesso e motivabile soltanto con un grave danno al bene pubblico del Giappone, superiore di molto agli vantaggi derivanti al singolo cittadino dalla privazione della sua nazionalità. In più, ciò sarebbe possibile solo a sentenza passata in giudicato» avevano anticipato nei giorni scorsi agli funzionari del ministero in un'intervista ad alcuni giornalisti italiani. Con questa assoluzione è chiaro che la partita è chiusa. Susanna Ripamonti

Ermina Passera, associazione familiari e pensare che stiamo combattendo da 35 anni...  
**«Noi, le vittime, chiediamo: in che Paese viviamo?»**

**Giuseppe Curcio** «Non capisco più niente, o meglio, non ci si capisce più niente. La notizia l'ho sentita per radio, oggi infanti (ieri ndr) non sono andati al palazzo di giustizia. Ci aspettavamo una riduzione della pena, perché si sa come vanno le cose nei tribunali, Milano». E già una cosa del genere ci avrebbe fatto molto male. Ma addirittura l'assoluzione non, non ce lo aspettavamo. Eravamo tutti convinti che la vicenda fosse finalmente conclusa una volta per tutte. Ed invece arriva questa assoluzione, per di più per mancanza di prove, quando i giudici di primo grado aveva ritenuto sufficienti le prove raccolte. Che sistema giuridico è quello italiano? Come può essere che per un giudice in questo modo si deve spegnere di fiato con la persona giusta, più che impegnarsi a portare le prove? Ermina Passera pensa di poter in quel 12 dicembre del 1969 ad essere insieme a suo marito ha dato vita all'associazione dei familiari delle vittime di Piazza Fontana. Da quel giorno si batte assieme, poche volte, senza sosta, per avere giustizia. **Signora Passera, qual è il suo primo pensiero dopo la sentenza del tribunale milanese?**

«Non capisco più niente, o meglio, non ci si capisce più niente. La notizia l'ho sentita per radio, oggi infanti (ieri ndr) non sono andati al palazzo di giustizia. Ci aspettavamo una riduzione della pena, perché si sa come vanno le cose nei tribunali, Milano». E già una cosa del genere ci avrebbe fatto molto male. Ma addirittura l'assoluzione non, non ce lo aspettavamo. Eravamo tutti convinti che la vicenda fosse finalmente conclusa una volta per tutte. Ed invece arriva questa assoluzione, per di più per mancanza di prove, quando i giudici di primo grado aveva ritenuto sufficienti le prove raccolte. Che sistema giuridico è quello italiano? Come può essere che per un giudice in questo modo si deve spegnere di fiato con la persona giusta, più che impegnarsi a portare le prove? Ermina Passera pensa di poter in quel 12 dicembre del 1969 ad essere insieme a suo marito ha dato vita all'associazione dei familiari delle vittime di Piazza Fontana. Da quel giorno si batte assieme, poche volte, senza sosta, per avere giustizia. **Signora Passera, qual è il suo primo pensiero dopo la sentenza del tribunale milanese?**

combattono ormai da trentacinque anni, altri si sono disinteressati alla vicenda, hanno preferito dimenticare che ciò che è successo quel 12 dicembre del 1969. Certo chi è più giovane, come Franca Venturi, ha fatto molto. La Venturi è stata un punto di riferimento importante nell'ultimo periodo ed anche lei è rimasta choccata dalla sentenza. Non ce lo aspettavamo, proprio non ce lo aspettavamo...  
**Val dell'associazione vi sentite soli?**  
«Come sempre. Eccezione fatta per alcune persone che ci sono rimaste vicine in tutto questo tempo, il senso di solitudine è grande».  
**E le intenzioni, lo stato?**  
«Zero e meno di zero. Penso anche alla città di Milano, non ci ha mai dato niente, nemmeno un sostegno morale. A Bologna l'associazione dei familiari delle vittime nata dopo la strage alla stazione ha sempre avuto la città vicina. Ci hanno anche trovato una sede e sostenuti in molti modi, sempre. Non la sede ce la siamo dovuti pagare e proprio a causa dei costi abbiamo dovuto abbandonarla. Fortunatamente il Comitato Antifascista ci ha sostenuto in tutti questi anni e ha messo a nostra disposizione alcuni spazi della loro sede. Il loro è stato un aiuto molto importante, senza non so come avremmo fatto...»  
**Cosa pensa sul vedere i tre imputati Delfo Zorzi, Carlo Maria Maggi e Giancarlo Rognoni ancora liberi?**  
«Molta rabbia».

Federico Sinicato, legale di parte civile: «Aspettiamo le motivazioni»  
**«Giudici troppo timorosi speriamo nella Cassazione»**

**MILANO** Federico Sinicato, legale di parte civile al processo per la strage di piazza Fontana che provocò 17 morti e 84 feriti a Milano, ha la voce rauca dopo aver commentato per ore la sentenza. «La sua speranza, e quella dei familiari delle vittime, adesso si chiama Cassazione. L'ultimo tappo per sapere cosa è veramente successo? Qual è il verdetto del 1969. **Avvocato Sinicato, come commenta la decisione dei giudici della Corte d'Appello milanese?** «È una sentenza debole, perché concede un'assoluzione per insufficienza di prove confermando la bontà dell'imputato accusatorio. In poche parole i giudici hanno ritenuto che il materiale raccolto dall'accusa non ha provato la colpevolezza di Zorzi, Maggi e Rognoni non fosse sufficiente, ma non hanno certo escluso che i tre possano essere colpevoli. Una decisione salomonica, che chiaramente non mi lascia soddisfatto, come del resto i parenti delle vittime. Leggeremo le motivazioni per vedere con quali percorsi logici si è arrivati ad una decisione di questo tipo. Ma mai immaginavo che nel seguire l'itero dibattimento, che ha sentito Martino Siciliano e che ha potuto constatare la falsità dei testi a difesa, potesse arrivare ad un verdetto di non colpevolezza. Sono conclusioni che trovo a dir poco sorprendenti».

**Si aspetta qualcosa di meglio dai giudici della Cassazione?** «È bene chiarire subito come la Cassazione esprima un parere tecnico, senza entrare nel merito del tema dibattuto. La sentenza di oggi (ieri ndr) è legittima dal punto di vista giuridico, ma non tiene conto del giudizio di primo grado che aveva portato ad una condanna dei tre imputati. Composto della Cassazione sarà quello di stabilire se i giudici della Corte d'Appello sono stati molto corretti o invece, come penso io, molto timorosi. Non voglio, molto timorosi. Non voglio e non posso certo fare previsioni, ma di sicuro in quella sede si saprà chi aveva avuto ragione tra il collegio giudicante di primo grado e quello di secondo grado. Mi lascia ben sperare il fatto che le due assoluzioni principali sono state date con formula dubitativa e c'è stata una condanna per favoreggiamento. Diciamo che i giudici della Corte d'Appello hanno lasciato una porta socchiusa, speriamo venga aperta da quelli della Cassazione».

**A suo avviso c'è stato un punto debole nelle strategie della difesa durante il processo?** «Forse, a voler essere pignoli, l'unico punto debole potrebbe essere rappresentato dalle rivelazioni di Carlo Diglio. La sua posizione era meno forte rispetto a quella di Martino Siciliano, nonostante la via stravagante di quest'ultimo. In più Diglio è stato colpito da un accuso ed il fatto è stato utilizzato dalla difesa per seminare dubbi sulle sue capacità mentali e mnemoniche. Facendo un'analisi sulle sue rivelazioni, possiamo concludere che si tratta di fatti, visti i molti molti riscontri, ma rimangono alcune zone d'ombra sull'attendibilità dei difensori degli imputati. Sono riuscito a far sorgere molte perplessità nella testa dei giudici e questo ha influito in modo decisivo nel giudizio finale, come spesso accade».



LA STRAGE DI PIAZZA FONTANA  
LE REAZIONI

# Colore e beffa, i familiari pagheranno le spese

## I parenti delle vittime: siamo nauseati da questa giustizia. «C'erano nuove carte, non le hanno volute leggere»

MILANO — «Strana quella giustizia che fra le vittime come gli assassini e gli assassini come vittime. Strana quella giustizia che in nome di incontestabili verità assolve i colpevoli e condanna i cittadini assetati di verità e tuttavia dannati a non conoscerla mai. Adesso vogliono anche farci pagare le spese processuali, resto esterrefatto».

Francesca Dendena, vicepresidente dell'associazione delle vittime della strage di piazza Fontana, stenta a crederci. Nessun colpo per la morte del padre Pietro, nessun colpo per lui e gli altri tredici morti della banca. Eppure, tra le pieghe dello striminzito dispositivo della Suprema corte che mette una pietra tombale a trentasei anni di storia investigativa e processuale, una condanna si trova. Quella delle parti civili, i cosiddetti ricorriti. «In solido», ovvero tutti insieme, dato che hanno perso dovranno aprire i cordoni della borsa e pagare le spese necessarie allo svolgimento del processo di terzo grado.

Una consuetudine processuale, sa bene chi frequenta le aule dei tribunali, dove il ricorrente che soccombe deve pagare dazio. Un «amaro sberleffo», invece, appare ai familiari delle vittime, arrabbiati e delusi.

Francesca Dendena aveva dieci anni quando il padre trovò la morte nel

l'esplosione della Banca Nazionale dell'Agricoltura. «Sono indignata — protesta — e mi dispiace per il Comune di Milano e di Lodi che in questi anni ci sono sempre rimasti accanto. Fa effetto se sentirsi

dire che gli assassini di tuo padre, assassini condannati all'ergastolo in primo grado, non sono più niente. E fa tanto più effetto, ora, sapere che noi, i parenti di quei mor-

ti senza giustizia e tutti gli altri ricorriti dovremo pagare le spese processuali. Una beffa».

«Sorprendente l'assoluzione — dice l'avvocato dei parenti delle vittime, Federico Buscato — c'erano

elementi chiari che non sono stati valutati. I giudici non hanno voluto mettere in fila prove provate. I familiari sono nauseati, manca la volontà di chiudere il processo. Se poi lo Stato vuole che i pa-

renti vadano là con il sacchetto delle monetine per pagare le spese, bene, lo faremo. È un paradosso. I giudici di Cassazione avrebbero anche potuto condannare i ricorriti al pagamento di una

somma alla Cassa delle ammende. Così non è stato. Da rimborsare ci saranno solo spese di cancelleria, di notifica e di copia degli atti. Una «beffa» da poche migliaia di euro.

**Biagio Marsiglia**

**«Non verserò neppure un soldo mi mettano pure in prigione»**

MILANO — «F'alta — grida Eugenia Garavaglia, figlia di Carlo, piccolo mediatore sparato via dalla bomba del 12 dicembre '69 — e sapete cosa dico? Non ne voglio più parlare di questa cose. Sono stanca, arrabbiata, delusa. Ho schifo. Sono passati troppi anni, basta. Hanno vinto loro, lo ho perso».

**Loro chi?**

«Loro, quelli che hanno ordinato di mettere la bomba e che sono ancora in mezzo a noi. Loro, quelli che in tutti questi anni hanno voluto che la verità processuale prendesse una piega ben precisa, molto diversa da quella che è la verità storica. Le prove per condannare ci sono, eppure sono state ignorate».

Come ricorrente dovrà pagare assieme agli altri anche le spese processuali...

«Cos'è, uno scherzo di cattivo gusto? Non mi risulta questo».

Non è uno scherzo. È scritto nel dispositivo della sentenza. I ricorriti sono stati condannati «in solido al pagamento delle spese processuali».

«Vergogna. Se si aspettano che io paghi le spese di un processo fatta come questo sbafano di grosso. Mi mettano pure in galera. Sono pronta ad andare, ma non tiro fuori un soldo. Sì, meglio andare in galera per me, sarà un piccolo glorioso vanto in una amara guerra persa. E poi non ne parliamo più, sono davvero stanca di questa storia».

Ha perso la voglia di combattere?

«Eccome se l'ho persa. Trentasei anni, una vita intera. A chi volete importi ormai di questo processo. Anche l'associazione delle vittime non ha più forza. Un po' sono morti, un po' pensano ad altro. Basta, basta. E se qualcuno mi viene a dire che il prossimo 12 dicembre dobbiamo manifestare gli salto addosso. Fine della vobrigna».

**El Mars**



**L'arresto di Pietro Valpreda**  
L'anarchico Valpreda, arrestato a tre giorni dalla strage, assolto in primo grado nel '79  
dicembre



**La cattura di Franco Freda**  
Nel '77 Freda sarà assolto in appello per la strage e condannato per altri 21 attentati  
agosto



**L'agente del Sid Giannetti**  
Guido Giannetti, condannato in primo grado, è assolto dalla Cassazione nell'82  
giugno



**Il secondo processo**  
L'ordinovista Dello Zorzi, condannato nel 2001, è assolto in appello nel 2004  
marzo



**La lettura dell'ultima sentenza**  
Francesco Morelli, presidente della seconda sezione penale della Corte di Cassazione che ieri ha bocciato il ricorso della Procura di Milano sulla sentenza di assoluzione per la strage di piazza Fontana pronunciata dalla Corte di Assise d'Appello nei confronti di Zorzi, Maggi e Rognoni

## LE INDAGINI

# Da Valpreda ai timer di Freda

## 35 anni tra sospetti e depistaggi

La strage di piazza Fontana resta impunita. Dopo 36 anni la giustizia dello Stato non è riuscita a ottenere neppure una condanna per l'omicidio di 17 morti e 44 feriti che ha segnato l'inizio del terrorismo politico in Italia. Il solo colpevole teorico (non possibile per prescrizione), secondo la sentenza confermata ieri dalla Cassazione, è Carlo Digilio: l'unico terrorista pentito di Ordine nuovo.

La bomba del 12 dicembre 1969 esplose al stazione gremita di innocenti della Banca nazionale dell'agricoltura fermamente l'orgoglio alle 16.37. In pochi minuti scoppiò oltre 4 bombe a Roma e a Milano se ne scopre una quinta inesplosa. La polizia e l'Ufficio affari riservati intrattengono subito le indagini contro gli anarchici. La mattina del 15 dicembre Pietro Valpreda viene arrestato come «presunto esecutore». Lo stesso notte

Giuseppe Pinelli muore sotto interrogatorio precipitando da una finestra della questura. L'inchiesta esclude l'omicidio, ma conferma che fu vittima di un «arresto abusivo e violento». Il 17 maggio '72 Ovidio Bongrassi uccide il commissario Luigi Calabresi, additato da Lotta Continua (senza alcuna prova) come responsabile della morte di Pinelli. Dopo tre anni di carcere, Valpreda viene assolto già in primo grado per insufficienza di prove. Anche l'ultima sentenza (da ieri definitiva) riconferma che era innocente e fu incrociato da depistaggi raffinatissimi.

La pista anarchica frana a partire dal 1971, grazie a una scoperta casuale: ristrutturando una casa a Castel Franco Veneto, i magistrati trovano un arsenale nella soffitta di un vicino, che è un neofascista. La svolta fa riemergere dagli archivi le testimonianze dell'ingegnere Guido Lorenzon, che subito dopo la strage accusò Giovanni Ventura di avergli confezionato le bombe del 12 dicembre '69, pronunciandone altre «per favore»

re un golpe». I magistrati veneti trasmettono gli atti a Milano, dove il giudice D'Ambrasio e i pm Piacosaro e Alessandrini (poi ucciso da Prima Linea) raccolgono prove contro la cella di Ordine nuovo padovana, capeggiata da Franco Freda. L'istruttoria accerta, tra l'altro, che la valigia con la bomba inesplosa (fatta scoppiare dalla questura con scelta «diastorica») era stata venduta in un negozio di Padova a una persona simile a Freda e che la polizia lo sa-

peva, ma lo ha nascosto. Sempre Freda ha acquistato una partita di timer a designazione identici a quelli del 12 dicembre. Nel '73, dopo l'arresto, Ventura consegna gli altri 21 attentati del '69, negando solo la strage. Quindi i pm scoprono che «faceva rapporto» a Guido Giannetti, un agente del Sid scappato all'estero con un passaporto dello stesso servizio segreto. La domenica successiva la Cassazione sputa tutti i processi a Catanzaro: «A Milano non c'è un clima sereno per giudicare».

Qui la Corte d'assise infligge l'ergastolo a Freda, Ventura e Giannetti, che in appello e Cassazione sono però assolti per insufficienza di prove. Freda e Ventura risultano colpevoli solo dei 21 attentati preparatori. Condanna definitiva per favoreggiamento anche per il generale Maletti e il capitano Labruna del Sid.

Dopo un secondo, inutile processo ai neofascisti Stefano delle Chiese e Massimiliano Facchini, negli anni '80 il giudice Guido Salvini fa ripartire le indagini da un nome emerso a Catanzaro: a preparare le bombe era stato Otto, identificato per Carlo Digilio. Rientrato dalla latitanza a Santo Domingo, Digilio si pente e accusa Carlo Maria Maggi, arrestato nel '97 come mandante, e Dello Zorzi, presunto esecutore. Istante in Giappone. Altri testimoni chiamano in causa come basista il milanese Giancarlo Rognoni, già condannato a 15 anni per una bomba nel treno del 1971. In primo grado, nel 2001, la Corte d'assise infligge tre ergastoli. Ma in appello, nel 2004,

i nuovi giudici scagionano Rognoni con formula secca e assoltono Zorzi e Maggi «perché la prova è rimasta incompiuta».

Nelle motivazioni, il presidente Pullini considera Digilio attendibile quando accusa se stesso, ma non credibile contro Zorzi e Maggi, rimarcando «il grave iudicio che nel '35 ha compromesso la memoria» e denunciando «l'oggettiva influenza dei suoi colloqui con i carabinieri». La stessa sentenza, ora definitiva, considera «pienamente attendibili i nuovi testimoni», dall'elettricista Tullio Fabris all'ex ordinovista Martino Siciliano, che svincolano Freda e Ventura alle loro responsabilità per la strage, che però valgono solo per gli storici: per la giustizia, il loro processo è ormai finito a Catanzaro. Per sempre.

**Paolo Biondani**

**IL TESTE LORENZON**

Ventura mi disse che dopo le bombe del 1969 altre erano pronte per favorire un golpe

**IL PENTITO DIGILIO**

Un grave ictus ha compromesso la memoria del pentito, influenzato dai carabinieri

## PREMIO DAVID DI DONATELLO 2005

**MEDUSA FILM RINGRAZIA TUTTI COLORO CHE HANNO COLLABORATO AD OTTENERE QUESTO ALTISSIMO RICONOSCIMENTO.**

### LE CONSEGUENZE DELL'AMORE

MIGLIOR FILM • MIGLIORE REGISTA • MIGLIORE SCENEGGIATURA  
MIGLIORE ATTORE PROTAGONISTA • MIGLIORE DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA

### CUORE SACRO

MIGLIORE ATTRICE PROTAGONISTA • MIGLIORE SCENOGRFO

### DOPO MEZZANOTTE

MIGLIORI EFFETTI SPECIALI VISIVI

[www.medusa.it](http://www.medusa.it)



*"Io so i nomi dei responsabili della strage di Milano del 12 dicembre 1969. Io so. Ma non ho le prove..."*

Pier Paolo Pasolini  
da un articolo sul Corriere della Sera del 14 nov. 1974

La società civile non ha mai smesso di chiedere la verità su Piazza Fontana.  
*L'Espresso*, 21 dicembre 1969.

## **La strategia della tensione.**

L'insieme delle stragi e degli attentati terroristici avvenuti in Italia il 1969 e il 1984, è passato alla Storia come "la strategia della tensione", un unico disegno politico attuato nel quadro della Guerra Fredda, allo scopo di condizionare e destabilizzare il sistema politico italiano, con il coinvolgimento di servizi segreti e apparati dello Stato.

*12 dicembre 1969* -Piazza Fontana : 17 morti, 89 feriti

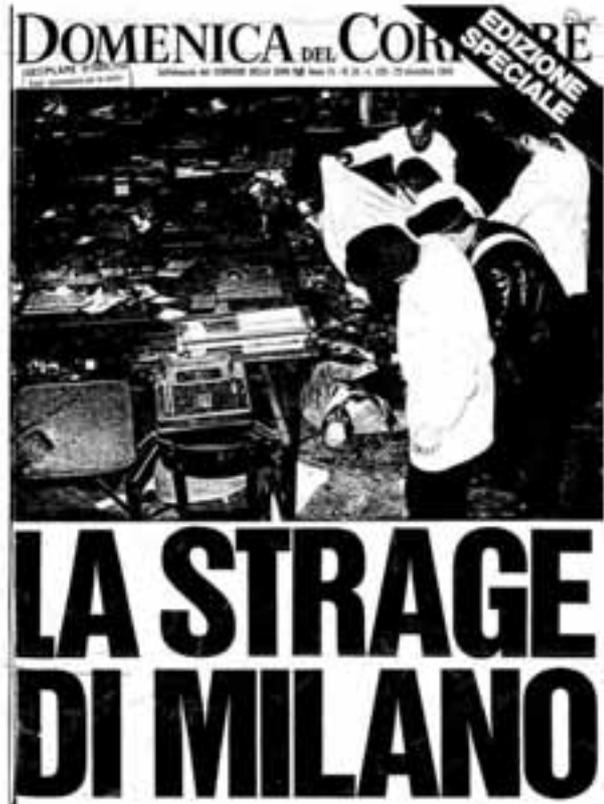
*17 maggio 1973*- Questura di Milano : 4 morti, 46 feriti.

*28 maggio 1974* - Piazza della Loggia, Brescia : 8 morti, 94 feriti

*4 agosto 1974* – Treno Italicus, San Benedetto Val di Sambro, in Bologna : 12 morti, 105 ferite.

*2 agosto 1980* - Stazione di Bologna : 85 morti , oltre 200 feriti.

*23 dicembre 1984*- Treno rapido 904, San Benedetto Val di Sambro : 17 morti, oltre 260 feriti.



Corriere della Sera, 10 agosto 1969.  
Il Giorno, 18 maggio 1973.

Domenica del Corriere, 23 dicembre 1969.  
L'Unità, 29 maggio 1974.

1974

Costa e Nolanno  
 1974

**l'Unità**

Elasta con le bestiali trame nere, le complicità, le connivenze!

**NUOVA MOSTRUOSA STRAGE FASCISTA  
 12 MORTI NELL'ATTENTATO AL TRENO**

Oggi l'Italia si ferma e manifesta  
 contro l'eversione, per la democrazia

**Il marchio nazista**

**L'APPELLO  
 DEL PCI**

**L'eccidio preparato per  
 la stazione di Bologna?**

**L'iniziativa di lotta  
 dei sindacati**



**Avanti!**

Democrazia cristiana  
 di tutti i ceti

La strage della stazione di Bologna sembra rievocarsi a quella dell'Italia

**Orrore fascista**

Buio sui mandanti e sul disegno politico  
 Una risposta matura e coraggiosa dal Paese

**Il pianto e la rabbia di Bologna**

- Questo stato di scontro di intervento...
- C'è un disegno internazionale di destabilizzazione...
- La risposta del movimento alla sfida eversione...
- Due ipotesi che non si escludono a vicenda...
- Una lunga strada di indagini e di completamento...

**Al Senato il punto sulle indagini**

L'Unità, 5 agosto 1974.  
 Avanti!, 3 agosto 1980.

1980

**CORRIERE DELLA SERA**

UNA STRAGE CHE NON HA PRECEDENTI IN ITALIA. DUE IPOTESI: ATTENTATO O SCIAGURA

**Scoppio apocalisse a Bologna  
 76 morti, 147 feriti in stazione**

**Pertini occorre - Nella notte prende corpo il sospetto di una bomba al plastico**

**Il capostazione: «Come la guerra, colpi dilananti fin sotto le carrozze»**

Tutte intatte le scalate. Anche l'architetto...  
 Il taglio delle rotaie è sospeso



**PUNTES** **la Repubblica** **PUNTES**

LA REPUBBLICA

Torna la strategia della tensione dopo la bomba sul Napoli-Milano

**Natale di sangue**

Nella galleria della morte 15 salme, 117 feriti

**Chi vuole  
 la strage**

**E l'orrore sfida  
 sul terzo binario...**

**La rabbia di Pertini  
 "Il terrore non è vinto"**

**Quell'ora  
 fatale  
 sul treno  
 del Sud**

**La feroce  
 risposta  
 del "potere"  
 in pericolo**

**La polizia ha già un identikit  
 l'esplosivo fu messo a Firenze**

Corriere della Sera, 3 agosto 1980.  
 La Repubblica, 25 dicembre 1984.